

CAMPER



n. **180**
settembre-ottobre 2017

Esemplare gratuito
fuori commercio
privo di pubblicità
a pagamento



In questo numero

- 4 I gioielli della Toscana
- 24 Cammino di Santiago
- 52 Francia Atlantica e Périgord

Più di 100.000 persone hanno già la Vittoria in mano



L'App MyVittoria cresce. E crescono anche i download

Sono tante le funzionalità che hanno fatto crescere **MyVittoria** e il numero di persone che l'hanno scaricata. L'App di Vittoria Assicurazioni, infatti, è in continua evoluzione e tra le varie funzionalità ci sono **MyParking**, per ricordarti dove hai parcheggiato, e **MyTarga**, per scoprire se un veicolo è coperto da assicurazione o meno semplicemente inserendo il suo numero di targa su tuo smartphone. Inoltre, accedendo all'Area Riservata, puoi **pagare online** i rinnovi di alcune tipologie di polizza. Che tu sia Cliente oppure no, **scarica l'App MyVittoria** e unisciti a chi ha già la Vittoria in mano.

Per maggiori dettagli visita myvittoria.com



Il killer del contachilometri

Che l'Italia sia il bengodi dei delinquenti lo vediamo ogni giorno ma avviene unicamente perché chi eleggiamo a rappresentarci è incapace oppure corrotto ma, soprattutto, perché i cittadini non intervengono continuamente in prima persona sollecitando il cambiamento. Noi interveniamo, affrontando oggi chi taglia i chilometri registrati su un contachilometri perché, non solo è un delinquente che truffa gli altri, ma è anche un possibile assassino. Infatti, chi acquista un veicolo fa eseguire i controlli indicati dal manuale d'uso in funzione dei chilometri percorsi; pertanto, non eseguire i controlli e le sostituzioni previsti da questa procedura, può attivare un guasto e un probabile incidente nella circolazione stradale. La legge c'è dal 2010 ma alcuni centri di revisione facilitano i delinquenti/assassini inserendo "0" nel campo "Km" del sistema informatico, valore che va inserito solo se il veicolo è privo di contachilometri, per esempio i veicoli d'epoca. Il Ministero è intervenuto con la circolare n. 29832 del 2 aprile 2010 avente per oggetto il nuovo sistema revisioni e con la recente circolare prot. n. 10160 del 9 maggio 2017 avente per oggetto la rilevazione km dei veicoli sottoposti a revisione. Pertanto, poiché un qualsiasi centro revisione, con MCTC Net 2, è collegato in rete con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, aprendo <https://www.ilportaledellautomobilista.it/web/portale-automobilista/verifica-ultima-revisione> e digitando il numero di una targa, si vedono i chilometri percorsi e l'ultima revisione. Questa semplice procedura certifica il reale stato di utilizzazione del veicolo, contribuendo alla sicurezza stradale e, nell'eventualità che questo sia oggetto di vendita, contrasta le frodi, evitando di sommergere gli apparati della giustizia con l'invio di una denuncia per truffa (vendita di un veicolo con valore diverso dalla quotazione reale) e/o denuncia per falso ideologico (falsificazione della dichiarazione rispetto ai dati presenti nel contratto) e/o denuncia all'AGCM per pratica commerciale scorretta (il Codice del Consumo prevede una sanzione minima pari a 50.000 euro e restituzione della somma versata). Ancora oggi, però, compete al proprietario l'onere di segnalare gli eventuali errori di trascrizione. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato un decreto, il n. 214/2017, che recepisce la direttiva 2014/45/UE del Parlamento Europeo (entrerà in vigore dal maggio 2018) e che introduce regole più rigorose sulle operazioni di revisione dei veicoli e sul rilascio agli automobilisti di un attestato che conterrà, tra le altre cose, il numero di chilometri percorsi dal mezzo alla data della verifica. Tutto ciò, però, necessiterà di ulteriori decreti attuativi; quindi, altre leggi sulla carta, mentre chi delinque può continuare a farlo.

Non possiamo attendere, perché i veicoli sono sempre in circolazione stradale; quindi, chiedi al Governo e ai parlamentari di far modificare in tempo reale il software per la stampa della revisione per far sì che, qualora nel campo Km venga notificato "0" e/o un numero non congruo con gli anni di possesso, sia impedita la stampa della documentazione e attivata al contempo una procedura per la verifica dei dati qualora si tratti di un caso atipico.

È altresì importante una norma affinché il contratto di assicurazione contenga, insieme ai dati del veicolo, anche gli effettivi chilometri percorsi.

Pier Luigi Ciolli



Dal 1988 la rivista dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Registrata il 31 gennaio 1988
al Tribunale di Firenze con n. 3649

numero iscrizione al ROC: 20709

Proprietà e Editore
Associazione Nazionale
Coordinamento Camperisti
www.coordinamentocamperisti.it
ancc@pec.coordinamentocamperisti.it

Contatti
50125 FIRENZE via di San Niccolò 21
info@incamper.org
055 2469343 - 328 8169174

Direttore responsabile
Riccardo Romeo Jasinski

Coordinatore editoriale
Pier Luigi Ciolli

progetto editoriale
Andrea Biancalani

Revisione testi
Matteo Radaelli
Margherita Maniscalco

ebook
Amelia Procacci

Stampa
Genesi Gruppo Editoriale
www.artegenesi.it

Invio materiale

La redazione prende in esame la richiesta di pubblicazione se il materiale perviene in osservanza delle modalità inserite su:

<http://www.incamper.org>

La restituzione del materiale inviato ai fini della pubblicazione è subordinata al preventivo consenso scritto della Redazione oltre che al rispetto delle norme del diritto d'autore e delle clausole approvate alla sottoscrizione della liberatoria.

Tutela della privacy

In osservanza del Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) si informa che la nostra banca dati contiene esclusivamente i dati utili alle corrispondenze. Tali dati sono stati acquisiti attraverso l'attività di tesseramento e di corrispondenza, tramite segnalazioni ovvero consultando elenchi di pubblico dominio. La nostra banca dati NON è aperta alla consultazione esterna. Chi non è interessato a ricevere le nostre corrispondenze può chiedere di essere cancellato telefonandoci o scrivendoci. Non rispondiamo alle mail prive di nome, cognome e indirizzo. Chi scrive via mail deve contestualmente comunicare la volontà di non diffondere il proprio messaggio a terzi in qualsiasi forma.



TESSERAMENTO

Solo 35 euro per associarsi e ricevere anche questa rivista.
Il versamento può essere effettuato:

sul conto corrente postale 25736505

Intestato a: Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti
50125 FIRENZE via di San Niccolò 21
(Scrivere nome, cognome, indirizzo e targa autocaravan)

oppure
con bonifico bancario

ATTENZIONE!
NUOVO IBAN

Codice IBAN: IT83Y0303202809010000001123
banca: CREDEM

beneficiario: Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti
50125 FIRENZE via di San Niccolò 21

Causale: cognome, nome, indirizzo e targa autocaravan.

L'ISCRIZIONE DÀ DIRITTO A RICEVERE

1. La tessera 2018 dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.

2. Aggiornamenti e informazioni continue con siti internet, mail e pubblicazioni a cura dell'Associazione.

3. Sconti e promozioni riservarti all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti. In particolare quelli con la Vittoria Assicurazioni SpA:

- Convenzione per l'autocaravan del socio (si paga il corrispettivo della copertura minima RCA di legge, ottenendo la copertura RCA di ben 50 milioni di euro).

Utile ricordare: quando nel 1998 iniziammo il rapporto con la Vittoria Assicurazioni SpA, un'autocaravan pagava come un furgone, si spendevano circa 1,6 milioni l'anno per la sola RCA. Solo grazie al nostro intervento e alla disponibilità di Vittoria Assicurazioni, anno dopo anno, la tariffa RCA per le autocaravan è arrivata a essere inferiore a quella di una moto. E in questi momenti di crisi economica, i risparmi che si conseguono hanno ancora più valore.

- Convenzione per AUTO, MOTO del socio.
- Convenzione per AUTO, MOTO dei famigliari.
- Sconti e promozioni per le polizze VITA, INFORTUNI, MALATTIA, CASA e LAVORO.

4. Sei numeri di questa rivista, a partire dalla prossima spedizione utile successiva all'iscrizione.

5. La tessera 2018 dell'UNICRALBOX. Una nuova e rivoluzionaria carta sconti in grado di offrire straordinari vantaggi.

6. La tessera 2018 EUROCAMPING CARD che permette di usufruire di sconti presso i complessi turistici d'Italia e Corsica e nei parchi divertimento.

7. Un ultimo un importante omaggio della Vittoria Assicurazioni SpA:

L'iscrizione associativa al TOURING CLUB ITALIANO, nella sua formula annuale base, che dà diritto a sconti, vantaggi e servizi, a ricevere la rivista mensile TOURING e a ritirare il kit di benvenuto Touring Club Italiano presentandosi presso un'agenzia Vittoria Assicurazioni Spa.

Omaggio riservato ai primi 20.000 titolari di autocaravan (siano o meno loro clienti) che si iscriveranno all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, dandone notizia entro il 30 giugno 2018.

n. 180 SOMMARIO

INVITO AL VIAGGIO

4 I gioielli della Tuscia

LIBRI

12 Io continuo in te

TESSERAMENTO

14 Proseguire insieme a noi nel 2017

ASSOCIAZIONE IN AZIONE

16 Camperisti parassiti

REPORTAGE

24 Cammino di Santiago

52 Francia Atlantica e Périgord

CIRCOLAZIONE STRADALE

80 Viaggiare in compagnia di un animale domestico



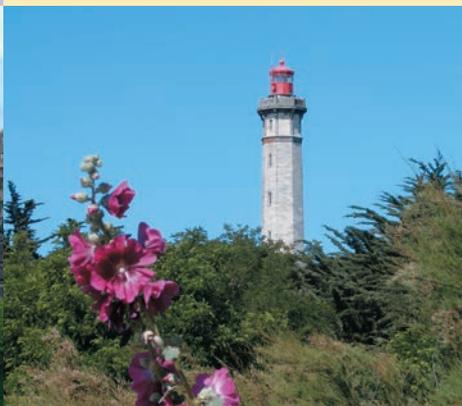
N. 180, settembre-ottobre 2017

In copertina
foto di Mario Ristori

NOTE DI REDAZIONE

La data e/o il programma degli eventi che pubblichiamo possono cambiare e/o venire annullati. Pertanto, la Redazione invita il lettore a informarsi prima di partire inviando un'email oppure telefonando alle segreterie che abbiamo inserito nel riquadro INFO.

Nel caso di racconti di viaggio, non avendo la possibilità di un continuo riscontro sulle informazioni tecniche in essi contenute, leggere le informazioni e consigli di base che abbiamo inserito nella rivista **inCAMPER numero 165** scaricabile gratuitamente aprendo <http://www.incamper.org> e nella rivista **NUOVE DIREZIONI numero 29** scaricabile gratuitamente aprendo <http://www.nuovedirezioni.it> oppure chiedere all'autore inviando una mail a info@incamper.org



I gioielli della Tuscia

Un fine settimana alla scoperta del Viterbese

*testo di Annamaria Bardotti
foto di Fabio Brogi*

Insieme ai nostri amici Maurizio e Gherarda, con i quali condividiamo questo weekend lungo di maggio, arriviamo in tarda mattinata nel parcheggio attrezzato di Bomarzo (N 42.490207 E 12.250418). Il borgo antico si allunga su uno degli ultimi speroni rocciosi di peperino, affacciati verso la Valle del Tevere e dalla terrazza del parcheggio, in bella posizione sulla valle sottostante, s'intravede l'ingresso del famoso Bosco Sacro di Bomarzo. Alle nostre spalle, una via in salita, con ripide rampe finali, ci porta al Palazzo Orsini, un

imponente complesso architettonico cinquecentesco che il principe Corrado Orsini commissionò al famoso architetto senese, nostro antico concittadino, Baldassarre Peruzzi.

Attraverso vicoli e piazzette imbandierate con i colori dei rioni, che hanno disputato di recente il palio annuale, arriviamo davanti al Duomo di Santa Maria Assunta, la cui facciata è caratterizzata da due eleganti gradinate a ferro di cavallo, con accanto un campanile poggiato su antichi blocchi di tufo.

Vitorchiano



INVITO AL VIAGGIO



Bagnaia, Piazza Castello



Montefiascone, Rocca dei Papi



Bomarzo, Orco nel Parco dei Mostri



Bolsena, Fontana di San Rocco

Lasciato il borgo silenzioso e quasi deserto, torniamo al parcheggio e da qui raggiungiamo in pochi minuti l'ingresso del Bosco Sacro, detto comunemente Parco dei Mostri, visto l'effetto che ha sempre suscitato sui visitatori. Il parco, voluto dal principe Vicino Orsini, in ricordo della moglie Giulia Farnese, fu realizzato nella seconda metà del Cinquecento, sfruttando il crinale con una serie di terrazze boschive che scendono fino al fondovalle. Poco dopo l'ingresso, una scritta sulla pietra ci accoglie, e sembra proprio rivolta a noi, giramondo: Voi che pel mondo gite errando, vaghi di veder meraviglie alte e stupende, venite qua, dove son facce horrende, elefanti, leoni, orsi, orchi e draghi. Infatti, inoltrandoci nei sentieri, incontriamo sculture e costruzioni di notevoli dimensioni, scolpite nella roccia vulcanica, il peperino appunto, presente nel luogo. Sono creature mitologiche, mostruose e fantastiche, attentamente disposte in modo da realizzare una sorta di percorso iniziatico, che segue uno schema per

molti versi misterioso, probabilmente dai significati esoterici. Volutamente non c'è un tracciato preciso da rispettare, si possono seguire i numeri della mappa che consegnano in biglietteria o lasciarsi trasportare dal caso, ammirando questo sorprendente palcoscenico di meraviglie. Le enormi strutture, veramente insolite per l'architettura dei giardini cinquecenteschi e che fanno di questo parco un esemplare veramente unico, sono numerose, bizzarre e inquietanti. Tra le più appariscenti e spettacolari ricordiamo il drago in lotta con i Veltri, la tartaruga turrita, le grandi sirene a due code, la lotta di giganti e molte altre. Superato un ninfeo e un teatro, quasi a metà del percorso, si giunge di fronte alla sorprendente Casa Pendente, al cui interno, percorrendone il pavimento in salita, si provano sensazioni di perdita di equilibrio, vertigini e uno strano stordimento. Continuando il cammino, si arriva nientemeno che alla Bocca dell'Inferno, con la visione spaventosa dell'Orco, la scultura



Bagnaia, Villa Lante, Fontana dei Mori

più nota del Parco. Ecco dunque il mascherone, con le fauci spalancate che permettono di entrare in una stanza angusta, che ricorda una tomba etrusca, se non fosse per lo strano tavolo al centro, che suggerisce addirittura banchetti infernali!

Qui s'inizia a salire verso la parte finale dell'itinerario, che si conclude con il Tempietto dorico, attribuito all'architetto Vignola, che si trova sì alla fine del percorso, ma anche accanto all'ingresso, quasi a voler tracciare un simbolico e ideale anello magico, dove la fine è anche l'inizio. Sicuramente il confine tra realtà e fantasia può farsi molto labile, se ci si lascia rapire dall'incantesimo di questo luogo, come del resto dice l'iscrizione di Orsini, che si legge all'ingresso: Voi che entrate qui, considerate ciò che vedete e ditemi se tante meraviglie son fatte per l'inganno o per l'arte. Conclusa la visita del parco riprendiamo le autocaravan, e dopo tredici chilometri raggiungiamo il borgo di Vitorchiano. La scenografica cittadina ai piedi dei Monti Cimini, racchiusa da una maestosa cinta muraria con le sue torri, è arroccata su enormi blocchi di roccia e circondata da colline coperte di noccioli, olivi

e vigne. Ci accoglie, poco fuori dalle mura, il bel parcheggio attrezzato comunale, gratuito, posto su una terrazza con vista panoramica sul profilo del borgo (N 42.47124 E 12.17234). Nel piazzale accanto all'area notiamo una strana stele: avvicinandoci scopriamo che si tratta di una scultura Moai che, nel 1990, alcuni artigiani dell'Isola di Pasqua scolpirono qui, usando il famoso "peperino" e creando così un angolo di Rapa Nui nel cuore dell'Etruria.

Non possiamo che ringraziare l'amministrazione di questo piccolo borgo, che ha voluto offrire ai camperisti un luogo per la sosta vicino al centro, funzionale, ben tenuto e per di più gratuito!

Entriamo nel centro storico attraverso Porta Romana, che un tempo aveva il ponte levatoio, percorrendo una via fiancheggiata da case alte e strette, e giungiamo nella piazza sulla quale si affaccia il Palazzo Comunale, con la Torre dell'Orologio e la fontana a 'fuso'. Oltrepassiamo l'antica Porta della Neve e ci troviamo nel vecchio quartiere medioevale, nel quale è veramente piacevole passeggiare alla scoperta di piazzette con bellissimi affacci sulla verde vallata sottostan-

INVITO AL VIAGGIO

te, antiche chiese e case in pietra con tipiche scale esterne dai gradini consumati dal tempo. Sulle facciate di molti palazzetti signorili e sugli architravi delle porte troviamo spesso stemmi con la sigla SPQR, a testimonianza dell'antica scelta fatta da questa comunità, a favore del papato romano, ai tempi delle dispute con Viterbo. Ceniamo in una pizzeria del centro e, rientrando all'area di sosta per trascorrervi la notte, scopriamo anche il fascino notturno di questo borgo silenzioso, illuminato dalla soffusa luce dei lampioni. Al mattino lasciamo Vitorchiano e le sue antiche case per andare a scoprire un altro luogo molto particolare, addirittura unico, che si trova a pochi chilometri da qui. Arriviamo in località Pallone, sulla Strada Ortana. Parcheggiamo e in pochi minuti a piedi siamo al Centro Botanico Moutan (N 42.445202 E 12.170727). Si tratta di un vivaio particolare, che vanta la più ricca e completa collezione esistente al mondo di peonie erbacee e arbustive. Un vero e proprio angolo di Cina nella campagna laziale, con 150.000 piante di 600 diverse varietà, rappresentanti quasi tutte le specie conosciute e la maggior parte degli ibridi naturali col-

tivati di questa pianta, che hanno trovato qui un habitat ideale, e convivono in una distesa di 15 ettari. La fioritura avviene tra aprile e maggio, con migliaia di corolle dalle forme più disparate in una scala cromatica vastissima, dal bianco al porpora scuro. Purtroppo siamo un po' in ritardo per la fioritura delle arboree, che termina ad aprile; in questo momento, infatti, si possono ammirare solo le erbacee, che sono le ultime a fiorire. Comunque, anche se ridotto, è ugualmente uno spettacolo.

Passeggiamo piacevolmente in mezzo a questo trionfo di corolle colorate, scattando tantissime foto a sua maestà la peonia, vera regina dei fiori! Poi riprendiamo le autocaravan e, percorrendo la Via Ortana, dopo sei chilometri, raggiungiamo la cittadina di Bagnaia e parcheggiamo in un ampio piazzale, a circa quattrocento metri dal centro (N 42.425799 E 12.157363). Si entra nel borgo medievale attraverso la porta del Castello, difesa da una torre cilindrica, e superato l'arco siamo in Piazza Castello, con al centro una bella fontana seicentesca. Da qui si dipana un gomitolino di vicoli e piazzette, con le caratteristiche case di pietra

Centro Botanico Moutan, peonie in fiore





Bomarzo, lotta di Giganti



Bomarzo, Elefante nel Parco dei Mostri

dalle ripide scale esterne, che troviamo più vissute e abitate di quelle di Vitorchiano, ma un po' più decadenti e trascurate.

Lasciato il labirinto medioevale, attraversiamo di nuovo piazza XX Settenbre e, con un grande salto temporale, passiamo dal Medioevo al Rinascimento, dedicandoci all'esplorazione del capolavoro dell'architettura rinascimentale di paesaggio: Villa Lante.

Verso la fine del Cinquecento, il colto e raffinato Cardinale Gambara affidò al Vignola, che probabilmente aveva lavorato anche nel vicino Parco di Bomarzo, il progetto di questo luogo di delizie, composto di due palazzine gemelle, un giardino disposto su cinque terrazze con fontane su tutti i livelli e un grande parco.

Appena entrati ci accoglie la fontana di Pegaso, che fa parte del parco pubblico, con al centro il bel cavallo alato; varcato il cancello, ci troviamo davanti all'incredibile gioco di linee e simmetrie che le verdi siepi di bosso disegnano intorno alla grandissima Fontana dei Mori. In realtà ci rendiamo conto che la visita inizia dalla fine, perché questa è l'ultima parte del giardino; infatti, da qui proseguiremo salendo le terrazze, fino... all'inizio! Ai lati del grande rettangolo verde incontriamo le due eleganti palazzine simmetriche, con le belle logge del piano terra affrescate con vedute di famose ville cinquecentesche laziali.

Salendo dunque verso la sorgente, che alimenta tutte le fontane e i loro giochi d'acqua sfruttando esclusivamente il dislivello del terreno, incontriamo un sorprendente luogo per banchetti all'aperto, la cosiddetta Mensa del Cardinale: vi si trova una lunga tavola di pietra al cui centro scorre l'acqua, che veniva usata per tenere in fresco le vivande, una soluzione veramente semplice ed efficace!

Sullo sfondo troneggia la fontana dei Giganti, che rappresentano i due fiumi Arno e Tevere, simbolo delle due anime della Tuscia. Saliamo ancora lungo la cosiddetta Cordonata del Gambero, un'originalissima catena d'acqua che unisce due fontane poste su livelli diversi, con un curioso bordo a forma di chele di gambero, simbolo che si ripete ovunque perché emblema del Gambara.

Dopo l'ultima fontana, quella dei Delfini, si arriva finalmente alla fine del percorso, giungendo davanti a una sorta di quinta teatrale, la Fontana del Diluvio, una parete rocciosa dalla quale sgorga l'acqua che rappresenta la pioggia, origine simbolica di tutte le fontane. Alla fine abbiamo dunque trovato l'inizio di questa grande allegoria, della natura selvaggia che

INVITO AL VIAGGIO

la mano dell'uomo ha dominato e plasmato in forme geometriche eleganti e raffinate, segnando il trionfo della perfezione e dell'armonia del classico giardino cinquecentesco all'italiana. Quello di Villa Lante è senza dubbio un giardino molto diverso dal Bosco Sacro di Bomarzo, che abbiamo visto ieri, ma altrettanto affascinante e assolutamente da non perdere.

Prima di lasciare Bagnaia vale la pena fare una passeggiata nel bellissimo parco pubblico, un tempo riserva di caccia, che si trova accanto al giardino. Facili sentieri attraversano prati curati, tra querce secolari, fontane e, in un boschetto ombroso, scopriamo anche un'antica ghiacciaia, senza dubbio utile per i banchetti del cardinale! Come tappa finale della giornata scegliamo l'area di sosta della Cantina Sociale di Montefiascone, nostro immancabile approdo quando passiamo da queste parti, e che si trova a solo venti chilometri da qui.

Dopo esserci sistemati andiamo a fare un giro nella cittadina. Entrando dalla Porta di Borgo, Corso Cavour, una lunga via in salita, mette a dura prova le nostre forze, già piuttosto provate dalla lunga giornata di visite. Finalmente arriviamo in piazza Vittorio Emanuele, davanti alla vecchia porta della città medioevale, che sull'architrave reca la scritta "100 km dalla Tomba di Pietro". Questa è, infatti, un'importante tappa sulla Via Francigena, oltre che famoso luogo di antichi soggiorni papali.

Dopo la piazzetta del Comune con la fontana continuiamo faticosamente a salire in alto, verso la Rocca dei Papi, imponente struttura ben restaurata, che dal XI al XVI secolo ospitò più di trenta Papi, diversi imperatori e illustri personaggi. Oggi ci sono un museo e un'enoteca.

La fatica impiegata per salire quassù è ampiamente ripagata dallo spettacolare panorama che, alla fine, ci si presenta davanti agli occhi: un meraviglioso tramonto sul sottostante Lago di Bolsena.

Torniamo all'area di sosta per la cena e dopo ci troviamo nell'autocaravan dei nostri amici per un dolce e un brindisi in onore di Fabio, che oggi festeggia il compleanno, auguri!

Il mattino seguente, come sempre, prima di ripartire andiamo allo spaccio della cantina per qualche acquisto di bottiglie del famoso vino bianco Est! Est! Est!, e questa volta prendiamo anche uno spumante brut e un moscatello amabile. Lasciata la cantina, ci fermiamo poco distante per visitare ancora una volta la bella Chiesa di San Flaviano.



Bagnaia, Parco di Villa Lante



Bagnaia, Villa Lante, la Fontana del Diluvio



Bolsena, Rocca Monaldeschi



Bagnaia, Villa Lante, particolare della Fontana dei Mori. Al centro pagina: Bolsena, Rocca Monaldeschi

Si trova fuori Montefiascone, sulla via Cassia, nel luogo del primo insediamento abitativo. La severa facciata romanica, caratterizzata da tre arcate e una loggia sovrastante, racchiude un interno sorprendente. Due ambienti sovrapposti, una chiesa inferiore e una superiore aperta con una grande terrazza, colonne con una serie di bellissimi capitelli e pareti coperte da affreschi del XIV secolo dai vivaci colori; un insieme veramente suggestivo e particolare.

Vale la pena ricordare una curiosità: in una cappella c'è una pietra tombale, attribuita al leggendario canonico tedesco Defuk, che nel suo pellegrinaggio verso Roma si sarebbe fatto precedere da un servo, con il compito di segnalargli, con una scritta in gesso "est", le osterie con il miglior vino. Dall'entusiasmo per il vino di Montefiascone nacque dunque l'omonimo vino da noi acquistato. Pare addirittura che il canonico ne bevesse talmente tanto che qui morì e fu sepolto. Ci rimettiamo in moto e, dopo circa quindici chilometri, raggiungiamo l'ultima meta di questo nostro breve viaggio, Bolsena.

Sostiamo in un parcheggio appena fuori dal centro, comodo per la visita (N 42.644517 E 11.985309), con parchimetro orario.



INVITO AL VIAGGIO



Bagnaia, Villa Lante, Cordonata del Gambero



Cominciamo la nostra passeggiata da Piazza Matteotti, che offre un bel colpo d'occhio sul borgo antico; poi, attraverso Porta San Francesco, superata la rinascimentale Fontana di San Rocco saliamo verso Rocca Monaldeschi, dove si entra attraverso un ponte, un tempo levatoio, e che oggi ospita il Museo territoriale del Lago.

La piazza sotto la Rocca ha una forma irregolare ed è in discesa, perché segue il dislivello della rupe. La circondano belle case di pietra, interrotte dalle caratteristiche stradine che nascondono scorci deliziosi e raccontano duemila anni di storia di un borgo che ha dato il suo nome al lago vulcanico più grande d'Europa. Ci è sembrato il posto decisamente più affascinante di Bolsena, con le sue antiche pietre che parlano di Etruschi e Romani, Longobardi e Franchi, pontefici e pellegrini.

Un ultimo sguardo al lago sotto di noi, oggi di un bel colore azzurro, in questa giornata primaverile di sole e vento, poi torniamo verso le nostre fedeli autocaravan, che stasera ci riporteranno a casa dopo aver trascorso tre giorni interessanti, in luoghi affascinanti, con ottime soste e in piacevole compagnia.

Alla prossima!

Io continuo in te

**Il racconto di una storia vera,
di una trasformazione di un amore
da terreno a etereo**

di Paola Giovetti

C'è Maurizio e c'è Sonia. Poi ci sono Maurizio e Sonia insieme. Poi un'ombra s'insinua tra Maurizio e Sonia. L'ombra si fa malattia incurabile e Maurizio e Sonia combattono, sempre insieme. Poi rimane solo Maurizio. Sonia c'è ancora ma lui non lo sa. Ma il destino è stupefacente, e a chi è aperto e accogliente riserva grandi sorprese. Maurizio "sente" che Sonia non l'ha lasciato solo e da qui comincia la sua rinascita e la sua nuova esperienza in progetti benefici nel nome di Sonia.

La storia narrata in questo libro è una storia d'amore, di quelle VERE. Il grande coraggio e l'amore autentico da parte di entrambi, fanno sì che lei viva la sua malattia, purtroppo comune a molti, in maniera serena. Di certo, senza la combattività e la presenza amorosa del suo uomo, Sonia avrebbe portato con molta più fatica e angoscia il suo fardello.

Sensi di colpa, paure, scelte difficili, corridoi di ospedali, attese, speranze, disperazione, dolori lancinanti, occhi negli occhi: questo e molto altro accompagna l'avventura dei due protagonisti. Avventura che si conclude in maniera purtroppo prevedibile; ma è ciò che succede dopo, che non era stato messo in conto. Maurizio, assicuratore di professione, scettico di natura, lontano dal mondo dei "sensi sottili" si ritrova a captare messaggi, a vivere coincidenze che non sono coincidenze, conosce una sensitiva e piano piano inizia a convincersi che Sonia o qualcosa di lei è ancora lì vicino, che non tutto è andato perduto. Questa consapevolezza gli regalerà una grande serenità e lo condurrà a impegnarsi in progetti sociali, soprattutto a beneficio dei bambini meno fortunati.



INFO

Titolo: Io continuo in te
Autore: Maurizio Miglia
Collana: Esoterismo, medianità, parapsicologia
Formato: 13,5x21,5
Confezione: brossura
Pagine: 320
Prezzo: 19,50
ISBN : 9788827227268
Editore: Edizioni Mediterranee
via Flaminia 109 - 00196 Roma
press@edizionimediterranee.net
www.edizionimediterranee.net

APPELLO AI CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA



Non portiamo i nostri soldi nei paesi i cui governi usano la tortura, uccidono e si nascondono dietro la ragion di stato.

Difendiamo i diritti umani.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
NUOVE DIREZIONI
CITTADINO E VIAGGIATORE
www.nuovedirezioni.it

Inserisci qui il tuo logo e/o il tuo nome e diffondi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
**COORDINAMENTO
CAMPERISTI**
www.coordinamentocamperisti.it

*Dalla parte dei viaggiatori.
Sempre.*

INSIEME A NOI Tesseramento



Siamo un'Associazione autofinanziata e indipendente per offrire informazione e assistenza. Non usufruiamo di finanziamenti pubblici o privati, né ospitiamo pubblicità a pagamento. Se ritieni che siamo una voce davvero libera, affidabile e indipendente a tutela dei camperisti e che il lavoro che svolgiamo dal 1985 meriti di continuare, non dare per scontata la nostra esistenza: aderisci e fai aderire.

Poiché da sempre siamo convinti che il condividere oneri e onori sia il miglior modo di ribellarsi ai soprusi di chi mal amministra il Bene Pubblico, cogliamo l'occasione per chiederti di far presente a tutti i camperisti che i 35 euro l'anno versati per associarsi (**l'equivalente di circa 10 dieci centesimi giornalieri**, tra l'altro facilmente recuperabili grazie alle promozioni e scontistiche previste), se inviati solo da pochi equipaggi, non basterebbero nemmeno per acquisire, analizzare e intervenire per far revocare un provvedimento *anticamper*.

Una piccola dimostrazione sono le relazioni su ogni comune anticamper che abbiamo inserito in www.coordinamentocamperisti.it perché evidenziano come sia difficile operare, e come occorran risorse, tempestività, costanza nel tempo e una grande professionalità per contrastare chi non rispetta la legge ed emana provvedimenti anticamper, trovando a volte dalla loro parte anche giudici e funzionari delle Prefetture che ci costringono a ulteriori onerosi ricorsi.

Se versati da pochi equipaggi, questi 10 centesimi giornalieri non basterebbero nemmeno per analizzare e attivare azioni in grado di prevenire e/o ostacolare una sola situazione di quelle inerenti a furti e incendi nei rimessaggi, oppure per studiare, proporre e far approvare un contratto certificato a loro tutela.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, dal 1985 a oggi, è in azione ma le risorse e le capacità professionali non piovono dal cielo ma arrivano grazie al tempo dedicato dai volontari e dalle quote sociali inviate anno dopo anno.

Per quanto detto, è indispensabile che il camperista si iscriva e riesca a far associare un altro camperista che ancora non ha scoperto il valore dell'autorganizzazione per contrastare efficacemente e continuamente chi osteggia il nostro diritto a circolare e sostare.

Aderisci subito e fai aderire versando 35 euro

Sul conto corrente postale numero: 25736505

intestando a: **Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti**
nella causale inserire: cognome e nome, targa autocaravan.

oppure

con bonifico bancario

Codice IBAN: **IT83Y0303202809010000001123**

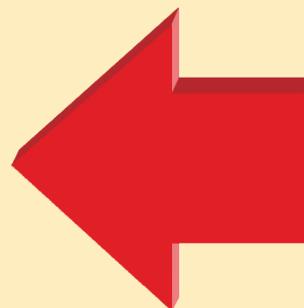
banca: CREDEM

beneficiario: **Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti**

50125 FIRENZE via di San Niccolò 21

Causale: cognome, nome, indirizzo e targa autocaravan.

**ATTENZIONE!
NUOVO IBAN**



TESSERAMENTO

I 35 euro danno diritto a ricevere:

- 1) La tessera 2018 dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti che ha validità dal momento del versamento fino a 31 dicembre 2017.
- 2) Aggiornamenti e informazioni continue con siti internet, email e pubblicazioni a cura dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.
- 3) Sconti e promozioni riservati all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti.
In particolare quelli con la Vittoria Assicurazioni SpA:
 - CONVENZIONE per l'autocaravan del socio (si paga il corrispettivo della copertura minima RCA di legge, ottenendo la copertura RCA di ben 50 milioni di euro). Utile ricordare: quando iniziammo il rapporto con la Vittoria Assicurazioni SpA, nel 1998, un'autocaravan pagava come un furgone, si spendevano circa 1,6 milioni l'anno per la sola RCA. Solo grazie al nostro intervento e alla disponibilità di Vittoria Assicurazioni, anno dopo anno, la tariffa RCA per le autocaravan è arrivata a essere inferiore a quella di una moto. E in questi momenti di crisi economica, i risparmi che si conseguono hanno ancora più valore;
 - CONVENZIONE per AUTO, MOTO del socio;
 - CONVENZIONE per AUTO, MOTO dei famigliari;
 - sconti e promozioni per le polizze VITA, INFORTUNI, MALATTIA, CASA e LAVORO.
- 4) Il bimestrale inCAMPER, a partire dalla prima spedizione utile successiva all'iscrizione e per tutto il 2017, sicuramente 6 numeri.
- 5) La tessera 2018 dell'UNICRALBOX. Una nuova e rivoluzionaria carta sconti in grado di offrire straordinari vantaggi.
- 6) La tessera 2018 EUROCAMPER CARD che permette di usufruire di sconti presso i complessi turistici d'Italia e Corsica e nei parchi divertimento con loro convenzionati.
- 7) Un importante omaggio della Vittoria Assicurazioni S.p.A: l'iscrizione associativa al TOURING CLUB ITALIANO, nella sua formula annuale base, che dà diritto a sconti, vantaggi e servizi, nonché a ricevere la rivista mensile Touring e a ritirare il kit di benvenuto TCI presentandosi presso un'agenzia Vittoria Assicurazioni SpA. **Omaggio riservato ai primi 20.000 titolari di autocaravan (siano o meno loro clienti) che si iscriveranno all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, dandone notizia entro il 30 giugno 2018.**

Cordiali saluti.

Isabella Cocolo, presidente

NOI PER TE

Un concreto esempio del nostro costante e complesso operare quotidiano, aprendo <http://www.coordinamentocamperisti.it> e cliccando OSTACOLI DA RIMUOVERE, perché è possibile consultare l'elenco dei comuni dove sono state fatte revocare le ordinanze anticamper (divieti di sosta e sbarre) e dove stiamo ancora combattendo per far revocare le ordinanze anticamper nonché la cartina d'Italia con i comuni anticamper.

ASSOCIAZIONE IN AZIONE

TESSERAMENTO

Camperisti parassiti

Offese a ruota libera contro un turismo che fruisce del territorio e riparte lasciandolo integro

di Angelo Siri

Il 10 maggio 2017 l'editore *Ad Maiora Media* di Fabio Meloni con sede a Cagliari in via San Giovanni 394 ha pubblicato sulla pagina Internet <http://sardegna.admaioramedia.it/i-turisti-in-camper-per-la-sardegna-peggio-degli-unni-robin-roverati/> l'articolo dal titolo **"I turisti in camper: per la Sardegna peggio degli Unni!"** a firma di Robin Roverati.



Numana, si inventano i segnali anticamper

Nell'articolo si legge: *"Tasse di soggiorno, strutture ricettive, aerei, barche private ecc... ecc... Ma nessuno che parli di **turismo** e si occupi dei **camper**, decine di migliaia quelli che ogni anno **INVADONO** la **Sardegna**. Siamo l'unica isola mediterranea dove **non c'è una tassa o un numero chiuso** per questi **'PARASSITI AMBIENTALI'**. Alcuni dati? Solo il 9% risulta stazionare in camping o strutture apposite, perciò è chiaro che **RIFIUTI E FOSSA BIOLOGICA** VENGONO ALLEGREMENTE BUTTATI IN CUNETTA; al 90% SI PORTANO CIBARIE E ALTRO DAI LORO PAESI, PERCIÒ **ECONOMIA PARI A ZERO**; RIEMPIONO OGNI NOTTE LA CISTERNA DELL'ACQUA (300/600 LITRI) ALLE FONTANE DEI PAESI, **GRAVANDO SULLA SPESA CIVICA** verso Abbaona; **OCCUPANO NEI TRAGHETTI** MINIMO IL POSTO DI 2/3 AUTO, CHE IN CERTI PERIODI CREA SCOMPENSO LASCIANDO A TERRA AUTO DI RESIDENTI O DI TURISTI (VERI), VISTO CHE PRENOTANO MOLTO PRIMA E CON TARIFFE AGEVOLATE; lungo le strade viaggiano spesso in carovane, creando **DISAGI ALLA VIABILITÀ**; stazionano accanto alle spiagge in modo permanente (se non mettono le braccia stabilizzatrici son considerate auto), impedendo ad altri fruitori di trovare un **decente parcheggio**... In questi termini, **QUESTA GENTE PER IL NOSTRO TURISMO E PER LA NOSTRA ISOLA SONO PEGGIO DEGLI UNNI!"***

Trattandosi di pubblicazione a mezzo Internet, la comunicazione è stata visualizzata in poco tempo da migliaia e migliaia di utenti con il rischio di alimentare in modo esponenziale quell'infondato pregiudizio contro il turismo in autocaravan che insabbia un mercato già profondamente in crisi e induce ancor più sindaci a limitare illegittimamente la circolazione di tali autoveicoli, creando oneri al cittadino e alla Pubblica Amministrazione e ostacolando lo sviluppo di un turismo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti si ritiene gravemente offesa dalle affermazioni contenute dell'articolo che ledono l'immagine dei proprietari di autocaravan e, dunque, della maggiore associazione che li rappresenta. Pertanto, in data 25 maggio 2017, l'Associazione ha depositato un esposto presso la Procura di Firenze censurando l'articolo di Robin Roverati per le ragioni di seguito evidenziate.

L'articolo esordisce rappresentando i proprietari di autocaravan in accezione profondamente negativa visto l'utilizzo dell'espressione "INVADONO LA SARDEGNA" che rende l'idea di un'azione riprovevole di violenza sul territorio e su chi lo abita. Invadere significa "entrare con impeto, con violenza, con la forza delle armi in un territorio, per occupare, depredare, saccheggiare, o anche per stanziarvi come conquistatori" (dizionario Treccani online). E l'autore pare aver impiegato il termine alla lettera considerata la comparazione tra turisti in autocaravan e "UNNI", per antonomasia genti violente e bellicose. I primi addirittura "peggio" dei secondi.

Gravemente denigratoria è altresì la definizione di coloro che praticano turismo in autocaravan come "PARASSITI AMBIENTALI" da arginare con "una tassa o un numero chiuso" come nelle altre isole mediterranee.

L'immagine del "PARASSITA" è intollerabile e infondata perché i turisti in autocaravan non sono soggetti che vivono a spese altrui, a danno dell'ambiente e dell'economia.

Peraltro, in Italia non esiste una tassa o un numero chiuso per le autocaravan. In alcuni periodi alcune isole impongono limitazioni alla circolazione stradale ma dirette a tutti gli autoveicoli e non esclusivamente alle autocaravan.

È inaccettabile oltretutto del tutto arbitraria l'affermazione per cui solo il 9% dei turisti in autocaravan fruirebbe di campeggi o aree appositamente attrezzate riversando pertanto rifiuti e acque reflue nelle cunette. Una mera congettura anche perché i campeggi sardi e le aree di sosta sarde NON effettuano un censimento delle autocaravan che scaricano le acque reflue presso i propri impianti igienico-sanitari. Dunque, l'autore fornisce dati del tutto irreali.

Inoltre, con direttiva prot. n. 31543/2007 il Ministero dei Trasporti ha chiarito che "...le autocaravan, per il loro allestimento, che comprende serbatoi di raccolta

delle acque inerenti cucina e bagno, sempre che siano debitamente e idoneamente utilizzate, sono veicoli che non possono mettere in pericolo l'igiene pubblica".

Circa i rifiuti non v'è dubbio che siano prodotti da qualsiasi tipologia di turista che visita un territorio e chiunque violi le regole di smaltimento è sanzionabile a prescindere dall'utilizzo di un veicolo. È ovvio che possono esserci – come in tutti i settori del turismo – comportamenti in violazione di legge da attribuire al singolo e non alla categoria in generale. Di sicuro la famiglia in autocaravan (rispetto ad altre tipologie di turisti) dispone di un allestimento che le consente di fruire di un territorio e ripartire lasciandolo come lo ha trovato.

Offensiva, priva di senso e indimostrata è l'affermazione per cui il turista in autocaravan porterebbe con sé scorte alimentari e quant'altro occorra per il soggiorno evitando spese nel paese che li ospita.



Ventimiglia, divieti anticamper

LIMITAZIONI ILLEGITTIME

Nessuna rilevazione è mai stata fatta per censire cosa trasportano le persone negli autoveicoli in arrivo in Sardegna, in particolare sulle autocaravan. Vale in ogni caso il principio generale per cui coloro che ospitano devono promuovere le peculiarità locali affinché il turista in autocaravan sia incentivato ad acquistare prodotti e servizi come a esempio visite guidate e tour dai contenuti più disparati (ad esempio naturalistico, scientifico, culturale, enogastronomico). Oltremodo offensivo e falso è che le famiglie in au-

tocaravan approfittino delle fontane pubbliche per riempire di notte i serbatoi dei propri veicoli gravando sulla spesa pubblica. Peraltro, le autocaravan sono dotate di serbatoi di acqua di capacità pari a 100 litri al massimo e se viaggiassero con 300/600 litri di acqua, come supposto da Roverati, supererebbero certamente la massa a pieno carico tecnicamente ammissibile che nella maggior parte dei casi è pari a 3.500 kg (punto F2 Carta di Circolazione).

È altresì paradossale l'affermazione per cui le autocaravan occuperebbero nei traghetti lo spazio di 2/3 autovetture creando disagi in alcuni periodi dell'anno ai residenti e ai turisti "veri" e approfittando di tariffe agevolate grazie a prenotazioni anticipate.

In primo luogo è offensiva l'antitesi tra "turisti veri" e "turisti in autocaravan". Ancora una volta l'autore ha indebitamente svilito la categoria dei proprietari di autocaravan.

Inoltre, non esistono autocaravan di dimensioni tali da occupare lo spazio di 2/3 autovetture e in ogni caso le tariffe per i traghetti aumentano in base alle dimensioni dei veicoli. Peraltro, prenotare in anticipo consente di ottimizzare i trasporti.

Altra connotazione negativa è quella delle autocaravan che circolano in carovane creando disagi alla viabilità. Peraltro, non si comprende perché soltanto le autocaravan che percorrono in fila una strada e non anche le autovetture costituirebbero una "carovana". Infine, falsità ed erroneità dei presupposti si ravvisano nell'affermazione per cui i turisti in autocaravan sosterebbero accanto alle spiagge in modo permanente impedendo agli altri di trovare parcheggio. Parcheggiare è diritto di tutti, a prescindere dal tipo di autoveicolo utilizzato. L'esercizio di un diritto non può costituire violazione di un diritto altrui. In alcuni casi, le criticità derivano dall'errata regolamentazione della circolazione stradale di certo non imputabile a coloro che circolano in autocaravan. Talvolta, potrebbe essere utile consentire la sosta per un tempo limitato affinché sia garantita la rotazione nella fruizione degli spazi.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, tramite l'Avv. Assunta Brunetti, ha depositato un esposto presso la Procura di Firenze ritenendosi gravemente offesa dalle affermazioni contenute nell'articolo a firma di Robin Roverati pubblicato il 10 maggio 2017 da Ad Maiora Media dal titolo "I turisti in camper: per la Sardegna peggio degli Unni!". Di seguito ecco il testo:



Numana, divieto ai cani e alle autocaravan

ASSOCIAZIONE IN AZIONE

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Firenze

* * *

Esposto – Querela

* * *

La sottoscritta

Isabella Cocolo

nata a Firenze il 12.12.1958 e residente a San Casciano in Val di Pesa (FI) in via Banderuole 1, in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti con sede a Firenze in via San Niccolò 21 rappresentata e difesa dall'Avv. Assunta Brunetti del Foro di Firenze come da procura in calce al presente atto,

ESPONE

alla S.V. Ill.ma quanto segue.

* * *

In via preliminare, l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti (di seguito A.N.C.C.) è portatrice di un interesse collettivo in relazione alla categoria dei proprietari di autocaravan a favore dei quali pone in essere, per statuto (doc. 1), molteplici azioni a livello nazionale. Pertanto, l'A.N.C.C. deve ritenersi portatrice di una posizione soggettiva giuridicamente rilevante come riconosciuto anche dal Tar Toscana con sentenza n. 576/2015.

L'A.N.C.C. è la maggiore associazione a livello nazionale che rappresenta i proprietari di autocaravan, infatti, svolge la propria attività dal 1985 e attualmente annovera circa 18.000 equipaggi associati.

L'A.N.C.C. informa tutti i proprietari di autocaravan (circa 214.000) con:

- il sito internet www.coordinamentocamperisti.it;
- la rivista **inCAMPER** stampata in oltre 200.000 copie l'anno e spedita agli associati, alle Pubbliche Amministrazioni e agli organi di informazione nonché pubblicata in formato digitale in libera lettura sul sito www.incamper.org;
- direct mailing (oltre 800.000 mail l'anno).

Tra gli scopi dell'A.N.C.C. indicati nello statuto (cfr. doc. 1) vi sono il conseguimento della libera circolazione e sosta delle autocaravan, la tutela dei diritti di coloro che circolano in autocaravan nonché l'esercizio e la promozione delle iniziative volte all'applicazione delle norme in materia di circolazione e sosta delle autocaravan.

L'A.N.C.C. intrattiene dal 1985 a oggi costanti rapporti con enti locali e organi dello Stato al fine di tutelare i diritti degli utenti della strada in autocaravan tanto da essere riconosciuta e menzionata in circolari e direttive ministeriali emanate in materia.

L'A.N.C.C. ha perfino partecipato alla formazione della legge 14.10.1991, n. 336 "Disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan" e al recepimento dei suoi contenuti nel nuovo codice della strada.

Tutti i profili di rappresentatività dell'A.N.C.C. sono consultabili sulla pubblicazione editoriale **inCAMPER** e sui citati siti internet.

* * *

Il 10 maggio 2017 l'editore *Ad Maiora Media* di Fabio Meloni con sede a Cagliari in via San Giovanni 394 ha pubblicato sulla pagina internet <http://sardegna.admaioramedia.it/i-turisti-in-camper-per-la-sardegna-peggio-degli-unni-robin-roverati/> l'articolo dal titolo "**I turisti in camper: per la Sardegna peggio**

degli Unni!" a firma di Robin Roverati.

Nell'articolo si legge: "Tasse di soggiorno, strutture ricettive, aerei, barche private ecc... ecc... Ma nessuno che parli di **turismo** e si occupi dei **camper**, decine di migliaia quelli che ogni anno **INVADONO la Sardegna**. Siamo l'unica isola mediterranea dove **non c'è una tassa o un numero chiuso** per questi 'PARASSITI AMBIENTALI'. Alcuni dati? Solo il 9% risulta stazionare in camping o strutture apposite, perciò è chiaro che **RIFIUTI E FOSSA BIOLOGICA VENGONO ALLEGRAEMENTE BUTTATA IN CUNETTA**; al 90% SI PORTANO CIBARIE E ALTRO DAI LORO PAESI, PERCIÒ **ECONOMIA PARI A ZERO**; RIEMPIONO OGNI NOTTE LA CISTERNA DELL'ACQUA (300/600 LITRI) ALLE FONTANE DEI PAESI, **GRAVANDO SULLA SPESA CIVICA** verso Abbanoa; OCCUPANO NEI TRAGHETTI MINIMO IL POSTO DI 2/3 AUTO, CHE IN CERTI PERIODI CREA SCOMPENSO LASCIANDO A TERRA AUTO DI RESIDENTI O DI TURISTI (VERI), VISTO CHE PRENOTANO MOLTO PRIMA E CON TARIFFE AGEVOLATE; lungo le strade viaggiano spesso in carovane, creando **DISAGI ALLA VIABILITÀ**; stazionano accanto alle spiagge in modo permanente (se non mettono le braccia stabilizzatrici son considerate auto), impedendo ad altri fruitori di trovare un **decente parcheggio**... In questi termini, **QUESTA GENTE PER IL NOSTRO TURISMO E PER LA NOSTRA ISOLA SONO PEGGIO DEGLI UNNI!"** (doc. 2).

L'A.N.C.C. è gravemente offesa dalle affermazioni contenute nel suddetto articolo che ledono l'immagine dei proprietari di autocaravan e, dunque, della maggiore associazione che li rappresenta.

Peraltro, trattandosi di pubblicazione a mezzo internet, la comunicazione è stata visualizzata in poco tempo da migliaia e migliaia di utenti con il rischio di alimentare in modo esponenziale quell'infondato pregiudizio contro il turismo in autocaravan che insabbia un mercato già profondamente in crisi e induce ancor più sindaci a limitare illegittimamente la circolazione di tali autoveicoli, creando oneri al cittadino e alla Pubblica Amministrazione e ostacolando lo sviluppo di un turismo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

* * *

L'articolo esordisce rappresentando i **proprietari di autocaravan in accezione profondamente negativa** visto l'utilizzo dell'espressione "**INVADONO LA SARDEGNA**" che rende l'idea di un'azione riprovevole di violenza sul territorio e su chi lo abita.

Invadere significa "entrare con impeto, con violenza, con la forza delle armi in un territorio, per occupare, depredare, saccheggiare, o anche per stanziarvisi come conquistatori" (dizionario Treccani online). E l'autore pare aver impiegato il termine alla lettera considerata la comparazione tra turisti in autocaravan e "UNNI", per antonomasia genti violente e bellicose. I primi addirittura "peggio" dei secondi.

Gravemente denigratoria è altresì la definizione di coloro che praticano turismo in autocaravan come "PARASSITI AMBIENTALI" da arginare con "una tassa o un numero chiuso" come nelle altre isole mediterranee.

L'immagine del "PARASSITA" è intollerabile e infondata perché i turisti in autocaravan non sono soggetti che vivono a spese altrui, a danno dell'ambiente e dell'economia.

Peraltro, in Italia non esiste una tassa o un numero chiuso per le autocaravan. In alcuni periodi alcune isole impongono limitazioni alla circolazione stradale ma dirette a tutti gli autoveicoli e non esclusivamente alle autocaravan.

È inaccettabile oltretutto del tutto arbitraria l'affermazione per cui **solo il 9% dei turisti in autocaravan fruirebbe di campeggi o aree appositamente attrezzate riversando pertanto rifiuti e acque reflue nelle cunette**. Una mera congettura anche perché i campeggi sardi e le aree di sosta sarde NON effettuano un censimento delle autocaravan che scaricano le acque reflue presso i propri impianti igienico-sanitari. Dunque, l'autore fornisce dati del tutto irreali.

Inoltre, con direttiva prot. n. 31543/2007 il Ministero dei Trasporti ha chiarito che “...*le autocaravan, per il loro allestimento, che comprende serbatoi di raccolta delle acque inerenti cucina e bagno, sempre che siano debitamente ed idoneamente utilizzate, sono veicoli che non possono mettere in pericolo l’igiene pubblica*” (doc. 3).

Circa i rifiuti non v’è dubbio che siano prodotti da qualsiasi tipologia di turista che visita un territorio e chiunque violi le regole di smaltimento è sanzionabile a prescindere dall’utilizzo di un veicolo. È ovvio che possono esserci – come in tutti i settori del turismo – comportamenti in violazione di legge da attribuire al singolo e non alla categoria in generale.

Di sicuro la famiglia in autocaravan (rispetto ad altre tipologie di turisti) dispone di un allestimento che le consente di fruire di un territorio e ripartire lasciandolo come lo ha trovato.

Offensiva, priva di senso e indimostrata è l’affermazione per cui il turista in autocaravan porterebbe con sé **scorte alimentari e quant’altro occorra per il soggiorno evitando spese nel paese che li ospita**. Nessuna rilevazione è mai stata fatta per censire cosa trasportano le persone negli autoveicoli in arrivo in Sardegna, in particolare sulle autocaravan. Vale in ogni caso il principio generale per cui coloro che ospitano devono promuovere le peculiarità locali affinché il turista in autocaravan sia incentivato ad acquistare prodotti e servizi come a esempio visite guidate e tour dai contenuti più disparati (a esempio naturalistico, scientifico, culturale, enogastronomico).

Oltremodo offensivo e falso è che le famiglie in autocaravan **approfittino delle fontane pubbliche per riempire di notte i serbatoi dei propri veicoli** gravando sulla spesa pubblica. Peraltro, le autocaravan sono dotate di serbatoi di acqua di capacità pari a 100 litri al massimo e se viaggiassero con 300/600 litri di acqua, come supposto da Roverati, supererebbero certamente la massa a pieno carico tecnicamente ammissibile che nella maggior parte dei casi è pari a 3500 kg (punto F2 carta di circolazione).

È altresì paradossale l’affermazione per cui le autocaravan **occuperebbero nei traghetti lo spazio di 2/3 autovetture** creando disagi in alcuni periodi dell’anno ai residenti e ai turisti “veri” e approfittando di tariffe agevolate grazie a prenotazioni anticipate.

In primo luogo è offensiva l’antitesi tra “turisti veri” e “turisti in autocaravan”. Ancora una volta l’auto-re ha indebitamente svilito la categoria dei proprietari di autocaravan.

Inoltre, non esistono autocaravan di dimensioni tali da occupare lo spazio di 2/3 autovetture e in ogni caso le tariffe per i traghetti aumentano in base alle dimensioni dei veicoli. Peraltro, prenotare in anticipo consente di ottimizzare i trasporti.

Altra connotazione negativa è quella **delle autocaravan che circolano in carovane creando disagi alla viabilità**. Peraltro, non si comprende perché soltanto le autocaravan che percorrono in fila una strada e non anche le autovetture costituirebbero una “carovana”.

Infine, falsità ed erroneità dei presupposti si ravvisano nell’affermazione per cui **i turisti in autocaravan sosterebbero accanto alle spiagge in modo permanente impedendo agli altri di trovare parcheggio**. Parcheggiare è diritto di tutti, a prescindere dal tipo di autoveicolo utilizzato. L’esercizio di un diritto non può costituire violazione di un diritto altrui. In alcuni casi, le criticità derivano dall’errata regolamentazione della circolazione stradale di certo non imputabile a coloro che circolano in autocaravan. In alcuni casi, potrebbe essere utile consentire la sosta per un tempo limitato affinché sia garantita la rotazione nella fruizione degli spazi.

* * *

Il turismo in autocaravan è un turismo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale non adeguatamente valorizzato. Basti pensare che negli oltre 8000 Comuni italiani esistono soltanto 2500 campeggi. Per di più si tratta di strutture nelle quali è difficile trovare una piazzola da utilizzare

in caravan, autocaravan o più semplicemente in tenda. La maggior parte degli spazi è occupata da case-mobili dotate di ogni comfort a prezzi equiparabili a quelli delle strutture alberghiere. Un concetto di ricettività lontano dallo spirito del turista itinerante. In più, si tratta di campeggi ad apertura stagionale che non garantiscono ricettività nel corso dell'intero anno.

Il turismo itinerante è una risorsa scarsamente stimata (per non dire disprezzata) nel nostro Paese sebbene promossa anche a livello comunitario. Il 12 settembre 2005 il Parlamento europeo approvava a larghissima maggioranza il primo rapporto sul turismo sostenibile: la Relazione Luis Queirò sul Turismo in Europa (Progetto di relazione sulle nuove prospettive e le nuove sfide per un turismo europeo sostenibile).

L'A.N.C.C. interveniva fattivamente per la presentazione di alcuni emendamenti affinché la Relazione Luis Queirò recepisce il concetto di Turismo Itinerante. Gli emendamenti erano votati dai membri della Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento Europeo nelle sedute del 13 e 14 giugno 2005 e si giungeva a una sintesi condivisa con l'articolo 11e nel quale si legge: ***"Si riconosce il contributo del turismo itinerante, così come quello del turismo su caravan e autocaravan, nel ridurre gli effetti negativi del turismo di massa, come la capacità di disperdere le concentrazioni di turisti. Si sottolinea il bisogno di promuovere misure di sostegno che contribuiscano al suo sviluppo, in particolare per rimediare alla mancanza di strutture attrezzate per i parcheggi, siti di sosta multifunzionali e depositi per le caravan e le autocaravan in tutta la Comunità"***.

Si è trattato del primo rapporto sul turismo sostenibile che si calava nella realtà delle prospettive finanziarie 2007/2013 dell'Unione Europea, nella piena attuazione del mercato interno: vale ricordare che l'Italia non ne ha approfittato.

Ulteriori esperienze furono acquisite anche grazie al convegno che si svolse nel giugno 2005 a Sestri Levante (GE) su *"Europa, Turismo Sostenibile, Regioni del Nord-Ovest"*. L'A.N.C.C. partecipava condividendo peraltro la necessità di coniugare Turismo Integrato Sostenibile e tutela dell'Agricoltura.

Dai lavori del convegno emergevano principi fondamentali: il primo di essi è quello per cui un'Agricoltura tutelata possa essere considerata una "madre", i cui figli, generati tramite il Turismo Integrato Sostenibile, hanno un nome. La "A" di Agricoltura diviene, quindi, l'iniziale dei 7 "figli": ARIA, ACQUA, AMBIENTE, ANDAMENTO quale fruizione del territorio; ALIMENTAZIONE quale landfood; APPRENDERE per vivere il giorno; ABBRACCIARE per conoscere e amare cittadini con diverse culture e modi di vita.

Il turismo deve essere sviluppato tenendo presente la sua necessaria sostenibilità sociale, economica, ed ecologica e tutto ciò è praticabile attraverso l'utilizzo delle autocaravan che consente di limitare gli effetti del turismo di massa. Sul punto, riportiamo l'opinione dell'europarlamentare Sepp Kusstatscher, che nel ricordare come il turismo di massa distrugga sé stesso e chi lo ospita e che la qualità dipende soprattutto dal benessere dei lavoratori addetti e dalla loro formazione; ha aggiunto che soltanto il turismo ecologico è un turismo di qualità e che **IL TURISMO NON DIPENDE SOLTANTO DAI TURISTI MA ANCHE DA COLORO CHE LI ACCOLGONO.**

Il turismo in autocaravan è un fenomeno complesso dai molteplici e positivi risvolti contrariamente al grezzo e offensivo giudizio espresso da Robin Roverati.

Viaggiare in autocaravan è vacanza sociale. Su ogni autocaravan viaggiano mediamente tre persone e in molti casi ci sono minori. Ciò consolida il rapporto all'interno della famiglia. Inoltre, il 9% dei camperisti sono pensionati.

Viaggiare in autocaravan consente di superare gli ostacoli di una disabilità. Il 7% dei proprietari di autocaravan la utilizza quale ausilio protesico avendo a bordo un cittadino portatore di una disabilità il quale può, così, fruire il territorio a pari dignità e con le stesse opportunità.

Viaggiare in autocaravan amplia le possibilità di conoscenza di un territorio in tutta la sua estensione

a differenza del turismo di massa che si concentra in poche località. È ovvio che coloro che ospitano devono promuovere le peculiarità locali

Consapevole dell'importanza del turismo itinerante in autocaravan, il legislatore è intervenuto con legge n. 336 del 1991 (detta Legge Fausti) per evitare gli annosi contenziosi tra proprietari di autocaravan e pubblici amministratori, con una ratio semplice e chiara, portatrice di una serie di innovazioni identificabili, almeno, nei seguenti punti fondamentali:

- a) la conferma che le autocaravan sono autoveicoli e sono parificati a tutti gli altri autoveicoli;
- b) la netta distinzione tra "sostare" e "campeggiare";
- c) l'obbligo di allestire, a tutela dell'igiene pubblica, impianti igienico-sanitari su strade, autostrade e campeggi per lo scarico delle acque reflue raccolte negli impianti delle autocaravan; d) la possibilità per l'ente proprietario della strada di allestire aree attrezzate riservate alla sosta e al parcheggio delle autocaravan per sviluppare il turismo itinerante.

Successivamente, il legislatore ha recepito *in toto* i principi della Legge Fausti nel nuovo codice della strada condividendo la finalità di **promuovere e non impedire la circolazione delle autocaravan**.

Agli interventi legislativi hanno fatto seguito quelli chiarificatori del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Interno.

A titolo esemplificativo si richiama la direttiva del Ministero dei Trasporti prot. n. 31543/2007 con la quale è stata fornita la corretta interpretazione e applicazione delle disposizioni del codice della strada in materia di circolazione e sosta delle autocaravan (cfr. doc. 3). La direttiva, recepita dall'A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dall'U.P.I. (Unione delle Province d'Italia) e dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali è stata altresì oggetto della circolare del Ministero dell'Interno prot. n. 277/2008 (doc. 4).

* * *

Tanto premesso la sottoscritta Isabella Cocolo in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti,

propone formale DENUNCIA-QUERELA

per tutti quei fatti, come sopra esposti, ai quali la S.V. Ill.ma ritenga di attribuire rilevanza penale e per cui la querela sia condizione di procedibilità.

La sottoscritta dichiara di voler essere informata ai sensi dell'art. 406, co. 2, c.p.p., nonché di eventuali richieste di archiviazione. Dichiara altresì di opporsi alla definizione del presente procedimento con decreto penale di condanna.

Si producono in allegato i seguenti documenti:

1. statuto A.N.C.C.;
2. articolo intitolato "*I turisti in camper: per la Sardegna peggio degli Unni!*" a firma di Robin Roverati;
3. direttiva Ministero dei Trasporti prot. n. 31543/2007;
4. circolare Ministero dell'Interno prot. n. 277/2008.

Firenze, 18 maggio 2017

Isabella Cocolo

Cammino di Santiago

Un itinerario che, giorno dopo giorno, diventa un percorso dentro se stessi

testo di Giovanni Bertoncini
foto di Adriana Bursi

Tanti sono gli stimoli che spingono un camperista a intraprendere un viaggio, tante le motivazioni. Stavolta, quello che mi ha spinto è stato l'ordine del dottore: "Deve perdere un po' di chili". Da tempo soffro di dolori alla schiena e, ultimamente, i dolori sono aumentati, così come i chili di troppo, a causa della diminuita attività fisica. Ho iniziato una dieta, ma la perdita di peso era insi-

gnificante; così ho cominciato a svolgere un po' di attività fisica, passeggiando a ritmo sostenuto. Ogni giorno aumentavo la distanza percorsa e, dopo diversi giorni, ero giunto a fare due passeggiate al giorno, ognuna di sette chilometri.

Mentre di buona lena camminavo, ripensavo alle persone che avevamo incontrato nel Nord della Spagna, noi sull'autocaravan e loro a piedi, che intraprende-



Pellegrini sul percorso

REPORTAGE

vano il cammino di Santiago. Proseguendo nelle mie passeggiate quotidiane, riflettevo che avrei potuto ben raggiungere le condizioni fisiche per percorrere, anch'io, il "cammino". L'idea mi attirava: nelle settimane seguenti incominciai a informarmi sul percorso. Fissai un periodo indicativo, l'autunno del 2016 (settembre e ottobre), in quanto, insieme a quello primaverile (maggio e giugno), è il periodo migliore per il pellegrinaggio.

L'origine del percorso risale al IX secolo: in tale periodo, la cristianità europea fissò un posto nel Nordovest della Spagna, Compostela, dove il vescovo di Iria, Teodomiro, aveva riconosciuto in un'antica tomba quella dell'apostolo S. Giacomo il Maggiore, che era appunto stato in quei luoghi per evangelizzare la zona e poi, ritornato in Palestina, era stato decapitato per ordine di Erode in Giudea. I suoi seguaci, trafugatone il corpo, lo avevano riportato in Galizia. Il santo venne immaginato come il primo pellegrino ed è rappresentato con il cappello, bastone, scarsella, zucca. Inoltre, la fede fece sì che assumesse le sembianze di guerriero contro i Mori ed è rappresentato su un cavallo come *matamoros* (ammazza mori). Come riconoscenza per il suo aiuto per la liberazione dai mori, sarà riconosciuto come patrono della Spagna.

Il pellegrino, che effettua il percorso di Santiago, ha bisogno della *Credencial*, un piccolo passaporto, su cui verranno apposti i timbri dai gestori degli ostelli, corrispondenti alle tappe del viaggio. Al termine della marcia, consegnando la credenziale timbrata, sarà consegnato l'attestato ufficiale dell'avvenuto pellegrinaggio, la *Compostela*. Oltre che un prezioso ricordo, la *Credencial* permette di accedere agli ostelli, ai rifugi e ai pasti a prezzi scontati. Quest'ultima è rilasciata da un ente religioso a seguito di un colloquio con un incaricato, religioso o laico, che valuta la motivazione del pellegrinaggio: nel caso in cui si sia spinti da motivazioni diverse da quella religiosa come, ad esempio, il turismo o lo sport, il documento non viene rilasciato. La *Compostela* viene concessa anche se non si compie tutto il percorso, ovvero dai Pirenei a Santiago: è sufficiente, infatti, fare a piedi gli ultimi cento chilometri. Simbolo sacro e souvenir è la Capasanta, la conchiglia che i pellegrini trovavano nelle spiagge dell'oceano e che utilizzavano per bere alle fontane ed era la dimostrazione che avevano effettuato il percorso.

La *Credencial* si può ottenere anche in Italia dalla Confraternita di San Jacopo di Perugia, unica associazione autorizzata in Italia. (www.confraternitadisanjacopo.it)

Il mio programma prevedeva di arrivare in autocaravan fino ad Arles; poi, sempre in autocaravan, percorrere il Cammino, anche questo dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, la via Tolosana in Francia, e poi dai Pirenei imboccare il percorso Reale Francese a piedi, con il supporto dell'autocaravan.

Questo era il programma originario; poi nostra figlia Barbara, con il marito Gorka, hanno espresso il desiderio di unirsi a noi. Avendo loro meno giorni a disposizione optiamo per il percorso più breve, gli ultimi cento chilometri da Santiago.

È il momento degli ultimi preparativi: le scarpe, necessariamente molto comode; lo zaino, non eccessivamente pesante, in quanto il materiale verrà portato dall'autocaravan; piantine delle strade e delle città, cappello a larghe tese, bastoncini da trekking, bottigliette di acqua minerale, macchina fotografica, conchiglia, pomate varie per le vesciche ai piedi.

Infine, per il controllo dell'autocaravan ci affidiamo al meccanico Corrado, l'amico camperista, che effettua l'ingrassaggio nei punti previsti del telaio Al-Ko; poi il controllo dal gommista, ove l'amico Marco effettua un accurato controllo e bilanciamento delle gomme. Siamo pronti per partire.

Una cosa che accomuna tutti i pellegrini verso Santiago sono le vesciche, che arrivano subito e fanno soffrire.

Si dice che il cammino inizi una volta lasciata casa propria e che, per questo, esistano tanti cammini quanti sono i pellegrini. In realtà, il cammino Reale Francese di Santiago ha come punto di partenza, riconosciuto da tutti, Sant-Jean-Pied-de-Port, in territorio Francese, e Roncisvalle in territorio Spagnolo.

Non avendo il tempo sufficiente per tentare di fare tutto il percorso, noi percorreremo, come già accennato, gli ultimi 105 chilometri del percorso Primitivo, che parte da Oviedo, passa da Lugo e arriva a Santiago.

Il Cammino Primitivo fu il primo usato per arrivare a Santiago di Compostela, nel IX secolo, quando la maggior parte della Spagna era sotto il controllo degli arabi. Questo itinerario include la città di Lugo, con il suo centro storico all'interno della muraglia romana, la meglio conservata in Spagna, patrimonio mondiale dell'Unesco. Da Lugo, il Cammino Primitivo continua verso Santiago di Compostela, passando per boschi e campi coltivati, fino a immettersi nella parte finale del Cammino Reale Francese a Melide, patria del miglior piatto della cucina della Galizia: il polpo.

QUI DI SEGUITO, LE TAPPE DEL CAMMINO PRIMITIVO

CAMMINO PRIMITIVO, LUGO-SANTIAGO 105 km
LUGO-SAN ROMAN DE RETORTA (Guntin) 18 km
SAN ROMAN DE RETORTA (Guntin)-VILOURIZ (Torques)-MELIDE 26 km
MELIDE-ARZUA 14,3 km
ARZUA-PEDROUZO 21,2 km
PEDROUZO-SANTIAGO 19,98 km + 5,52 km

29 settembre

Nel pomeriggio, dopo aver salutato i nipotini, lasciamo Andora prendendo l'autostrada per la Francia. A Ventimiglia usciamo e andiamo a parcheggiare per la notte all'autoporto, davanti al supermercato Eurodrink. Dalle 22 fino alle 6 chiudono le sbarre e non si può né entrare, né uscire.

Nell'adiacente parcheggio Tir non ci sono sbarre.

Quando il nostro itinerario prevede la Francia, è nostra consuetudine partire nel pomeriggio e fare tappa a Ventimiglia: se partiamo la mattina, infatti, per un motivo o l'altro non riusciamo mai a muoverci prima delle 11. Inoltre, fermandoci a dormire in un posto vicino, se durante la notte ricordiamo di aver dimenticato qualcosa, in poco tempo siamo a casa.

Km giornata 81, totali 81

30 settembre

Riprendiamo l'autostrada e siamo in Francia. La strada si snoda, con ripide salite e altrettante discese fino all'area di servizio Lançon-Provence, dove effettuiamo gratuitamente il carico e lo scarico. Dopo Frejus prendiamo per Aix-en-Provence, uscendo poi a Salon-de-Provence. Prendiamo la superstrada gratuita per Arles e continuiamo fino a Saint-Gilles-Du-Gard, dove ci sistemiamo nel parcheggio autocaravan.

Qui troviamo altre undici autocaravan francesi e una tedesca. Il parcheggio è adiacente al canale navigabile Sete-Rodano, dove sono ancorate diverse barche, delle quali, una è stata trasformata in appartamento, dove vive una famiglia. Quando facciamo un viaggio nel Sud della Francia o nella Penisola Iberica, passiamo sempre la notte qui: è piacevole vedere le barche che transitano nel canale, è un posto tranquillo e vi sono sempre alcune autocaravan parcheggiate per la notte. Nelle vicinanze c'è un centro commerciale dove, solitamente, acquistiamo l'anatra, cosa che facciamo anche in questo viaggio. Non ci fermiamo mai a pernottare nelle aree di servizio sull'autostrada,

sia per i racconti letti sulle riviste, sia per ciò che ci ha raccontato una coppia di camperisti ferraresi che avevano subito un tentativo di furto mentre stavano dormendo, posteggiati, appunto, in un'area di servizio. St.-Gilles, nel Medioevo, era un punto di sosta nel percorso verso San Giacomo di Compostela, Gerusalemme e Roma. Dal suo porto e da quello vicino di Aigues Mortes sono partite diverse Crociate. La chiesa abbaziale benedettina è stata, fino al 1650, la quarta per importanza dopo Gerusalemme, Roma e San Giacomo di Compostela. Nel 1650, a causa delle devastazioni subite nelle guerre di religione contro i Catari e successivamente, con la Rivoluzione Francese, andò in decadenza.

La chiesa, costruita nel XII secolo, è tappa importante nel cammino ed è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Nella cripta inferiore contiene la tomba di Saint-Gilles. In stile romanico, è a dir poco incantevole per le sue dimensioni e per la qualità della volta. Nella cripta c'è anche la tomba di Pierre de Castelnau, monaco cistercense dell'Abbazia di Fontfroide, legato di Papa Innocenzo III. Quest'ultimo fu assassinato a Saint-Gilles il 14 giugno 1208, dal Conte di Tolosa Raimondo VI; ciò dette inizio alla crociata contro gli Albigesi-Catari.

Un'attenzione particolare la merita la facciata, che è un capolavoro di arte romanica provenzale, decorata con scene dell'antico e nuovo testamento e abbellita con statue degli apostoli.

Altra bellezza, la scala a chiocciola, situata nel muro dell'antico coro, che dal XVI secolo è stato un modello per le scale, dette appunto "a chiocciola di Saint Gilles".

Il Parcheggio è gratuito e illuminato, adiacente al canale navigabile Rodano Sete.

Km giornata 298, totali 379

1° ottobre

Inizia il nostro cammino verso Compostela: in terra francese percorreremo la via Tolosana, che da Arles giunge a Santiago. Il percorso ha una lunghezza di 1.588 km. Era, ed è tuttora, il percorso che intraprendono i pellegrini provenienti dall'Italia e dal Nordest dell'Europa. Prendiamo per Aigues-Mortes, il cui centro storico è cinto da poderose mura, ancora intatte. Arriviamo in centro, giriamo attorno alle mura e nell'angolo del lato opposto al fiume c'è il parcheggio attrezzato. Sulla via adiacente all'ingresso del punto sosta, in corrispondenza del carico e scarico, c'è uno



Cattedrale di Saint-Gilles



Aigues-Mortes

slargo dove ci si può fermare per effettuare tutte le operazioni gratuitamente.

Dopo le operazioni di carico e scarico, parcheggiamo in una piazza vicina e andiamo a visitare il centro storico.

Bella e ben tenuta la cattedrale, dove furono benedetti i crociati guidati da San Luigi nella Settima crociata. Purtroppo, i vetri delle finestre sono di epoca più recente e il loro stile, moderno, a mio avviso stona con la maestosità della costruzione Romanica Gotica. Facciamo una passeggiata nel centro storico, strapieno di negozi e ristoranti; i turisti, pur essendo in bassa stagione, affollano ancora le vie.

Partiamo per Le Grau-du-Roi e all'ingresso del paese, in Route Aigues-Mortes, c'è un parcheggio per autocaravan. L'ingresso si affaccia su una curva e ho difficoltà a entrare, quindi optiamo per un parcheggio a pagamento vicino al centro, data la brevità della nostra sosta. Visitiamo il paese ma è prettamente turistico, e anche qui troviamo tanti negozi e ristoranti. Passeggiamo fino alla spiaggia per vedere il vecchio faro, nelle vicinanze si trova un monumento raffigurante una donna e una bambina che scrutano il mare in attesa del ritorno dei loro cari. In questa zona, infatti, gli uomini erano tutti marinai.

Ritorniamo all'autocaravan e partiamo per andare a vedere Palavas-les-Flot, ma quando arriviamo il navigatore impazzisce e continua a farci girare nel centro del paese, così desistiamo e riprogrammo il navigatore per Sete Plage.

Troviamo qualche difficoltà vicino a Montpellier perché, per risparmiare qualche chilometro, il navigatore ci indirizza su una strada stretta e molto trafficata.

Finalmente, però, arriviamo e parcheggiamo nell'area sosta; quindi andiamo a fare una lunga camminata sulla pista ciclabile, dove troviamo tante, tante zanzare.

Km giornata 129, totali 508

2 ottobre

Dopo le operazioni di carico e scarico, partiamo in direzione di Tolosa. Il navigatore ci guiderebbe attraverso i vari villaggi, ma decidiamo di non seguirlo e di utilizzare i cartelli stradali. Quando arriviamo vicino a Beziers, ci vuol portare a destra della città: noi non lo seguiamo: così ci troviamo dentro la città, anziché sulla circonvallazione, dove ci voleva portare. Siamo però costretti a farci tutti i vari semafori: questa volta aveva ragione lui.

Superato Beziers, il percorso è tranquillo, c'è poco traffico, il cielo è coperto e promette pioggia.

Ci fermiamo per pranzo dopo Carcassonne, e la campagna è tutta coltivata a vigneto per chilometri e chilometri.

Quando ripartiamo, cerchiamo un distributore, ma è domenica e sono chiusi. Dopo un po' ci imbattiamo in un supermercato che ha un distributore che possiamo utilizzare anche noi (di solito hanno un limitatore di altezza che impedisce di avvicinarsi alla pompa). Abbiamo qualche problema con la carta bancaria, ma grazie all'aiuto di una ragazza riusciamo a fare il pieno e a ripartire. Prima di Tolosa entriamo in autostrada: non vogliamo perderci nella sua periferia, così superiamo velocemente la città e proseguiamo.

Per la notte ci fermiamo a Saint-Martory. La cittadina, ha un castello del 1600, con parco, ma essendo chiuso ci limitiamo a vedere in lontananza le sue torri aguzze. C'è una possente chiesa romanica del XII secolo: più che una chiesa sembra una struttura difensiva, con due alte e poderose torri nella facciata. Nelle vicinanze si trova un menhir di 6.000 anni a.C.. Da un lato del fiume, la Garonna, c'è un mulino del XVI secolo, che asserviva tutta la cittadina, che nel Medioevo era ricca e importante, perché controllava il percorso verso Santiago di Compostela; ora è in uno stato di abbandono e trascuratezza infinita.

Mentre ci apprestiamo a cenare, bussano: è una signora che raccoglie i soldi del pernottamento. Durante il giorno, il parcheggio con carico e scarico è gratuito, ma se si vuol pernottare, è necessario pagare tre euro. Se non passa la signora, si deve far riferimento a un cartello che avverte di lasciare la somma nella cassetta delle lettere del vicino municipio, accompagnato da un biglietto che riporti il numero di targa.

Km giornata 280, totali 788

3 ottobre

La notte trascorre tranquilla e silenziosa: il traffico, da una certa ora, era divenuto inesistente. La giornata è fredda, autunnale, nebbiosa. Dopo il carico e lo scarico partiamo per Saint-Gaudens, dove troviamo una folta nebbia che ci fa desistere dal fermarci.

Continuiamo per Saint-Bertrand-de-Comminges. Visitiamo il paese, secondo gli opuscoli turistici uno dei più belli della Francia, ma per noi non è un granché; inoltre, per visitare la Cattedrale dobbiamo pagare.

Riprendiamo il viaggio, ma infastiditi dalla nebbia decidiamo di entrare in autostrada, uscendone poi a

Tarbes, dove riusciamo a parcheggiare l'autocaravan in un parcheggio per auto, l'unico trovato accessibile a noi. In centro ci colpisce la grande moschea. La piccola cattedrale gotica è carina, e nella vicina piazza si trova la bella e grandiosa fontana delle stagioni, con statue di sinuose fanciulle svestite: a mio avviso, la fontana rappresenta meglio la bellezza femminile che non le stagioni.

Riprendiamo il viaggio continuando per Pau. La campagna è coltivata quasi esclusivamente a mais: campi di granturco si susseguono a campi di granturco. Giunti nella città, parcheggiamo in Place de Verdun, in centro. La cattedrale del 1815, in stile gotico, colpisce per le sue belle vetrate e rosoni. Facciamo una passeggiata in Boulevard des Pyrénées, ed è un peccato che ci sia foschia e non si riescano a vedere le montagne. Visitiamo il castello in cui nacque Enrico IV, uno dei più belli di questa zona, pur se molto modificato. Adiacente si trova il Parlement de Navarre. Carino il centro storico.

Ci spostiamo a Orthez e parcheggiamo vicino alla stazione ferroviaria. Visitiamo il borgo antico, in cui si trova la cattedrale gotica del XIII secolo, caratterizzata da un bel rosone e da stupende vetrate. Altri luoghi di attrazione sono il ponte medioevale con torre di difesa e il castello, di cui restano alcuni ruderi e una torre, in perfetto stato.

Continuiamo per Bayonne, ma siamo stanchi, pertanto, nel primo paese che incontriamo e che sembra piacerci, Ramous, ci fermiamo per il pernottamento sostando in una piazza davanti al municipio.

Km giornata 197, totali 985

4 ottobre

La giornata è coperta, il traffico è inesistente e si viaggia bene. Passando da Peyrehorade, notata una stazione con carico e scarico, ne approfittiamo. Al centro di una rotonda c'è una grande scultura che raffigura due kiwi, e un cartello indica che questa è, appunto, la città dei kiwi.

Giunti alla periferia di Bayonne, cerchiamo un parcheggio, ma quelli da noi conosciuti sono tutti strapieni, quindi, dopo qualche giro desistiamo e ripartiamo, anche perché già visitata in un precedente viaggio. Ci avevano colpito, in modo particolare, la bella cattedrale gotica, il centro storico, la cittadella e il castello. Ripartiamo lungo la costa dell'Atlantico e arriviamo a Biarritz. La cittadina è molto turistica, e non troviamo parcheggi idonei.

A una rotonda ci distraiamo e ci troviamo intrappolati nel centro storico, dove una serie di sensi unici ci porta in una stretta via con macchine parcheggiate che sembrano impedire il passaggio. Dietro di noi, nel frattempo, si è formata una lunga coda e non possiamo tornare indietro. Adriana scende davanti all'autocaravan per indicarmi dove spostarmi, millimetricamente, per continuare ad avanzare. Poi, dopo esser dovuto salire con la ruota destra sopra lo stretto marciapiede, e percorsi un centinaio di metri, finalmente arriviamo dove la via si allarga e riusciamo a raggiungere una strada in cui fermarci per sgravarci dalla tensione nervosa accumulata. Raggiungiamo quindi il faro di Cap Saint Martin, dove troviamo un parcheggio che ci permette di incamminarci sul lungomare per una rilassante passeggiata.

Nel piazzale del faro mi ha colpito, in modo particolare, una meridiana senza gnomone: infatti, posizionandosi in piedi in corrispondenza del segno del mese in corso, con la propria ombra si indica l'ora del giorno. Adriana vuol subito provare, ed effettivamente, l'ora corrisponde in modo abbastanza corretto; è bella, in ogni caso, l'idea di essere parte attiva della meridiana. Ciò piace a diversi bambini e tutti vogliono provare.

Continuiamo per Saint-Jean-de-Luz, non riuscendo però a trovare il parcheggio attrezzato di cui avevamo le indicazioni. Per di più il traffico è caotico.

Pertanto, desistiamo dal rivedere questa cittadina, già visitata in passato.

Da vedere, qui, è il bel centro storico, il vecchio porto, il palazzo ove dormì il Re Sole la notte prima del suo matrimonio e la Cattedrale, caratteristica per i tre ripiani di balconi. Lungo la costa ci fermiamo a vedere le falesie, e invogliati dalla vista di alcune persone che facevano il percorso di San Giacomo di Compostela, che qui è adiacente al mare, anche noi ci mettiamo le scarpe comode e facciamo circa quattro chilometri del percorso.

Riprendiamo il viaggio e arriviamo al porto di Lezo, dove, entrando nel parcheggio vicino al porto, non avendo calcolato il dislivello di accesso, tocco con la marmitta. Adriana è preoccupata per domani, quando dovremo uscire senza danneggiare nulla. In questa occasione rimpiango la vecchia autocaravan, su cui avevo fatto installare le sospensioni pneumatiche, per mezzo delle quali, aumentando la pressione, riuscivo a sollevare il mezzo di dieci centimetri.

Km giornata 119, totali 1.104



Chiesa fortificata di Saint Martory

5 ottobre

Prima di partire in direzione Bilbao decidiamo di visitare questa zona. Il porto di Lezo è solo per traffico industriale, spedizione di macchine, pulmini e lavorati di ferro: niente d'interessante da vedere.

La cittadina ha una chiesa medievale imponente e massiccia; non riusciamo a visitarla perché è chiusa. Nelle vicinanze si trova la chiesetta medievale del percorso di Santiago, sulla cui facciata è evidente la conchiglia scolpita nella pietra.

Essa ha un porticato dove i pellegrini possono sostare e riposare nei periodi estivi. La chiesa è divisa a metà da una cancellata, in modo che essi possano riposare nella parte terminale della chiesa. L'architettura è romanico-gotica. Proseguiamo a piedi e arriviamo a Pasaia (Gipuzkoa), nella parte del paese antico, Pasai Donibane. Le strade sono strette e tutti i parcheggi sono pieni ma, per tenerci in forma per il percorso a piedi che inizieremo a Lugo, facciamo quattro chilo-

metri all'andata e altrettanti al ritorno senza problemi. Il paesino è rimasto tale e quale dal Medioevo, con strettissime stradine pedonali, con casette le cui fondamenta sono nel mare, sottopassi e stretti vicoli simili ai caruggi liguri. L'ufficio informazioni è situato nella casa, ora museo, dove visse Victor Hugo, e una gentile ragazza ci illustra tutto quello che d'interessante e bello c'è da vedere nei dintorni. Abbiamo visitato la chiesetta dell'eremitaggio di Sant'Ana. Nei locali adiacenti c'è un luogo di sosta e riposo, con quattordici posti per i pellegrini che effettuano il percorso di Santiago. Altri luoghi attrattivi sono il castello settecentesco e le casette del centro storico.

Ritorniamo all'autocaravan per pranzo, ripromettendoci di tornarvi il pomeriggio per visitare l'altra riva della Ria. Al pomeriggio arriviamo vicino all'eremitaggio, dove c'è l'imbarcadero per passare sull'altra sponda: 70 centesimi a persona. Arrivati, oltrepassiamo il museo delle baleniere e arriviamo alla salita

REPORTAGE

del faro e, fatti ben 175 gradini, possiamo godere di una stupenda vista di tutto il golfo. Sazi e soddisfatti, ritornando all'autocaravan, nei vicoli acquistiamo un trancio di tonno, che risulterà di squisita bontà.

Km giornata 0, totali 1.104

6 ottobre

Ci prepariamo a partire. Dobbiamo prendere la salita dell'uscita, in modo tale da non toccare sotto. Purtroppo non riusciamo nell'intento e raschiamo sull'asfalto; spero di non aver fatto danni.

Continuiamo per il campeggio di Zarautz, che ci risulta accetti i camping Cheque, ma scopriamo che quest'anno non li accettano più. Ci fermiamo comunque, non abbiamo voglia di andare a cercarne altri.

Alla reception ci dicono che il Wi-Fi c'è dappertutto, ma come scopriremo poco dopo, il segnale è debole e discontinuo. La luce ha un costo supplementare di 5 euro. L'opuscolo diceva che il campeggio era vicino al mare, in un posto ideale per il surf; la cosa mi sembrava strana, essendo il campeggio in montagna... Effettivamente, il mare dista 1,5 km, e se la discesa è semplice, più difficile è la risalita; anche i giovani tedeschi, con fisici prestanti e armati di tavola da surf, sbuffano nell'impresa di tornare verso il campeggio.

Andando verso la spiaggia si trova una grande costruzione, parzialmente restaurata, dove vi è una teleferica, lunga 11 km, che portava materiale ferroso.

La costruzione era una sorta di deposito in cui veniva accatastato il materiale, trasportato appunto dalla teleferica, in attesa dell'arrivo delle navi che lo avrebbero caricato.

Le informazioni sono riportate su pannelli, purtroppo in parte danneggiati da atti di vandalismo.

Il campeggio è pessimo, il peggiore che abbia mai visto da quando possiedo un'autocaravan. Dedichiamo la giornata al relax, data l'assenza di attrattive rilevanti.

Km giornata 38, totali 1.142

7 ottobre

Partiamo per Bilbao. Oggi il ragazzo all'accettazione era cordiale e disponibile: il prezzo complessivo per la sosta è di 31 euro, ma ci viene applicato uno sconto non richiesto e paghiamo 24 euro. Attraversiamo il paese e scopriamo che c'è un parcheggio vicino al centro. Prendiamo l'autostrada così da evitare il traffico e i vari semafori e rotonde.

Arriviamo al parcheggio prima dell'aeroporto, ma è sbarrato; quindi continuiamo, e poco dopo subiamo



Faro di Biarritz



Cattedrale di Lugo



Paese di Pasaia Gipuzkoa, ingresso Ria

REPORTAGE



Paese di Pasaia Gipuzkoa, casa di Victor Hugo



Adriana che fa da gnomone alla meridiana del Faro di Cap Saint Martin a Biarritz

un controllo. Proseguiamo per 5 chilometri, fino a Zamudio, dove parcheggiamo in Avenida Txorierrri, vicino alla casa torre e alla chiesa fortificata medioevale; più avanti, a sinistra e a destra, notiamo altri grandi parcheggi semivuoti.

Avvertiamo Barbara che non ci troverà nel solito parcheggio vicino all'aeroporto; prenderanno un taxi per arrivare da noi. Per andare a Bilbao, da qui, c'è un bus ogni ora o un trenino ogni venti minuti, e l'ultima fermata corrisponde con quella della metropolitana, rendendo facile la visita di Bilbao evitando il traffico e la difficoltà di trovare parcheggio.

Nel pomeriggio visitiamo la cittadina, ma non ha nulla d'interessante se non la torre e la chiesa medioevale fortificata, che fa parte del percorso di Santiago. Sul tardi, finalmente, giungono con il taxi Barbara e Gorka, appena arrivati da Amsterdam. Dopo i saluti, subito a letto.

Km giornata 92, totali 1.234

8 ottobre

Nella mattinata Barbara e Gorka si recano a Bilbao con il trenino, noi andiamo a passeggiare per il paese. Nel primo pomeriggio partiamo per Lugo. Incontriamo bei paesaggi, nella campagna tante coltivazioni di mais, boschi fitti. Il sole è basso sull'orizzonte e, dirigendoci verso ovest, l'abbiamo di fronte ed è molto fastidioso.

Il programma prevedeva di fermarci a dormire in una stazione di servizio, ma poi abbiamo deciso di continuare. Arrivati a Lugo, impostiamo sul navigatore le indicazioni per raggiungere il parcheggio in cui vogliamo fermarci, ma che in realtà non c'è. Il traffico è caotico anche nelle piazze di periferia, quindi decidiamo di raggiungere una zona in cui si trovano alcune strutture sportive, ma sbagliamo uscita a una rotonda e ci ritroviamo fuori città.

C'è una stazione di servizio e vi entriamo con l'intenzione di tornare indietro, ma Barbara suggerisce di fermarci qui; Gorka chiede al gestore il consenso, che ci viene accordato.

Dopo aver portato in regalo una bottiglia di Müller al gestore, Gorka ritorna dicendo che possiamo fare il pieno d'acqua; il parcheggio, ci riferisce, è stato spostato in un'altra zona. Inoltre è impossibile parcheggiare in città, perché l'indomani è la festa di S. Froilán, il patrono della città, e sono previsti diversi spettacoli e manifestazioni.

Km giornata 530, totali 1.764

9 ottobre

Lugo è una città che risale al I secolo d.C., di origini romane e sopravvissuta alle conquiste dei Mori (714) e dei Normanni (969).

È stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, ed è una delle città murate meglio conservate al mondo.

Le mura, risalenti al III secolo d.C. e modificate in epoca medioevale, hanno un'altezza media di 10 metri e conservano 85 torri e 10 porte.

Ritorniamo con l'autocaravan in città per recarci al nuovo parcheggio, e lo raggiungiamo con difficoltà date le molte deviazioni, ma constatiamo che è completamente occupato da giostre varie.

Ci troviamo nella parte alta della città, in un viale alberato, dove parcheggiamo per andare a visitare la città. Entriamo in un bar per berci un caffè.

Il cameriere, alla mia richiesta di volerlo ristretto mi guarda in modo curioso; capisco il perché quando me lo porta al tavolo. In italiano, con cadenza sarda, chiede che cosa ci facevamo in città.

Così scopriamo che il bar è gestito da tre italiani che da anni hanno aperto il bar-pizzeria. Il lavoro c'è, guadagnano bene ma gli orari sono impegnativi.

Visitiamo la città con le sue mura romane perfettamente conservate che la rendono unica in Europa; la cattedrale, del XII secolo, è in stile romanico, con tocchi di barocco e gotico.

Lungo le strade ci sono molte persone con gli abiti tradizionali e diversi gruppi che suonano e cantano, e in una piazza, ove è stato montato un palco, diversi gruppi si alternano con balli e canti, tra gli applausi delle persone.

A pranzo Gorka ci porta a mangiare il *pulpo*, cucinato secondo una ricetta galiziana, da Manolo, una delle più vecchie *pulperias*.

Il pranzo è risultato abbondante e saporito, peccato che abbiamo dovuto fare una coda di diverse ore per entrare.

Arriviamo in cattedrale e, in sacrestia, un anziano prete ci interroga per poi consegnarci le credenziali del pellegrino, con il primo timbro.

Andiamo quindi a passeggio sulle mura della città, poi, stanchi, decidiamo di ritornare alla solita stazione di servizio per pernottare.

Km giornata 0, totali 1.764



Zamudio, casa torre e chiesa fortificata

IL PERCORSO A PIEDI

10 ottobre

Prima tappa: da LUGO a SAN ROMAN DE RETORTA (Guntin), 18 km.

Iniziamo l'itinerario di trekking lungo il Cammino Primitivo, verso Santiago. Partiamo dal distributore e portiamo in città Barbara e Gorka; io e Adriana, seguendo il navigatore, arriviamo a San Roman de Retorta.

Parcheggiamo l'autocaravan vicino alla Taverna San Roman. Scarichiamo, dall'autocaravan il motorino e partiamo.

Dopo pochi metri il freddo intenso si fa sentire sulle mani e sulle ginocchia. Dopo un centinaio di metri si appanna il vetro del casco, così alzo la visiera e uno schiaffo freddo mi colpisce il viso. Proseguo e il sole basso mi disturba la visuale, inoltre mi si appannano gli occhiali. Proseguiamo con qualche difficoltà, dovuta al sole basso che acceca, e arriviamo infreddoliti

nel piazzale dove avevamo lasciato Barbara e Gorka. Dopo aver bevuto un caldo caffè e aver fissato il motorino a una ringhiera, iniziamo tutti insieme il percorso di oggi.

Il Cammino lascia Lugo per la porta più antica della muraglia della città, che si chiama puerta Minà (anche detta puerta de Santiago, o puerta del Carmen).

Da qui si scende lungo un percorso pieno di erbacce, fino al barrio di San Lázaro.

Prendiamo il vecchio ponte romano, che essendo stato restaurato con l'impiego di materiali moderni ha perso il suo fascino e la sua storia.

Il cammino, in buona parte asfaltato, tocca i paesi di Cabada, San Xoan do alto, Burgo de San Vincente, Auceira. La tappa continua fino a San Román de Retorta per campi coltivati e boschi.

Per un certo tratto il percorso fiancheggia la strada poi incomincia ad allontanarsi tra i campi e successivamente i boschi, ove querce secolari e immensi castagni coprono con i loro rami il sentiero.

CAMMINO DI SANTIAGO

In più punti il sentiero è coperto da ricci di castagne, caduti dagli immensi alberi che costeggiano il sentiero. Arriviamo in un borgo con case di sasso, coperte da lastre di ardesia; più oltre, sulla destra, appare una chiesa. Nelle vicinanze troviamo un bar taverna che mette il timbro del percorso, così entriamo e assaggiamo una "Tostada con tomate y aceite"; molto buona la birra "Estella Galicia", prodotto tipico della zona, che sull'etichetta riporta due pellegrini del percorso di Santiago.

Continuiamo fino a San Roman, dove entriamo in una taverna per dissetarci.

Barbara e Gorka subiscono un serrato interrogatorio da parte della padrona, la quale è incuriosita: Gorka è spagnolo, ma essa, sebbene parli un perfetto spagnolo, è italiana, così come noi. Barbara le spiega che Gorka è suo marito e noi i suoi genitori. Dopo i chiarimenti, la signora si è prodigata in informazioni e gentilezze, dandoci inoltre informazioni per andare all'albergo del Pellegrino per farci mettere il timbro. Nel bar ci sono alcuni anziani uomini che, incuriositi, si uniscono alla chiacchierata, e poi ci accompagnano vicino all'albergo del Pellegrino.

Lungo la strada, che scopriamo essere di origini romane, ci fermiamo ad ammirare un monumento: una colonna romana, posta sui ruderi di una costruzione. Una targa spiega che il monumento è a memoria di un bisnipote di Cesare Augusto, che qui comandava una guarnigione.

Timbrata la *Credencial* partiamo con l'autocaravan per andare a recuperare il motorino.

Ritornati vicino alla Taverna, la signora ci consiglia di parcheggiare in un piazzale vicino di sua proprietà, così saremo lontani dal traffico, anche se, durante tutta la permanenza alla taverna, non è passato nessun automezzo. Tra dove siamo parcheggiati e la taverna c'è una curiosa costruzione, simile a una casetta sostenuta da quattro pilastri, con le pareti caratterizzate da fessure. In seguito scopriremo trattarsi di un *hórreo*, tipico granaio galiziano usato principalmente per far seccare il granoturco. Gorka ci offre un bicchiere di vino bianco fresco della zona come aperitivo, il Riveiro: molto gradevole.

Ci ritiriamo in autocaravan per il necessario lavaggio e massaggio dei piedi e riposarci per la fatica di domani: la tappa sarà impegnativa, dovendo superare la Sierra O Cebreiro.

Km giornata 129, totali 1.893

Km cammino totali 18

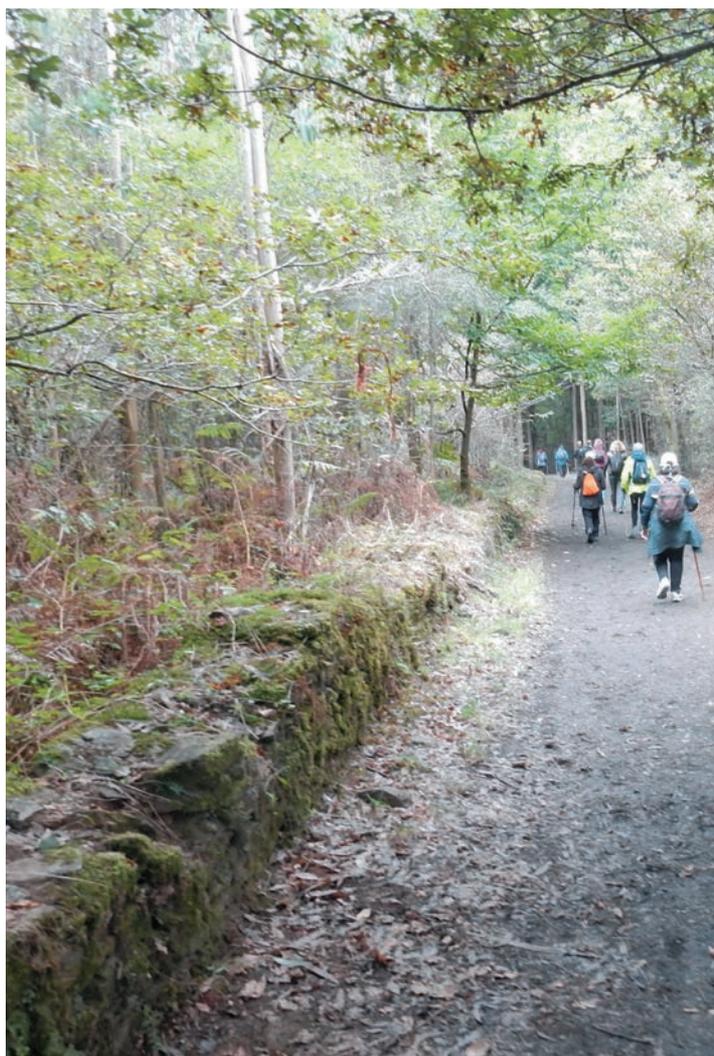
11 ottobre

Seconda tappa: da SAN ROMAN DE RETORTA a MELIDE, 26 km.

Continuiamo per Melide, dove il Cammino Primitivo incontra il Cammino Francese. La via continua toccando piccoli paesi rurali, come Villamayor de Negral, Ferreira, Augas Santas, Merlan, quindi, entrando nella Sierra, tra prati e boschi arriva a Vilouriz.

È una giornata uggiosa, autunnale, con tratti di fitta nebbia e umidità. Salendo troviamo il sereno, mentre nella vallata riusciamo a vedere soltanto la nebbia, che copre tutto; solo ogni tanto spunta la cima di una pianta o il tetto di una casa. Il sentiero spesso entra nella fitta vegetazione, e sembra di trovarsi in una galleria verde. Mentre camminiamo troviamo piccole, rarissime frazioni, fatte di poche case di pietra nera,

Pellegrini. Gorka, Barbara e Adriana in primo piano



caratterizzate da una totale assenza di pellegrini. Arrivati ad Augas Santas, attraversato un ponticello, troviamo una fontana d'acqua fresca, dove è sistemata la statua di San Giorgio. Lungo la strada vi sono diverse case e, di fronte a esse, le persone sono intente a spannocchiare il mais, per poi metterlo al riparo nelle costruzioni tipiche della zona.

Vicino al percorso, fissato a un albero, c'è un cartello che, in spagnolo e in inglese, riporta: "*Ciao, sono Leon e non sono un cane pellegrino, se cerco di seguirti mandami a casa, se divento pesante e continuo a seguirti, avvisa l'albergo o telefona al mio padrone, al numero di telefono che è sul collare*". Nelle vicinanze c'è un cane, non sappiamo se sia Leon, ma non ci degna di una sola occhiata: anche i cani hanno le loro preferenze. Iniziamo a salire sulla Sierra O Cebreiro e arriviamo

nel paese di Sesto, dove, in un albergo del pellegrino restaurato sapientemente, pulito e ordinato, ci timbrano la *Credencial*. Le salite sono ripide e il paesaggio cambia: diminuiscono gli alberi, che lasciano il posto a prati ricoperti di fiori gialli. Arrivati in cima, godiamo della vista su tutte le vallate intorno, dove si trovano molte pale eoliche in piena funzione. Quindi, iniziamo la discesa, ripida e difficoltosa, anche se il sentiero è ben tenuto. In lontananza si vedono delle case: è il paese di Vilouriz. Si avvicina a noi un cane; gli dedichiamo qualche coccola, poi ci precede, prendendo le giuste deviazioni che fa il sentiero. Dopo alcuni chilometri scodinzola e se ne ritorna indietro, quasi come se avesse voluto constatare che prendessimo la giusta via. Finalmente, esausti, arriviamo a Melide, centro geografico della Galizia e famosa per il suo tipico *pulpo á feira*, imperdibile ricetta. Utilizzando mezzi pubblici, andiamo a recuperare l'autocaravan e ritorniamo per pernottare in un parcheggio di una via periferica, vicino a una scuola.

Km giornata 62, totali 1.955

Km cammino totali: 44

12 ottobre

Terza tappa: da MELIDE ad ARZÚA, 14,3 km. La tappa di oggi ci porta su un paesaggio ondulato, attraverso il bellissimo paese di Ribadiso da Baixo, una delle località più idilliache del cammino, con il suo ponte romano; si trova alle porte di Arzúa, città del formaggio per eccellenza.

Ci immergiamo nelle foreste di eucalipto, regolando il nostro passo con le pietre miliari che si susseguono lungo il cammino. Entriamo in un bosco e prima di un ruscello, che si supera saltando da una pietra all'altra, vediamo un asino legato fuori dal sentiero; lì vicino, su un tavolo, c'è un tampone, un timbro che raffigura l'asino e un piccolo contenitore con un foglio con su scritto che i soldi offerti saranno utilizzati per il cibo dell'asino. Io e Adriana mettiamo il timbro sulla *Credencial*, poi facciamo la nostra offerta e proseguiamo, mentre Barbara e Gorka ritengono la cosa poco seria e quindi non fanno altrettanto. Arriviamo a Ribadiso, superiamo il ponte romano sul fiumiciattolo ed entriamo negli edifici del vecchio monastero, ora prettamente turistico. Seduto vicino al rigagnolo c'è un pellegrino che si è tolto le scarpe e, immergendo le gambe nell'acqua, si massaggia i piedi. Poco dopo sopraggiunge un altro pellegrino che, vista la scena, si siede accanto e si rinfresca anch'egli i piedi.





REPORTAGE



Visitata la vecchia costruzione e messo il timbro riprendiamo il cammino: inizia una forte salita per poter arrivare ad Arzúa. Siamo stanchi, la fame si fa sentire, e quando ormai manca poco all'arrivo Barbara vede un bar, "La Stella di Galizia".

Ci fermiamo per uno spuntino e una birra. Ci viene portato del pane e un piatto con delle fette di formaggio *Iartua*, di una squisitezza particolare, o forse era la fame? In ogni caso abbiamo spazzolato tutto; abbiamo speso 3 euro a testa, e abbiamo messo il timbro sulla *Credencial*.

Arrivati, Barbara e Gorka ci accompagnano alla fermata dell'autobus, alla linea che ferma a Santiago, Perdouso, Arzúa, Melide e poi prosegue per Lugo. Alle 16,35, puntuale, arriva l'autobus. Io e Adriana saliamo, mentre Barbara e Gorka andranno in cerca di un posto idoneo in cui parcheggiare l'autocaravan. Saliamo sull'autobus, della compagnia Freire; il costo del biglietto è 1,45 euro. Arriviamo in 15 minuti e rimaniamo fortemente delusi: lo stesso tratto, a piedi, aveva richiesto un'intera giornata di camminata.

Prepariamo l'autocaravan e partiamo. Chiama Barbara per avvisare che ci aspetteranno alla stazione di servizio che è all'ingresso del paese; inoltre, ci avvisa che hanno trovato sia il parcheggio, sia il posto in cui cenare. Noi e Barbara, avendo la sim spagnola, spendiamo poco per telefonarci. Caricati Barbara e Gorka ci rechiamo in centro, in una grande piazza, illuminata, in cui vi è anche disponibilità di acqua. Parcheggiamo qui per la notte, quindi ci prepariamo per andare a cena in un tipico locale galiziano.

Gorka aveva scelto un locale vicinissimo alla piazza, "Casa de comidas", a conduzione familiare (via Frago do Rei 14). Con i consigli della signora che serviva ai tavoli abbiamo gustato una cena abbondante di tipici piatti galiziani: lo stufato di carne con patate e la carne alla "mezza ora" erano squisiti, così come il vino rosso di taverna e la torta di formaggio fondente, il tutto per un prezzo modico. Lo consigliamo vivamente.

Km giornata 15, totali 1.970

Km cammino totali 58,3

13 ottobre

Quarta tappa: da ARZÚA a PEDROUZO, 21,5 km.

Il cielo è coperto e promette pioggia. In alcuni tratti la strada fiancheggia il percorso, in altri quest'ultimo devia verso paesini o vecchie chiese. S'incontrano molti

A lato: Cattedrale di Ortex

pellegrini, molti soli, altri in coppia, sono rari i gruppi di tre o più persone; nessuno parla, forse sono troppo stanchi. Scendiamo attraverso la campagna galiziana e saliamo tra ampi campi verdi, facendo attenzione alle frecce gialle e alle pietre miliari, che indicano il percorso. A tratti attraversiamo la strada asfaltata; è importante ricordare sempre di premere il bottone che attiva il segnale di attraversamento dei pedoni: le lampade rosse si accendono e le macchine rallentano o si fermano. Passiamo, di nuovo, tra i profumati eucalipti, fino alle tipiche case rurali del paesino di Rúa. Nell'attraversamento dei boschi Adriana viene attratta dai funghi, tra cui i porcini: per lei è stata una gran sofferenza non poterli raccogliere. All'uscita dal bosco troviamo un gruppo di case. Vicino al percorso c'è un banchetto con della frutta e delle spille di legno, il timbro e una scatola in cui lasciare dei soldi che, dice un cartello, saranno utilizzati per rifare il tetto della casa vicina. Prediamo alcune banane, paghiamo e mettiamo il timbro.

Lungo il tragitto troviamo alcuni altarini con le foto di alcune persone e dei sassolini vicini: curiosi, ne chiediamo il significato. Scopriamo così che le persone delle foto sono morte durante il percorso e gli amici hanno voluto commemorarli, con questo piccolo ricordo, cosicché siano per sempre parte del percorso. Anche oggi lo spuntino consiste di pane e formaggio, quest'ultimo meno buono di quello di Arzúa, e stavolta accompagnato da fette di *Lacón* (prosciutto fatto con le gambe anteriori del maiale).

Barbara percepisce i chilometri percorsi oggi come più lunghi di quelli di ieri; d'altronde, anche per me ogni giorno è sempre più dura, soprattutto quando si giunge alle ultime ore della giornata. La stanchezza, giorno dopo giorno, si accumula. Arrivati a Pedrouzo e messo l'ultimo timbro (Sello), nell'albergo del pellegrino all'inizio della cittadina, cerchiamo la fermata dell'autobus per ritornare ad Arzúa, a riprendere l'autocaravan. Il bus giunge subito e, in pochi minuti, arriviamo al parcheggio.

Prendiamo l'autocaravan e ritorniamo a Pedrouzo. Barbara, nel frattempo, ci telefona per avvisare che hanno trovato un parcheggio e che ci aspetteranno all'ingresso del paese; li recuperiamo e ci avviamo, con le loro indicazioni, verso il posto designato. Mentre parcheggiamo, passano davanti a noi alcuni pellegrini, in quanto il percorso passa proprio davanti al parcheggio ove ci siamo sistemati; all'ingresso del bosco, una pietra miliare riporta il simbolo della con-

chiglia a indicare la direzione del percorso. Oggi mi hanno abbandonato i miei scarponcini che, nonostante fossero vecchi e sgangherati, avevo voluto portare, in quanto si adattavano perfettamente ai miei piedi, difatti non ho avuto nessun problema di vesciche. Prima di gettarli, però, faccio una foto ricordo con gli scarponi in mano, di fronte alla pietra miliare.

Come il solito, ci facciamo una doccia calda e massaggiamo i piedi con la crema "miracolosa"; poi un aperitivo a base di un buon vino bianco, un fresco Falanghina, e la cena, preparata da Adriana. Fuori ha già fatto buio quando, dal sentiero, sentiamo provenire delle voci. La luce dei lampioni illumina un gruppo di persone che, seguendo il percorso, passano lì accanto. Barbara apre la porta dell'autocaravan: un gruppo di una decina di persone tra uomini e donne, oltre a un bambino di circa sei anni, la saluta calorosamente. Il gruppo è festoso, ridono, cantano, parlano; uno di loro porta una robusta croce di legno.

Una giovane donna americana, la madre del bambino, dice a Barbara di essere ubriaca.

Barbara chiede se ha bisogno di aiuto, ma lei risponde che va tutto bene: c'è suo marito che tiene per mano il bambino. Salutano e s'inoltrano nel bosco, accendendo delle torce.

Discutiamo tra noi se sia o meno il caso di far intervenire la *guardia civil* per la presenza del bambino, ma in realtà la madre è l'unico membro del gruppo che aveva bevuto: il bambino non correva quindi alcun rischio.

Km giornata 21, totali 1.991

Km cammino totali 79,5

14 ottobre

Quinta tappa: da PEDROUZO a SANTIAGO de Compostela, 25,5 km.

Alle 4 di notte circa, siamo svegliati dalle voci che provengono da fuori; è un gruppo di persone con lanterne che percorrono il sentiero, inoltrandosi nel bosco. Abbiamo difficoltà a riprendere sonno, perché altri gruppi continuano a passare.

Da Pedrouzo, la mattina, partiamo per Santiago de Compostela, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, così come il percorso per giungervi. Scendendo dalla rua do Gozo si raggiunge la *porta do camino* e, una volta davanti alla cattedrale barocca, si trova una conchiglia dorata inserita nel selciato: lì, è la fine del percorso. La sensazione, che credo sia comune a ogni pellegrino, è duplice e contraddittoria:

infatti, se da una parte si è felici e ansiosi di giungere al termine del cammino, da un'altra la malinconia, dovuta alla conclusione dell'avventura, prende posto nei nostri pensieri. La distanza, in questa tappa, non sembra importare a nessuno: d'altronde, ci siamo quasi. Tra pini e castagni, case e campi, quest'ultima tappa ci conduce su un paio di salite, fino a raggiungere il paese di Monte do Gozo, dal quale si possono già avvistare le torri della cattedrale di Santiago de Compostela.

Prima del Monte do Gozo, il percorso incrocia la strada: qui si trova un bar affollatissimo, e scopriamo che un autobus turistico vi ha scaricato un centinaio di turisti.

Questi ultimi sono tutti in ghingheri e le donne, in particolare, sono perfettamente truccate e vestite. Dopo aver usufruito del bar, il gruppo si avvia lungo il tragitto, di poche centinaia di metri, per giungere sulla cima del monte, nel punto panoramico da cui si vede la città. Ci ha colpito, in modo particolare, una donna che abbiamo soprannominato *Barbie*: scarpe con tacco alto, trucco e parrucca perfetti, con andatura ancheggiante camminava davanti al gruppo sorridendo a destra e a manca. La scena ci fa un po' ridere nella sua paradossalità, ma d'altronde il percorso è anche questo: un palcoscenico per turisti.

Arriviamo quindi a Monte do Gozo, il monte della gioia: da qui, i pellegrini possono vedere la tanto agognata meta. Molti si fermano a pernottare qui, per poi entrare in città all'alba e arrivare alla cattedrale per assistere alla Messa del Pellegrino, celebrata tutti i giorni alle 12. Il venerdì, alla messa delle 19, il *botafumeiro* (il grande incensiere della cattedrale) viene fatto oscillare nella navata centrale. Sostiamo al Monte do Gozo vicino a un bar-trattoria nei cui pressi stanno costruendo un grande complesso, per l'assistenza ai pellegrini. Nelle vicinanze si trova un monumento recente, del quale non colgo il significato, ma tutti i pellegrini che arrivano si avvicinano a osservarlo. Della città s'intravedono alcune zone periferiche, ma non le guglie della Cattedrale. Da quanto si legge in alcuni documenti, infatti, da qui i pellegrini rimangono in silenzio a osservare le guglie della cattedrale in lontananza. Ad alcune centinaia di metri c'è un altro colle con operai al lavoro, così appaghiamo la nostra curiosità, recandovici. Da qui, finalmente, riusciamo a vedere la cattedrale; ora, qui, sono state poste due statue rappresentanti i pellegrini. Rimaniamo per un po' a osservare la città e poi riprendiamo il cammino.



Pietra Miliare del percorso, Km. 102,720 da Santiago

All'ingresso di Santiago, troviamo la "zona della sofferenza", così soprannominata dal sottoscritto, perché il percorso invece di migliorare, peggiora. È necessario attraversare un ponte e il marciapiede, composto di travi di legno, non è mai stato sottoposto a manutenzione: alcune assi sono divelte o piegate, altre mancanti, lasciando vuoti in cui entra l'intero piede, altre scheggiate o di altezze diverse.

Superato indenne questo tratto di circa 500 metri, inizia poco dopo il marciapiede lastricato con pietre ruvide, di forme e altezze diverse. I piedi, già affaticati dal viaggio, vengono messi a dura prova su queste escrescenze e ondulazioni, a dir poco fastidiosissime. Mai come in questo frangente ho desiderato un marciapiede di asfalto o di ghiaietta; evidentemente, qualcuno desiderava farci soffrire un po'. Arriviamo in praza do Obradoiro, e rimaniamo per un po' in silenzio guardando la facciata della cattedrale. Ci dirigiamo verso l'ingresso, ma è sbarrato perché vi sono dei lavori. Quando chiediamo dove si consegna la *creden-*



cial per avere la *Compostela* riceviamo solo informazioni molto approssimative; stanchi del viaggio, continuiamo a girare a vuoto attorno alla cattedrale, non sapendo dove andare.

Finalmente riusciamo a capire, ancora non so come, dove dobbiamo andare. Entriamo in un atrio e ci fermiamo; ci considerano un gruppo, e ciò ci consente di evitare la fila chilometrica di tre ore. In dieci minuti consegniamo la nostra *credencial* e, dopo due ore, sarà pronta la *Compostela*, con la certificazione dei chilometri percorsi. Avvertiamo che preferiamo ritirarla il giorno dopo alle 10 di mattina, e ci avviamo verso la stazione degli autobus. Ritorniamo tutti all'autocaravan, ma perdendo per qualche minuto la corsa delle 16 dobbiamo aspettare la successiva, delle 18.

Arriviamo esausti all'autocaravan, e decidiamo quindi di dormire a Pedrouzo e di tornare a Santiago l'indomani mattina. A Santiago è vietata la sosta delle autocaravan su tutto il territorio del comune, fatta eccezione per il parcheggio di Salguirinos, all'inizio della N 634. Prima di cena facciamo aperitivo con una bottiglia di vino scelta da Gorka per l'occasione: è un Txakoli, un tipico vino basco. Dopo la cena a base di cappelletti, preparata da Adriana, continuiamo i festeggiamenti per la fine del percorso con una buona bottiglia di Müller.

Km giornata 0, totali 1.991

Km cammino totali 105

Abbiamo quindi concluso il nostro Cammino, perciò mi sembra doveroso, fare qualche considerazione personale. Adriana e io siamo soddisfatti, felici di essere riusciti in una tale impresa, cosa che, alla partenza, non avevamo dato per scontato. Detto ciò, vorrei anche sottolineare quanto sia emozionante, per il pellegrino, trovarsi sulla vetta del Monte do Gozo e vedere, seppur da lontano, le guglie della cattedrale; per noi, purtroppo, non è stato altrettanto suggestivo l'arrivo nella piazza della cattedrale, per il troppo caos e traffico che vi si trova, oltre alla sensazione di amarezza per la conclusione del percorso. Il Cammino, d'altronde, lascia qualcosa nell'animo di ognuno: le ore, trascorse camminando senza parlare, consentono di riflettere sulla propria vita, di prendersi del tempo per stare a contatto con il nostro "Io" più profondo. È impossibile tornare dal Cammino uguali a quando si è partiti.

A lato: Monte do Gozo, statue dei pellegrini e Adriana

15 ottobre

Partiamo da Pedrouzo per dirigerci al campeggio di Santiago.

Dopo esserci sistemati, alle 10 ci rechiamo in città per ritirare la *Compostela* e la certificazione della distanza percorsa. La giornata è coperta e sovente ci sono degli scrosci violenti di pioggia. Prendiamo la linea 4 dell'autobus, che ferma nelle vicinanze del campeggio, e in poco tempo siamo in centro. Ci rechiamo subito a prendere la *Compostela* e, rapidamente, la recuperiamo.

Andiamo quindi a fare il classico saluto a San Giacomo, abbracciando il busto argentato e sostando pochi minuti davanti alla sua tomba. Purtroppo qui troviamo una lunga coda, e nel frattempo ha ripreso a piovere molto forte. Quando, finalmente, arriviamo alla cattedrale per rendere omaggio al santo, siamo intenzionati a partecipare alla Messa del Pellegrino, celebrata tutti i giorni alle 12; purtroppo siamo obbligati a rinunciarci perché è già iniziata, ed è vano anche il nostro tentativo di entrare da un altro ingresso. Infatti, quando la messa è già iniziata, non è più possibile entrare per prendere parte alla funzione.

Il *Portico da Gloria* non è momentaneamente accessibile, perché sono in corso dei lavori di manutenzione della facciata della cattedrale; non possiamo quindi mettere in atto due altre manovre, tipicamente praticate dai pellegrini. La prima di esse consiste nel posizionare tre dita della mano destra su una colonna che qui si trova; la seconda, nell'appoggiare la testa contro quella del Santos dos Croques, così da acquisire saggezza. Adriana e io avevamo già avuto occasione, in altri viaggi, di praticare questi rituali; purtroppo, non è così per Gorka e Barbara.

Andiamo all'ufficio informazioni, dove chiediamo se ci siano eventi in città, poiché abbiamo visto alcuni figuranti con divise militari d'epoca. Scopriamo, nell'occasione, che a Santiago esistono quattro uffici turistici: quello della Galizia, che fornisce informazioni su tutta la regione, ma quasi nulla sulla città o sulla cattedrale; quello della cattedrale, che fornisce indicazioni sulle cerimonie religiose previste e sulla lingua della liturgia; l'ufficio informazioni del Cammino, invece, fornisce tutte le informazioni sul Cammino e sugli alberghi dei pellegrini; infine, vi è l'ufficio informazioni della città, a cui rivolgersi per sapere degli avvenimenti cittadini. Qui ci confermano che è in corso la rievocazione storica della battaglia di Santiago, combattuta tra spagnoli e francesi, e in diversi punti



REPORTAGE



della città sono sistemati accasermamenti e figuranti nelle varie divise.

Dopo aver fotografato un accampamento di militari, decidiamo di andare a cercare un locale per pranzare, ma leggermente fuori dal centro storico. Ne troviamo uno in cui, con 8,50 euro a testa, gustiamo dei tipici e abbondanti piatti galiziani.

Adriana ha dolore al ginocchio, quindi torniamo al campeggio; Gorka e Barbara, invece, visitano la città, da noi già vista in passato. Non possono mancare alcune tappe obbligate: in piazza Obradoiro, oltre alla cattedrale, con gli alti campanili di 74 metri, ricordiamo l'*Hostal de los Reyes Catolicos*, ora sontuoso *parador*; il Pazo de Raxoi, che ospita il municipio della città; il Pazo de San Xerome, che ospita il rettorato Universitario. Inoltre, vi sono numerose chiese, conventi e monasteri in tutta la città. Interessante la chiesa del convento di San Martino Pinario, con l'enorme doppio altare e il portale, riccamente decorato con figure di santi e vescovi.

Nel tardo pomeriggio inizia a piovere e Barbara e Gorka rientrano, esausti ma soddisfatti.

Km giornata 18, totali 2.009

16 ottobre

In mattinata partiamo per Padròn, cittadina posta in una riva dell'atlantico, dove la leggenda vuole che sia approdata la barca che trasportava il corpo di San Giacomo, proveniente dalla Giudea.

Il traffico è scorrevole, si viaggia bene; arriviamo nella cittadina e capiamo subito che sarà cosa dura trovare parcheggio: ci sono macchine parcheggiate ovunque nelle posizioni più impensabili. È domenica, giorno di mercato; qui, in particolare, si tiene il più grande mercato di tutta la Galizia. Percorriamo tutta la cittadina, e solo nella parte opposta, all'uscita, riusciamo a trovare uno spiazzo dove fermarci. La distanza di alcuni chilometri dal centro, dopo il cammino, non ci spaventa più, e così andiamo a vedere il mercato. Adriana non perde l'occasione di acquistare qualcosa, e così anche Barbara, che compra dei peperoncini verdi, pubblicizzati come i più piccanti che ci siano.

Andiamo poi a vedere la zona vicino al mare. Ora c'è solo un rigagnolo d'acqua, tutto si è insabbiato; c'è una cappella che indica il luogo esatto ove approdò la barca e, vicino, la chiesa in cui si trova una colonna di granito, usata a suo tempo per legarvi le funi di

A lato: Santiago, Cattedrale

ancoraggio. È solo leggenda, ma ci crea qualche emozione. Ritorniamo nella zona del mercato, che occupa tutte le grandi piazze della cittadina, e ci rechiamo presso un tendone dove si mangiano piatti tipici galiziani. Consigliati da Gorka, prendiamo tutte pietanze differenti per assaggiare più specialità possibili. Buono, in particolare, un tipico vino bianco, Albarigno, di sapore leggermente asprigno, da bere in tazzine smaltate bianche, senza manico: si tengono in mano immergendo un dito dentro la tazzina per tenerle. D'altronde, come si dice... paese che vai, usanza che trovi. Ritorniamo con calma all'autocaravan; il mercato si sta svuotando, e noi partiamo per la prossima destinazione, Pontevedra.

Il traffico è scorrevole, ma una volta arrivati abbiamo qualche difficoltà a trovare un parcheggio libero, finché, superata la città, vicino al mare c'imbattiamo in un parcheggio attrezzato. Il piazzale è pieno di grosse

buche ma riusciamo comunque a sistemarci bene. La città è bella, ordinata e pulita; unico monumento da visitare è la chiesa, chiamata "La Pellegrina", di piccole dimensioni, raccolta e luminosa. Oltre ad essa, vi è la chiesa del XII secolo dei Francescani. Nel centro storico ci sono molti negozi di alto livello, e i giardini sono pieni di bambini e famiglie. Ha ripreso a piovere, così ci chiudiamo in autocaravan e andiamo a letto presto.

Km giornata 68, totali 2.077

17 ottobre

Partiamo per Vigo. Sul navigatore è segnalato un grande parcheggio nella zona del porto, ma quando arriviamo, vi troviamo dei dissuasori all'ingresso che impediscono il parcheggio alle autocaravan. Giriamo un po' per la città ma non troviamo nulla, e allora prendiamo la strada dell'aeroporto e finalmente, in

A destra: Padròn, sotto l'altare della chiesa, la colonna ove si ancorò la barca che trasportava il corpo di San Giacomo. Sotto : Padròn, cappella costruita in detto luogo





periferia, riusciamo a parcheggiare. Iniziamo la visita della città andando nel centro storico, dove troviamo diverse fontane molto belle e un singolare monumento al pescatore raffigurante diversi personaggi che tirano una rete. La peculiarità delle statue è che i pescatori sono raffigurati completamente nudi, con fisici muscolosi e particolarmente alti (caratteristica che non appartiene ai galiziani). Entrati in un locale per pranzare, scopriamo che il proprietario è italiano, giunto qui da bambino. Consigliati da Gorka, pranziamo a base di squisiti piatti tipici. Dopo aver pranzato, ritorniamo all'autocaravan e salutiamo Barbara e Gorka che vanno in albergo: domani mattina prenderanno l'aereo per Bilbao. Noi, invece, partiamo per Ourense, mettendo sul navigatore i dati di un punto sosta autocaravan. Quando arriviamo, però, scopriamo che non esiste più: al suo posto ora c'è un nuovo centro sportivo. Giriamo per trovare un parcheggio, ma un senso unico ci butta nel centro storico, e quando ne esco, trovo parcheggio in una via tra il ponte Ribeirino e la rotonda della strada Pena do Vado, abba-

stanza comodo per la visita della città. La Cattedrale è tetra e buia, architettonicamente pesante, chiusa da palazzi recenti di stile diverso. Il centro storico è caotico, pieno com'è di negozi. Il ponte medioevale del XII secolo è stato restaurato con materiali moderni che lo privano dell'originario fascino. Delusi, ritorniamo all'autocaravan. Dall'altra parte del Rio Mino, vicino alle Termas Muino da Vega, notiamo diverse autocaravan parcheggiate, ma essendo stanchi di girare ci fermiamo dove siamo.

Km giornata 129, totali 2.206

18 ottobre

Ripresa la strada del ritorno, passiamo per una campagna brulla e incolta, con soli arbusti; pochissime le case. Arriviamo a Benavente, cittadina sulla Ruta de la Plata ("la via dell'argento"), posta sull'antico tracciato romano, utilizzato poi dai pellegrini diretti a Santiago. Interessante la chiesa di Santa Maria del Azogue, con due notevoli portali romanici decorati. La prossima tappa sarà Valladolid. Il navigatore ci porta in

Il certificato che attesta i chilometri percorsi da Giovanni



un parcheggio attrezzato a pagamento. È pieno, ma riusciamo a trovare un posto vicino al carico e scarico. Valladolid è una città castigliana, dove, nel 1469, si celebrarono le nozze di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia, e nel 1506 vi morì Cristoforo Colombo. Inoltre, essa fu, sotto Filippo III, la capitale della Spagna. Per visitare la città, passiamo il rio Pisuerga ed entriamo nel centro storico. Nella prima piazza che troviamo c'è una bassa fontana, al cui muretto è appoggiata la statua di un uomo nudo, con gli organi genitali perfettamente lucidi: è credenza che accarezzare gli organi genitali di quella statua porti fortuna. Anch'io voglio farlo, un po' di fortuna fa sempre bene; ma Adriana mi blocca: "Ma credi a tutte le cretinate?!". La chiesa di San Benito, trecentesca, è costituita da una splendida torre a portici che si erge su quattro livelli, e che svolge le funzioni di torre campanaria. In Piazza Major, cuore pulsante della città, vi è il palazzo del Comune, dalla struttura classica. La Cattedrale romanica, del XV secolo, mi sembra pesante e quasi tetra. Essa fu danneggiata da un terremoto e mai completamente ricostruita. Al contrario, la chiesa romanico-gotica di S. Maria l'Antigua, del XII secolo, è bella e slanciata. Terminata la visita, ci sistemiamo meglio nel parcheggio per la notte.

Km giornata 348, totali 2.554

19 ottobre

Partiamo per Penafiel immersi in una campagna tutta coltivata a vigneto. La cittadina è un raggruppamento di cantine. Continuiamo per Soria, dove ci sistemiamo nel parcheggio per autocaravan e bus in Monte de las Animas, alla fine del paese, vicino al fiume, quindi andiamo a visitare la città passando sul ponte medioevale sopra il Rio Duero, tuttora ben tenuto; ma è un peccato che tutto il traffico passi sopra a quest'ultimo, perché prima o poi ne verrà danneggiato. Il convento di San Agustin è in completo degrado e abbandono. Andiamo alla Concatedral e al Claustro de San Pedro: esternamente la Cattedrale è massiccia, ma l'interno, con le colonne e il soffitto a raggiera, è snello e illuminato, bello nelle forme e dimensioni. Il Claustro è da vedere, di forma e linee snelle. Passeggiando per il centro storico, visitiamo le chiese e l'esterno dei palazzi medioevali. Finita la visita, essendo ancora presto, decidiamo di continuare il viaggio e sul tardi ci fermiamo per la notte in una stazione di servizio un po' rumorosa.

Km giornata 313, totali 2.867

20 ottobre

Partiamo per Zaragoza: il sole è basso all'orizzonte e, andando verso est, lo abbiamo in fronte, fastidiosissimo, per questo andiamo a bassa velocità.

Questa città, come altre che incontreremo, le abbiamo già visitate, ma vogliamo andare a visitare la basilica di Nostra Signora del Pilar, così ci rechiamo all'indirizzo del primo punto sosta autocaravan.

Quando arriviamo, purtroppo, scopriamo che è stato chiuso.

Proviamo al secondo indirizzo che abbiamo; il traffico è caotico, e quando scopro che anche questo è chiuso, m'innervosisco e decidiamo che visiteremo la basilica in un'altra occasione.

Dopo Zaragoza i campi sono brulli e incolti, solo in alcuni avvallamenti si trovano coltivazioni di cereali, per il resto, ci sono tante sterpaglie, poi rovi e collinette completamente brulle.

La zona è quasi disabitata; solo raramente s'intravede una casa contornata di alberi.

C'è un intenso traffico di TIR su ambedue i sensi di

La Compostela di Adriana



marcia, ma si viaggia abbastanza celermente. Prima di arrivare a Lleida c'è una discesa piuttosto lunga, con pendenza dell'8%, poi inizia un'autovia che arriverà fino a Girona.

Continuiamo e arriviamo in frontiera, quindi proseguiamo per Le Boulou.

Qui andiamo a sistemarci nel parcheggio del supermercato Leclerc, ben illuminato, spazioso e silenzioso, sempre frequentato da camperisti; oggi ci sono altre sei autocaravan.

Km giornata 505, totali 3.372

21 ottobre

Durante la notte, alle 4.00 circa, anche se il parcheggio è completamente libero, tra le autocaravan si ferma una macchina con la radio che spara musica ad altissimo volume.

Dopo diverso tempo sentiamo delle voci concitate in francese: la musica cessa e la macchina riparte, sgommando.

La giornata è nebbiosa; prima di uscire dal parcheggio facciamo il pieno al distributore del supermercato, che ha costi inferiori rispetto alle stazioni di servizio. Prendiamo la strada per Perpignan: non vogliamo entrare in autostrada perché ci sono dei tratti di superstrada a due corsie in cui si viaggia bene.

Il cielo incomincia ad aprirsi e fa capolino il sole, è basso ma non dà eccessivamente fastidio.

Il traffico aumenta e dopo Beziers entriamo in autostrada.

Dopo un po' sento un rumore metallico. Mi viene il sospetto che sia dovuto allo sfregamento della parte inferiore dell'autocaravan avvenuto prima di Bilbao, e mi riprometto di controllare.

Dopo Arles ci fermiamo per pranzo e controllo l'autocaravan; mi sembra tutto regolare.

Senonché, una volta ripartiti, il rumore sembra aumentare, e allora mi fermo in una stazione di servizio e metto i cunei dalla parte destra.

Controllo sotto l'autocaravan: sembra che il rumore di sfregamento sia dovuto al movimento che fa la marmitta; la farò controllare dall'amico meccanico Corrado, anche lui camperista.

Scoprirò poi che, sfregando sotto, si erano rotti due supporti di gomma della marmitta.

Guidando con attenzione e andando a velocità moderata, arriviamo a casa e vado a parcheggiare l'autocaravan, domani provvederemo a scaricarlo.

Km giornata: 611, totali 3.983

INFO

CREDENZIALE

La credenziale che abbiamo acquistato costa 3 euro, nella sacrestia della Cattedrale di Lugo; si può richiedere anche in Italia, all'unica Confraternita Autorizzata di San Jacopo di Compostela. Via del Verzaro 49
06123 Perugia
075-5736381
santiago@unipg.it

AUTOBUS

I paesi Melide, Arzua, O Pedrouzo/Arca, Santiago sono asserviti da una linea di autobus, la Freire, da noi utilizzati con diverse corse giornaliere.

CONSIGLI PER I PIEDI

Giornalmente, alla mattina, mettere calzini puliti di cotone.

Per arrossamenti e infiammazioni dei piedi abbiamo trovato stupefacente il cerotto "Prevention Ampoules" acquistabile in farmacia.

Per curare le vesciche nei piedi consigliamo il cerotto "Compeed".

Per mantenere morbidi i piedi: alla sera, dopo un pediluvio/doccia, applicare l'unguento "Vicks Vaporub", acquistabile in farmacia, usualmente utilizzato per il trattamento balsamico nelle affezioni delle vie respiratorie.

PUNTI SOSTA UTILIZZATI

Italia/Francia

Ventimiglia - Parcheggio autoporto, all'uscita del casello autostradale.

GPS N 43.80373 E 7.59295

Area di servizio Autostrada A8 Lancon de Provence, prima di Salon de Provence - CS+P Gratuito.

GPS N 43.59009 E 5.1918

St.-Gilles - Parcheggio in Quai du Canal n.72, lungo il canale Rodano-Sete. Gratuito, illuminato, silenzioso, fondo asfalto.

GPS E 4.43281 N 43.67154

Aigues-Mortes - C.S.+P a pagamento 7 euro bassa stagione, 9 euro alta stagione per 24 ore, fondo ghiaia e terra, sbarre ingresso e uscita, illuminato, recintato. Carico e scarico gratuito.

REPORTAGE

Situato vicino al Canale di fronte alle mura, vicino al Chemin de la Ranette.

GPS E.4.18575 N. 43.56631

Le Grau-du-Roi - Punto sosta autocaravan situato all'ingresso del paese in Route Aigues-Mortes, strettissima la curva per entrare: io ho desistito.

Montagnan - C.S.+P gratuito, prima del paese.

GPS N 43.47514 E 3.49142

Sete Place - C.S.+P, pagamento solo con carta, 10 euro 24 ore, con sbarre, non custodito.

GPS N 43.36654 E 3.615

Saint-Martory - C.S.+P gratuito di giorno, 3 euro il pernottamento. Situato nella piazza adiacente Avenue des Pyrenes ed al fiume Garonna, illuminato, con servizi igienici e fondo asfalto.

GPS N 43.14177 E 0.92887

Saint-Girons - C.S.+P. gratuito, 2 euro per carico acqua. Illuminato, fondo asfalto, non recintato. Adiacente alla Rue Aristide Berges.

GPS E 1.13852 N 42.98865

Pau - Parcheggio Autocaravan in Place du Verdun. Gratuito, illuminato, fondo asfalto.

GPS W 0.37630 N 43.29811

Ramous - Parcheggio in piazza del comune.

GPS N 43.52662 W 0.9152

Tarbes - C.S. in Avenue de la Liberation, 10E.

GPS N 43.24316 E 0.06785

Peyrehorade - C.S.+P in Rue de Sablot, gratuito.

GPS 43.54647 W 1.10111

Orthez - Parcheggio.

GPS N. 43.48526 W.0.76754

Biarriz Plage - C.S.+P. Gratuito, non illuminato, asfaltato, 40 posti. Adiacente a Boulevard des Places.

GPS W 1.66279 N 43.38538

Saint-Jean-de-Luz - C.S.+P. Tra la strada N10 e la ferrovia, vicino al Ponte Charles de Gaulle. 5 Posti riservati alle autocaravan. Gratuito illuminato, rumorosissimo. GPS. W 1.66279 N 43.38538

Spagna

Renteria Kalea - C.S. Gratuito, situato in area rurale Listorreta-Barregoloia.

GPS N 43.26800 W 1.90135

Pasaia - Parcheggio alle spalle del paese.

GPS N 43.32536 W 1.9136

Porto di Lazo - Parcheggio, ingresso ripido, si tocca sotto. GPS N 43.31956 W 1.90066

Zarauts - Punto sosta autocaravan.

GPS N 43.28067 W 2.15639

Bilbao - Parcheggio a Zamudio, in Avenida del Txorierrri, vicino alla casa torre e alla chiesa fortificata medioevale di San Martin.

GPS N 43.28481 W 2.86769

Più avanti, a sinistra e a destra, altri grandi parcheggi semivuoti. Ogni 30 minuti c'è un treno veloce per Bilbao che termina adiacente a una fermata della Metropolitana.

Lugo - Parcheggio gratuito vicino alla ferrovia, parzialmente alberato. Adiacente alla Calle de Castelao. GPS W 7.55088 N 43.91549

Melide - Via a senso unico con parcheggi.

GPS N 42.91465 W 8.0162

Arzua - Piazza al centro del paese, illuminata, vietata la sosta l'8 e il 22 del mese, disponibilità acqua. GPS N 42.92844 W 8.1623

Pedrouso-Arca - Parcheggio gratuito vicino al centro sportivo, illuminato, asfaltato, alberato.

GPS N 42.91465 W 8.0162

Santiago - Divieto di sosta autocaravan su tutto il territorio, ad eccezione di questo grande parcheggio adiacente alla N634 e alla Rua dos Irmandinos. Gratuito, illuminato, parzialmente recintato e asfaltato. GPS W 8.53235 N 42.89409

Camping AS Cancelas Rua do Vintecinco de Xullo 35.

GPS N 42°53'22" W 8°31'29"

Padron - Grandi parcheggi in centro città, impossibile parcheggiare alla domenica in quanto c'è il più grande mercato della Galizia.

Ponferrada - Grande parcheggio gratuito illuminato, non recintato, vicino al centro storico e all'ostello dei Pellegrini, adiacente alla Avenida del Castillo.

GPS W 6.58676 N 42.54380

Pontevedra - C.S.+P gratuito, fondo ghiaia con buche, illuminato, in periferia vicino al mare.

GPS N 42.42365 W 8.6551

Ourense - Parcheggio autocaravan in periferia, verso Vigo. GPS N 42.3522 W 7.88504

Valladolid - Punto sosta autocaravan, C.S.+P in Avida Ramon Pradera 6.

GPS N 41.65583 W 4.73722

Soria - Parcheggio per autocaravan e bus in Monte de las Animas, alla fine del paese, vicino al fiume. GPS N 41.76769 W 2.45391

Francia Atlantica e Périgord

Immense spiagge, grandi pinete, cittadine ricche di storia e pittoreschi villaggi

testo di Annamaria Bardotti
foto di Fabio Brogi



Qui e a destra: le spiagge di Biarritz

Da sempre amanti del turismo *plein-air* abbiamo visitato molte volte la Francia, sia in *roulotte* negli anni passati, sia in autocaravan più recentemente. Quest'anno il nostro viaggio ci ha portato a scoprire l'Aquitania, regione affascinante e molto varia, con le sue immense spiagge atlantiche, le grandi pinete, le piste ciclabili, le cittadine ricche di storia e villaggi pittoreschi, gli importanti siti preistorici, le grandi foreste e gli immensi vigneti.

15 giugno 2016

Siena - Frejus, 557 km

Prima tappa di solo trasferimento, con una tranquilla sosta notturna in un quartiere residenziale di Frejus, in Costa Azzurra.

16 giugno 2016

Frejus - Montpellier - Saint-Affrique - Albi - Lisle-sur-Tarn, 520 km

REPORTAGE

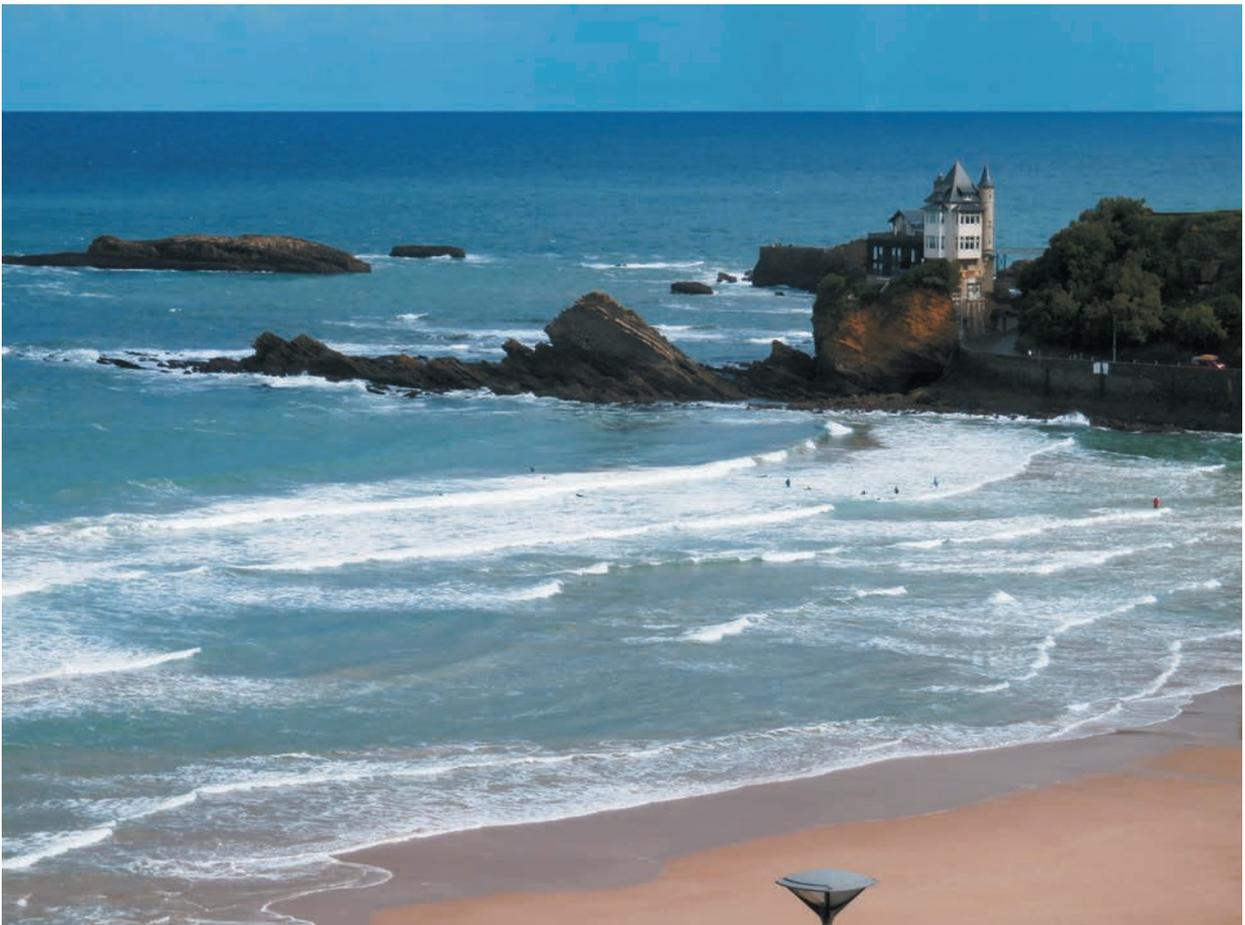
Seconda giornata di viaggio, con lunga tappa di trasferimento. Dopo Montpellier il navigatore ci indica una strada che non avevamo mai percorso: questa si è rivelata, contrariamente alle nostre aspettative, una piacevole scoperta. Si tratta della A75, un'ottima strada a quattro corsie, gratuita, con scarso traffico; superata Lodeve attraversa un bellissimo altopiano, tra spettacolari paesaggi caratterizzati da costoni rocciosi e pinnacoli calcarei. Siamo, infatti, nel Parc

17 giugno 2016

Lisle-sur-Tarn - Tolosa - Auch - Mont-de-Marsan - Biarritz, 344 km

Il percorso di oggi è prevalentemente su superstrade scorrevoli e veloci. Sostiamo per il pranzo nel piccolo villaggio di Le Houga, davanti all'arena dove si svolgono le corride incruente, tipiche della Francia.

Arrivati a Biarritz ci sistemiamo nel parcheggio attrezzato in Avenue de la Milady, completamente automa-



Naturel Régional des Grand Causses, che percorriamo per diversi chilometri fino al borgo fortificato di La Cavalerie. Qui prendiamo la D999, una strada regionale a due corsie che si snoda tra boschi e campi coltivati, per gran parte ancora nel Parco. Superata Albi, che già conosciamo, sulla strada per Tolosa, ci fermiamo per la notte nel parcheggio attrezzato di Lisle-Sur-Tarn, sul fiume, gratuita, con carico e scarico a gettoni reperibili nel vicino villaggio.

tizzata, al costo di 12,50 euro. All'ingresso s'introduce la carta di credito, scegliendo una delle due opzioni: 24 o 48 ore. Nella ricevuta c'è un codice che permette anche l'uscita e il rientro durante il periodo di sosta. Nonostante il tempo sia pessimo, con vento forte e pioggia intermittente, raggiungiamo a piedi il centro, che dista circa 1,5 km. In seguito sapremo che c'è una navetta gratuita ogni 30 minuti, con fermata poco fuori dell'area. Quando arriviamo alla Grand Plage,

siamo ripagati da uno spettacolo veramente affascinante: l'immensa spiaggia è spazzata dal vento, sotto un cielo minaccioso, con le onde che s'infrangono spumeggiando sulla scogliera, ai piedi del faro. Sparse sulla superficie tante pennellate di colore: sono i surfisti sulle loro tavole variopinte che scivolano veloci su queste onde lunghe. Bellissimo!

18 Giugno 2016

Biarritz - Bayonne

Durante la notte ha piovuto forte e ininterrottamente, ma fortunatamente al mattino la pioggia è cessata e il cielo presenta qualche schiarita. Più tardi, Biarritz ci apparirà sotto il sole, con nuovi e bellissimi colori. Oggi decidiamo di visitare Bayonne, che dista circa 9 km. Dopo un veloce passaggio all'ufficio turistico, che si trova dentro l'Hotel de la Ville, raggiungiamo la stazione degli autobus, lì accanto. In circa venti minuti, con un biglietto di 2 euro a testa, della durata di 24 ore, raggiungiamo il grande centro pedonale di Bayonne.

Sulle sponde della Nive si trovano i due quartieri principali: da una parte la Grand Bayonne, con la Cattedrale e il Castello Vecchio, dall'altra la Petit Bayonne, con il quattrocentesco Castello Nuovo.

Dopo aver visitato la Cattedrale e il suo bellissimo chiostro gotico, passeggiamo per le strade intorno, ricche di negozi con prodotti locali, come il famoso prosciutto, saporito e ben stagionato, molto simile al nostro toscano.

Piacevole scoperta anche l'antica tradizione del cioccolato di Bayonne, testimoniata dalle tante antiche cioccolaterie sotto i portici di Rue du Port-Neuf, con le vetrine traboccanti di prelibatezze.

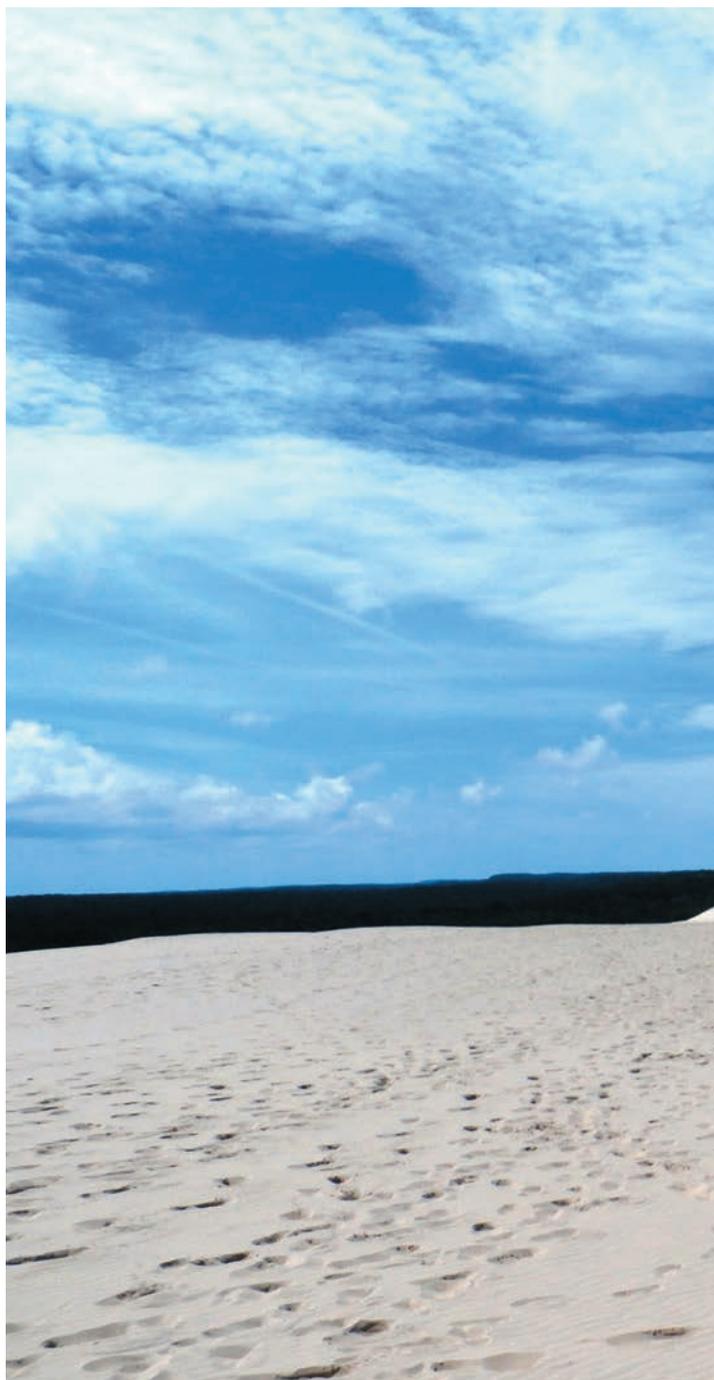
Arrivati nei pressi del bel mercato coperto, dove si possono fare convenienti acquisti sia di prosciutto sia di cioccolato, troviamo un tipico bistrot basco, Le Bar du Marché, dove decidiamo di fermarci per il pranzo.

In un ambiente tradizionale, semplice e popolare, molto piacevole, con grandi tavoli comuni, pranziamo con il *plat du jour* a 12 euro: petto d'anatra grigliato con salsa, patate e insalata, buono e abbondante.

Utilizzando la navetta gratuita, molto comoda, che gira per la città passando da una parte all'altra del fiume, arriviamo alle poderose fortificazioni dello *Chateaux Vieux* e al quartiere popolare di Petit Bayonne. Qui, nei pressi della chiesa di Saint-André, ci imbattiamo in un antico circolo dove si gioca la 'pelota basca', uno sport molto diffuso da queste parti.

Rientrati a Biarritz, nel tardo pomeriggio raggiungiamo la spiaggia usando un comodo sottopasso che si trova direttamente nel parcheggio. Sulla riva del mare troviamo un giardino con prati verdissimi, panchine, docce, bagni e una bella pista ciclabile e pedonale, che costeggia la spiaggia fino al promontorio.

Dune du Pilat



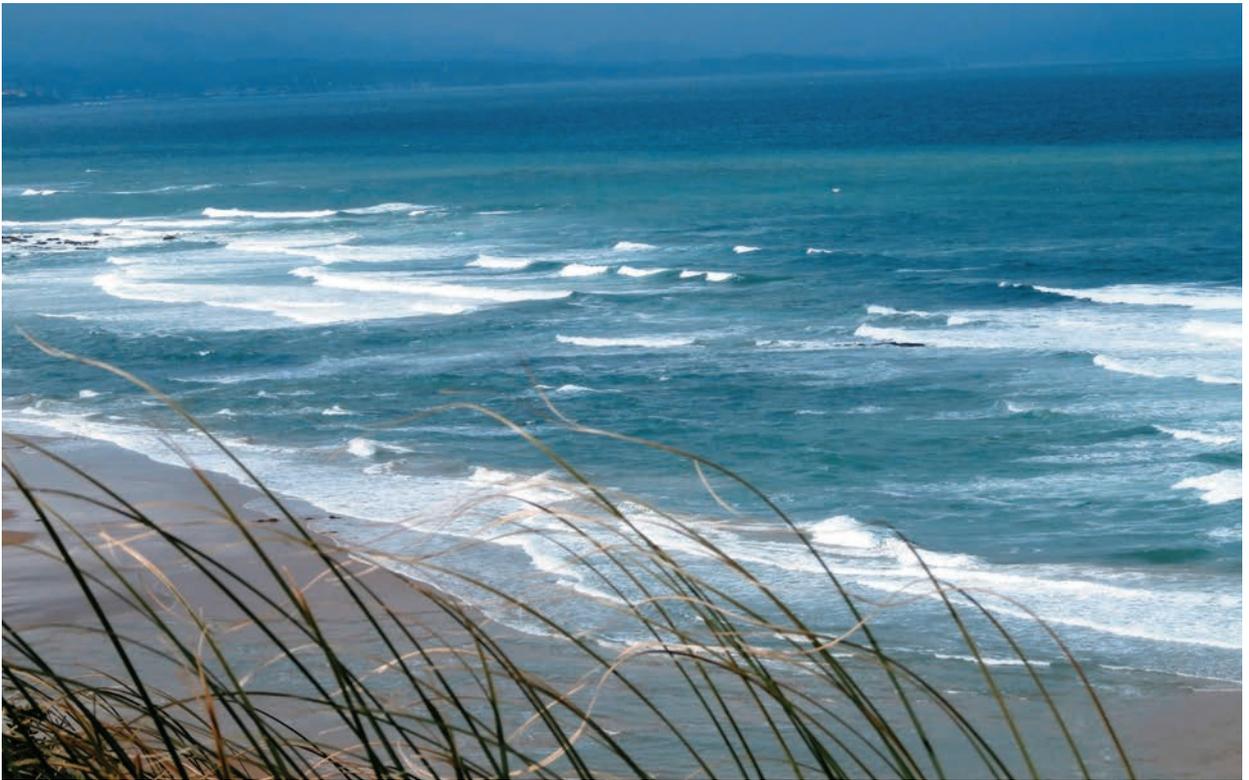
19 giugno 2016

Biarritz - Capbreton - Saint-Girons Plage - Parentis-en-Born - Biscarrosse Plage, 161 km

Prima di lasciare Biarritz, al mattino torniamo in centro per qualche acquisto. Nel mercato coperto, vivace e affollato, dove già si degustano le ostriche, compriamo formaggi e *pâté*. Facciamo un ultimo giro nel

centro di questa elegante cittadina, ricca di tracce del suo passato regale, dal Grand Palais, antica dimora estiva dell'imperatrice Eugenia, alle ampie passeggiate lungomare, fiancheggiate da belle case liberty, alternate da altre in stile neoclassico. Nel primo pomeriggio partiamo in direzione nord, percorrendo la D652 da Capbreton a Saint-Girons Plage.




Biarritz

Passeggiamo su questa immensa spiaggia, dove un bagnino, dall'alto del suo sedile, sorveglia un gruppo di bagnanti coraggiosi che sfida allegramente sia le onde sia la temperatura dell'acqua.

Anche qui tanti surfisti, tra i quali molti bambini con gli istruttori.

Continuiamo ancora a percorrere la D652, che per un lungo tratto si allontana dalle spiagge, per poi imboccare la D218 che ci riporta sull'oceano, a Biscarrosse Plage.

Qui, nel tardo pomeriggio, sostiamo all'Aire de Camping-Car Viviers, situata in una grande pineta a ridosso delle dune sull'oceano.

Si entra ritirando un biglietto e si paga all'uscita, con carta di credito o con contanti (12,50 euro).

Ci sono carico, scarico e bagni, mentre altri servizi si trovano all'interno del campeggio accanto.

Più tardi ci rendiamo conto che non esiste illuminazione esterna: si vedono solo le finestre illuminate delle altre autocaravan sparse nella pineta e molto lontane tra loro.

In un silenzio assoluto sentiamo solo, in lontananza, il fragore delle onde dell'oceano. Una bella esperienza di totale immersione nella natura!


Mercato a Saint Pierre d'Oleron

REPORTAGE



Le Dune di Pilates viste da Cap Ferret



20 giugno 2016

Biscarrosse Plage - Dune du Pilat - Andernos-les-Bains, 60 km

Al mattino lasciamo Biscarrosse Plage e imbocchiamo la D128, che attraversa le immense pinete che lambiscono la costa atlantica, in direzione della Dune du Pilat, che dista solo 18 km.

Dopo aver parcheggiato nella zona autocaravan (10 euro al giorno), superata la prima parte del sentiero costellato di bancarelle, bar e ristoranti, ecco che ci appare un'enorme montagna di sabbia bianca, con al centro una scala lunghissima brulicante di gente.

Arrivati in cima, si rimane senza parole. Ci troviamo circondati da immagini di una bellezza sconvolgente, si rimane indecisi nel scegliere dove posare lo sguardo: sembra quasi di non riuscire a contenere con gli occhi tanta meraviglia.

Ci allontaniamo velocemente dalla prima parte della duna, dove si ferma la maggior parte delle persone, camminando su questo interminabile deserto, lungo quasi tre chilometri, che sembra sospeso tra cielo, terra e mare.

Da una parte la montagna di sabbia precipita a strapiombo verso il verde scuro della pineta sottostante,



Île d'Oleron, scuola di vela



Saint-Troian Les Bains, cestino per la "pesca a piedi"

REPORTAGE

dall'altra scende dolcemente verso l'oceano, sul golfo di Arcachon, chiuso dal Faro di Cap-Ferret, che è proprio davanti a noi. Lunghi banchi di sabbia dorata affiorano nel golfo percorso da vele e imbarcazioni di ogni tipo.

I colori della sabbia cambiano continuamente, dal bianco al dorato al rosa, a seconda dell'apparire o scomparire del sole dietro le nuvole candide, che corrono veloci in un cielo color cobalto. Arriviamo fino al punto più lontano, con la netta sensazione di camminare su qualcosa di vivo, che oggi ha questa forma, ma domani sarà diverso, perché la duna si sposta e avanza inesorabile, sommergendo la pineta. Non ci resta che ammirare l'immensa forza della natura e assaporare la sensazione di libertà e di spazi infiniti che questo luogo magico lascia nel cuore. È veramente difficile lasciare la duna, c'è sempre un altro ultimo sguardo da dare, un'altra foto da fare, un altro punto da raggiungere. Sono trascorse più di quattro ore da quando siamo arrivati, e purtroppo è ora di ridiscendere.

Riprendiamo l'autocaravan e percorriamo una prima parte del perimetro del Bassin d'Arcachon, uno specchio d'acqua con una linea costiera che forma quasi un cerchio di circa 80 chilometri, fino a Cap-Ferret. La nostra meta è l'area di sosta di Andernos-les-Bains, che si trova accanto al porto turistico, vicino a una serie di ristoranti molto invitanti e ai capanni dei pescatori, dove si vendono le ostriche.

Sistemato l'autocaravan nel parcheggio attrezzato (10 euro al giorno, pagamento con carta di credito), facciamo una passeggiata fino al centro, passando davanti alla piccola e suggestiva chiesa di Saint-Éloi, in splendida e isolata posizione sulla riva del mare.

Arriviamo fino alla grande piazza, affacciata sul golfo. Da qui una lunga passerella si allunga sull'acqua: è piacevole percorrerla osservando le barche, ormai quasi tutte all'asciutto per la bassa marea.

Ceniamo in uno dei ristoranti sul molo, a pochi passi dall'area di sosta, con un favoloso gran piatto di frutti di mare, molluschi e crostacei crudi. Un trionfo di ostriche, vongole, gamberi, scampi, lumache di mare e mezza aragosta a testa, il tutto accompagnato da maionese, salsa aioli, limone, pane, burro e un fresco vino bianco.

21 giugno 2016

Andernos-les-Bains - Arès - Cap-Ferret - Le Porge - Lacanau - Carcans - Le Verdon-sur-Mer - Port-Médoc, 147 km

Stamattina decidiamo di tornare in centro per qualche acquisto e per chiedere, presso l'ufficio turistico, informazioni sugli orari del traghetto, che abbiamo intenzione di prendere domani per attraversare la foce della Gironda, da Pointe-de-Grave a Royan.

Tornati all'autocaravan, partiamo alla volta di Cap-Ferret, percorrendo una bella strada che attraversa la verdeggianti penisola di Lege-Cap Ferret, coperta di pinete e foreste demaniali. S'incontrano villaggi dedicati all'ostricoltura, spiagge che si affacciano sull'oceano e sul tranquillo bacino d'Arcachon, tante ville nascoste nel verde e infine la meravigliosa e selvaggia punta di Cap-Ferret, con il suo faro bianco e rosso. Parcheggiamo nei pressi del faro e ci incamminiamo verso la punta, fino ad arrivare alla spettacolare visione della Dune du Pilat, vista oggi dall'altra parte del bacino.

Da Cap-Ferret torniamo indietro percorrendo la stessa strada fino ad Ares, poi proseguiamo sulla D3, detta l'Avenue de l'Océan, che sale verso Pointe-de-Grave, tra immensi boschi e pinete.

Arrivati al porto d'imbarco scopriamo che non è possibile sostarvi per la notte; quindi, girando un po' a caso, capitiamo nel porto turistico, Port-Médoc, dove ci sono alcune autocaravan in sosta. Dopo aver parlato con un paio di equipaggi, decidiamo di fermarci anche noi. Siamo sul lato di un grande parcheggio, davanti al molo, dove sono ormeggiate centinaia d'imbarcazioni, per lo più a vela. Vicino c'è un grande edificio con ristoranti e locali all'aperto. Dopo cena, essendo oggi la Festa Europea della Musica, assistiamo a un concerto gratuito di una cantante francese.

22 giugno 2016

Port-Médoc - Pointe-de-Grave - Royan - Marennes - Le Port de Salines - Saint-Trojan-les-Bains - Le Château d'Oléron - Saint-Pierre-d'Oléron - Phare de Chassiron - Saint-Denis-d'Oléron, 100 km

Alle 8.30 siamo all'imbarco, in prima fila, per la partenza delle 8.55. Noi due, con un'autocaravan di sei metri, paghiamo 46 euro. Saliamo a bordo e, comodamente seduti sul ponte, ci godiamo la traversata, che dura circa 30 minuti.

Sbarchiamo a Royan e raggiungiamo il lungo ponte che collega la terraferma all'Île d'Oléron, dove abbiamo intenzione di fermarci stasera. La nostra prima tappa è a Port-de-Salines, un piccolo villaggio che sorge proprio accanto alle antiche saline. Lo troviamo molto animato e pieno di gente attirata da un mercato di prodotti alimentari locali, dove anche noi



acquistiamo due *tarte d'onion* e una bottiglia di vino dell'isola per il nostro pranzo. Dopo una passeggiata lungo i sentieri che percorrono le saline, ci spostiamo a Saint Trojan-les-Bains, dove sostiamo per pranzare sul lungomare, all'ombra di un grande albero. Oggi fa molto caldo, la temperatura sfiora i 30°. Spalanchiamo tutte le finestre dell'autocaravan per far entrare la brezza marina e mangiamo con gusto le nostre saporite *tarte d'onion*. Dalla finestra vediamo in lontananza persone che camminano nella sconfinata bassa marea con in mano i tipici cestini di rete metallica, alla ricerca di vongole e molluschi vari, rimasti nelle pozze d'acqua tra le rocce. Si tratta della cosiddetta 'pesca a piedi', autorizzata e regolamentata per proteggere le varie specie di molluschi, come si legge nei cartelli lungo la riva, che troveremo spesso in tutta la Costa atlantica. Dopo la sosta raggiungiamo Château d'Oléron, con la sua imponente cittadella fortificata. Rientrati sulla D734, che attraversa tutta l'isola, superiamo Saint-Pierre-d'Oléron, che abbiamo intenzione di visitare al ritorno e arriviamo al faro di Chassiron. Si trova sulla punta estrema dell'isola, in una bellissima posizione isolata, circondato da prati verdi e sentieri che percorriamo godendo di splendidi affacci sulla costa. La meta finale della giornata è il Camping Municipale di Saint-Denis-d'Oléron, in pineta, con una grande spiaggia e ottimi prezzi (13,50 euro per due persone).

23 giugno 2016

Saint-Denis-d'Oléron

Finalmente tiriamo fuori le biciclette; infatti, oggi sarà una giornata sui pedali, in giro sulle belle piste ciclabili dell'isola. Con l'aiuto della mappa cicloturistica, che abbiamo trovato al bureau del campeggio, organizziamo i percorsi. Arrivati al porto turistico, incontriamo un gruppo di bambini che ascoltano attenti il loro istruttore di vela, spingendo piccoli catamarani verso l'acqua. Dopo il porto turistico di Saint-Denis s'imbocca la prima parte della pista ciclabile che, per circa 3 km, costeggia la spiaggia fino a Brée-les-Bains. Poi il percorso s'inoltra nell'interno e costeggia le saline. I percorsi sono tutti ben segnalati con i numeri delle ciclabili e i nomi delle località. Accompagnati da un leggero vento fresco molto piacevole, che porta intensi profumi di sale ed erbe lacustri, torniamo nuovamente sulla costa, fino alla spiaggia di Plaisance.

A lato: La Rochelle

Lasciata la spiaggia dorata e le sue dune, torniamo sulla pista, che s'inoltra nella foresta demaniale di Saumonards, dove troviamo lunghi tratti ombrosi, con vari punti sosta attrezzati per pic-nic. Ci fermiamo in uno di questi per mangiare i nostri panini e riposarci.

A conclusione di questo bel percorso sull'isola, troviamo una spiaggia veramente spettacolare, la Gauthrelle, bellissima e selvaggia, presso la quale si trova anche un bel campeggio.

Torniamo a Saint-Denis utilizzando il percorso diretto, senza la deviazione verso le saline, quindi decisamente più breve. Tra andata e ritorno abbiamo percorso circa 30 km, per noi un vero record!

Dopo un po' di relax in campeggio andiamo a cena sul porto di Saint-Denis, dove ci sono alcuni ristoranti che hanno i tavoli sul molo. Il sole tramonta tra la distesa di vele; salutiamo dunque l'isola delle ostriche proprio con un antipasto di queste, seguito da sardine grigliate, crepe al cioccolato e un buon vino bianco.

Rientrando al campeggio facciamo una sosta sulla panchina davanti all'ufficio del turismo, dove c'è Wi-Fi.

24 giugno 2016

Saint-Denis-d'Oléron - Saint-Pierre-d'Oléron - Rochefort - La Rochelle - Saint-Martin-de-Ré, 118 km

Lasciato il campeggio di Saint-Denis, scendiamo verso sud e ci fermiamo a Saint-Pierre-d'Oléron. Parcheggiamo in Place Gambetta, una grande piazza alberata in cui è permessa la sosta diurna delle autocaravan. Proprio sulla piazza c'è l'ufficio del turismo, presso il quale ci procuriamo la mappa della città.

Facciamo un giro per le strade animate del centro, fino alla duecentesca Lanterna dei Morti, un suggestivo monumento funerario gotico. Nella piazza davanti alla lanterna c'è un ricchissimo mercato coperto, dove vale la pena entrare per qualche acquisto o assaggio.

Ripartiamo e lasciamo definitivamente l'Île d'Oléron, dove abbiamo trascorso due giorni molto belli.

Riattraversiamo il lunghissimo ponte, di oltre tre chilometri e, superata La Rochelle, che visiteremo al ritorno, arriviamo all'altro ponte che collega la costa all'Île de Ré.

Questo però è a pagamento, e il pedaggio per l'autocaravan è di ben 16 euro. Infatti, questa piccola isola, lunga solo una trentina di chilometri e larga cinque, è il luogo di vacanza prediletto della borghesia parigina, che vi trascorre le estati nelle bianche casette con i giardini fioriti.



Sopra e sotto: La Rochelle
Nella pagina a destra: Île de Re, Fare des Baleines



Vi si respira un'atmosfera di aristocratico isolamento, diversa dalla mondanità tipica della Costa Azzurra, cioè niente grandi alberghi o locali notturni, solo spiagge, vigne, passeggiate in bicicletta lungo i ben 90 km di piste ciclabili, ostriche, vino bianco e, fortunatamente per noi, molti campeggi.

Un vero paradiso!

Arrivati a Saint-Martin-de-Ré ci sistemiamo nel bel campeggio municipale, posizionato su un bastione dell'antica fortezza. Le piazzole sono delimitate da siepi, con elettricità e acqua. Naturalmente il costo è maggiore di quello di Saint-Denis-d'Oléron (26 euro a notte per due persone). Una soluzione più economica è quella del parcheggio per autocaravan che si trova accanto al campeggio, dove ci sono una ventina di posti (15 euro, con solo carico e scarico).

In pochi minuti si raggiunge il Porto Vecchio, situato nell'animatissimo centro, con i suoi moli pieni di gente seduta ai tavoli dei locali, davanti a tante barche da pesca e da diporto ormeggiate.

Tutta la cittadina è cinta da imponenti fortificazioni seicentesche, opera del famoso architetto Vauban, della corte del Re Sole, usate nei secoli anche come prigioni, dove fecero tappa galeotti famosi come Dreyfuss e Papillon, prima di finire alla Cayenna.

Percorrendo le stradine dietro il porto, arriviamo alla bella chiesa di Saint-Martin e da qui, attraversando Place de la République, ritorniamo al campeggio.

25 giugno 2016

Île de Ré

Oggi giro in bicicletta sulle famose piste ciclabili dell'isola. Seguendo la mappa usciamo da una porta della città, dove troviamo i cartelli con le indicazioni per le varie destinazioni.

Ci dirigiamo verso Ars-en-Ré, che dista circa 15 km, pedalando su una pista dall'ottimo fondo asfaltato che corre, per la prima parte, lungo il mare.

La giornata è perfetta per pedalare: sole e cielo azzurro, e una leggera brezza che mantiene la temperatura sui 20°. Cominciamo subito a trovare gli allevamenti di ostriche con le *cabane* per le degustazioni, ancora è un po' presto per noi, ma più tardi ci fermeremo di sicuro.

A tratti la pista entra nell'interno e attraversa le vigne che lambiscono il mare, poi s'insinua tra gli specchi d'acqua delle saline, incontra un piccolo villaggio per tornare sul mare. È molto bello pedalare in un ambiente così vario e affascinante, respirando intensi e



FRANCIA ATLANTICA E PÉRIGORD

altrettanto vari odori, da quello salmastro delle saline e degli allevamenti di ostriche, al dolce profumo delle ginestre e del caprifoglio. Cominciamo a capire perché questa piccola isola, ancor più dell'Île d'Oléron, è considerata il paradiso dei ciclisti. Le due ruote ci sembrano, senza dubbio, il mezzo migliore per conoscerla e godere della sua bellezza.

Passando davanti all'ennesimo allevamento delle famose *huîtres* con relativa degustazione, questa volta decidiamo di fermarci per una sosta gastronomica e... riposante!

Un piatto di 12 ostriche grandi, aperte al momento, limone, pane, burro e un bicchiere di vino bianco costa 10 euro. Profumate e succose, dall'intenso sapore di mare, queste sono state senza dubbio le migliori che abbiamo mangiato.

Riprendiamo a pedalare e, avvicinandoci ad Ars-en-Ré, ne vediamo in lontananza il caratteristico campanile appuntito bianco e blu, che svetta come un faro. Il piccolo villaggio è pieno di gente, tutte le rastrelliere delle bici sono strapiene.

Arriviamo fino alla zona del porto, che ha un piccolo parco con giardini e aree pic-nic. Uscendo dal villaggio passiamo davanti alla Salle des Fêtes, presente in ogni villaggio francese, fulcro delle attività culturali e di svago della comunità. In questo momento c'è un gran fermento perché sono in corso i festeggiamenti per San Giovanni.

Arrivati di nuovo ai bastioni di Saint-Martin-de-Ré, notiamo nel prato sotto le mura alcuni asinelli dal folto mantello lanoso. Oggi sono la mascotte dell'isola, fotografati come star dai turisti; un tempo invece erano utilizzati per il trasporto del sale e nei lavori agricoli. Con il loro prezioso latte si producono saponi dalle proprietà addolcenti per la pelle; oggi costituiscono uno dei souvenir più diffusi dell'isola.

26 giugno 2016

Saint-Martin-de-Ré - Phare des Baleines - La Rochelle, 63 km

Dopo aver lasciato il campeggio di Saint-Martin-de-Ré, stamattina andiamo con l'autocaravan verso la punta più estrema dell'isola, dove sorge il Phare des Baleines, che deve il suo nome al fatto che un tempo, in questo tratto di mare, era possibile vedere il passaggio dei cetacei durante le loro migrazioni. Lasciamo l'autocaravan nel grande parcheggio, che troviamo ancora vuoto, e c'incamminiamo lungo il viale che porta al faro. Volendo evitare la strada principale

di accesso, strapiena di negozi di souvenir e cianfrusaglie varie, imbocchiamo un sentiero laterale, che porta sulla costa, alla ricerca di scorci fotografici migliori. Infatti, qui troviamo viottoli tranquilli e deserti, con bellissimi affacci sull'oceano, vedute del faro e dell'antica torre di avvistamento.

Quando torniamo al parcheggio, lo troviamo quasi completo e incrociamo lunghe file di persone in arrivo. Se si vuole godere appieno questo luogo è assolutamente consigliabile arrivare presto! Ripresa l'autocaravan percorriamo di nuovo l'Île de Ré, incrociando frotte di ciclisti nelle numerose piste disseminate sull'isola, oggi molto frequentate essendo domenica. Superato di nuovo il lungo viadotto, arriviamo dopo pochi chilometri a La Rochelle.

Sostiamo nella Esplanade du Parc, un grandissimo parcheggio con 24 posti gratuiti per le autocaravan. Al nostro arrivo li troviamo tutti occupati, ma dopo un po' se ne libera uno e ci sistemiamo. In ogni caso abbiamo visto che alcuni, non trovando posti liberi, sono rimasti in altre zone del parcheggio, che la notte si svuota quasi completamente. A piedi, da qui, in dieci minuti si raggiunge il Porto Vecchio, che troviamo affollatissimo in questa bella domenica pomeriggio, anche perché si sta giocando la partita Francia-Irlanda del Campionato Europeo di calcio.

Davanti a ogni locale che si affaccia sul porto, c'è una folla di tifosi francesi con le bandiere, che esulta o rimoreggia a seconda delle sorti della propria squadra. Città di marinai e commercianti, La Rochelle, anche per la sua posizione geografica, è sempre stata base per la scoperta di nuovi mondi e nuove culture.

Città ugonotta, ribelle al potere reale francese fino a chiedere di essere governata dagli Inglesi, conserva i simboli del suo ricco e potente passato nelle torri che fanno da corona al Porto Vecchio.

La città ci è sembrata molto bella, con ampie piazze, grandi viali pedonali, porte maestose, signorili palazzi di pietra chiara degli antichi armatori, case a graticcio con le travi di legno rivestite di lastre d'ardesia, eleganti portici ai lati di strade senza traffico.

Arriviamo davanti all'imponente Hotel de Ville, che troviamo completamente coperto dalle impalcature del restauro. Nel 2013 un terribile incendio lo distrusse quasi completamente; ora se ne può vedere solo una piccola parte, che sembra restituita al suo antico splendore. Mentre continuiamo a passeggiare alla scoperta della città, che ci affascina sempre di più, scoppia un tripudio generale: la Francia ha vinto la

partita! Tornando al parcheggio attraversiamo Place de Verdun e sul lato destro cerchiamo il famoso storico Café de la Paix, frequentato da George Simenon e ambientazione di un suo racconto. Purtroppo è giorno di chiusura, salta quindi la sosta 'letteraria' con aperitivo. Un po' delusi, non ci rimane che osservare dalla vetrina l'atmosfera elegante da Belle Époque del locale.

27 giugno 2016

La Rochelle - Saintes - Cognac - Bordeaux, 216 km

Lasciamo il parcheggio di La Rochelle e dirigendoci a sud, seguendo il fiume Charentes, arriviamo alla tappa intermedia della nostra giornata, la cittadina di Cognac, patria del famoso distillato, che si produce solo qui e che costituisce da oltre quattro secoli la ricchezza della regione. Il parcheggio per autocaravan, segnalato, si trova vicino al fiume, ma ci sono solo tre posti e tutti occupati. Accanto, però, c'è un parcheggio per auto semideserto, dove ci sistemiamo, seguiti poco dopo da altri due mezzi.

Poi, a piedi, superato il ponte sulla Charente, dal qua-

le s'intravedono le insegne delle principali case produttrici di cognac (Hennessy, Martell, Remy-Martin, Otard), entriamo attraverso la grande porta medioevale di Saint Jacques nelle stradine acciottolate della vecchia Cognac. Si può seguire il cosiddetto 'Percorso del Re', segnalato da totem sparsi per le vie e caratterizzato da una notevole varietà di architetture. In alcune strade prevalgono le medioevali case a graticcio, in altre i palazzetti rinascimentali o neoclassici; tutto, comunque e ovunque, parla del cognac!

Ci fermiamo all'ufficio turistico per avere informazioni sulle visite alle distillerie. Molto gentilmente ci spiegano le varie possibilità di visita guidata, gli orari e le distillerie disponibili. Naturalmente non c'è nessuna visita in italiano, quindi scegliamo quella in inglese alla celebre Otard, che si trova in un ambiente particolarmente interessante, lo storico Castello di Valois. Anche l'orario delle 14 ci sembra più adatto di altri, memori anche di una degustazione di whisky fatta di mattina, in Scozia, lo scorso anno. Ci prenotano direttamente la visita e la degustazione, al prezzo di 10 euro a testa, che pagheremo alla distilleria.

Cognac



Francois de Valois, re di Francia, noto come Francesco I, nacque in questo castello nel 1492. Durante il suo regno, il castello venne ampliato e arricchito di grandi e splendide sale che attraversiamo durante la visita. Grande amante dell'arte e della letteratura, Francesco I fu mecenate di artisti rinascimentali come Leonardo da Vinci, che qui fu ospite. Alla fine del Settecento il Barone Otard lo acquistò per farne la sua dimora, ma anche perché ne aveva intuito le proprietà uniche, che lo rendevano perfetto per l'invecchiamento del suo prezioso cognac. Infatti, le mura molto spesse e la conseguente temperatura e umidità costanti delle enormi cantine costituiscono eccezionali condizioni per l'invecchiamento del prodotto.

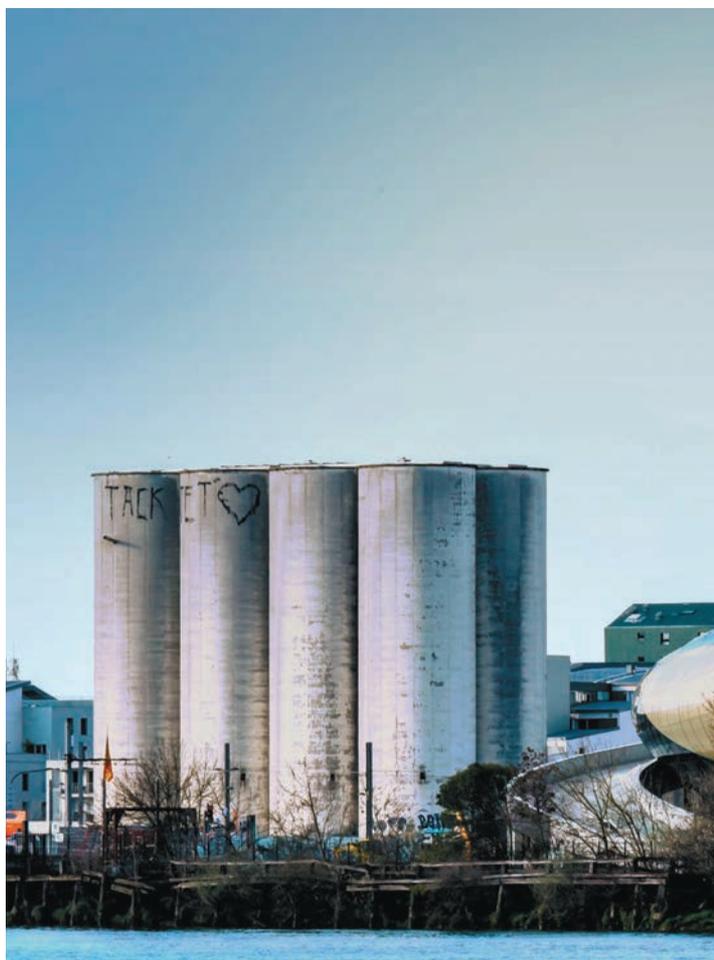
Ci vengono spiegate tutte le fasi di lavorazione del Cognac, dalla produzione delle uve e del vino, alla distillazione e successivo invecchiamento. La visita si conclude con le degustazioni di cognac, dal più giovane e fruttato a quello più vecchio con sentori di spezie. Tutto molto interessante e piacevole, dobbiamo però lamentare l'assoluta mancanza di depliant esplicativi in lingua italiana (presenti invece in ogni altra lingua, compreso l'olandese). Visto che il cognac viene venduto anche in Italia (sicuramente più che in Olanda), che Francesco I è morto a Marignano, che Leonardo da Vinci è stato suo ospite, la cosa ci è apparsa incomprensibile. Ripreso il viaggio, nonostante una lunga deviazione per lavori stradali e molto traffico, arriviamo al camping Bordeaux du Lac (27 euro, con tutti i servizi e Wi-Fi in autocaravan), giusto in tempo per vedere sullo schermo, piazzato davanti alla birreria, la vittoria dell'Italia sulla Spagna negli Europei di calcio.

28 giugno 2016

Bordeaux

Con il bus n. 73, che passa davanti al camping, arriviamo in pochi minuti alla fermata della tramvia C, con la quale si arriva in centro in dieci minuti. Molto conveniente è il biglietto giornaliero di 3 euro, valido per tutti i mezzi pubblici, che si trova alle biglietterie automatiche delle fermate.

Bordeaux si presenta come una città monumentale e imponente, ma allo stesso tempo elegante e vivibile. Il suo centro storico offre una zona pedonale molto estesa e si presta a essere visitato bene in un paio di giorni. Scendiamo dal tram in Place des Quinconces, l'immensa piazza affacciata sulla Garonna, dove si trova la fontana monumentale con la colonna della Libertà, dedicata ai Girondini.



Sopra, sotto e a lato: Bordeaux, Cité du Vin





FRANCIA ATLANTICA E PÉRIGORD



REPORTAGE



In questo momento, la grande piazza ospita la Fan Zone, un'apposita area con ristoranti, bar e un gigantesco megaschermo di 170 m², dove vengono proiettate tutte le partite degli attuali Campionati Europei di calcio.

Proseguendo lungo il fiume si arriva a Place de la Bourse, con la sua cortina di antichi palazzi che si riflettono nello spettacolare Mirror d'Eau, uno specchio d'acqua spesso due centimetri su una grande superficie di granito disseminata di fori da cui escono, a intervalli regolari, nebulizzazioni d'acqua che creano un'atmosfera quasi magica. Lasciandoci alle spalle la riva del fiume entriamo nell'antico quartiere di St. Pierre, cuore di Bordeaux, vivace e popolare, pieno di ristoranti e caffè. Dopo uno spuntino in una *brasserie*, riprendiamo il nostro cammino incrociando l'affollatissima Rue Sainte-Catherine, che con i suoi 1.200 metri di lunghezza detiene il record di via pedonale più lunga d'Europa. Mirabile esempio di convivenza di stili romanico e gotico, la Cattedrale di Saint-Andr  ha intorno a s  grandi spazi che vale la pena percorrere per ammirare da ogni lato l'imponenza della costruzione e l'eleganza delle decorazioni. Tra queste, in particolare, risalta l'ingresso monumentale con la duecentesca Porte Royale, ricca di statue e rilievi. Vicino all'abside sorge isolata la Tour Pey-Berland, il campanile sulla cui guglia   visibile, da ogni parte della citt , l'enorme statua dorata della Madonna d'Acquitania.

Torniamo verso la zona nord del centro della citt , il cosiddetto Triangolo d'Oro, la parte settecentesca di Bordeaux, caratterizzata da sontuosi palazzi in stile Luigi XV disposti intorno a grandi piazze e scenografici viali. Da Place de la Com die, con il suo Grand-Th  tre dall'elegante colonnato corinzio, si percorre il Cours de l'Intendance, larga strada pedonale con i negozi di alta moda, fino a Place Gambetta.

Tornando verso la Garonna, attraversiamo l'elegante quartiere des Grands Hommes, un vero omaggio ai grandi intellettuali francesi, dove le strade, che portano i nomi di Rousseau, Voltaire e Montesquieu, convergono tutte in una piazza con un centro commerciale situato in una bellissima struttura di ferro e vetro in stile Primo Novecento.

Rientriamo al campeggio in tarda serata, molto soddisfatti della scoperta di questa bella citt  che ci   sembrata accogliente, ben tenuta, a dimensione umana, con grandi aree pedonali e mezzi pubblici efficienti.

A lato: Bordeaux, Cit  du Vin



Bordeaux, Miroir d'eau

29 giugno 2016

Bordeaux

Torniamo in centro per il nostro secondo giorno di visita alla città, che oggi dedicheremo, in particolare, alla nuovissima attrazione di Bordeaux, inaugurata da appena un mese: la Cité du Vin. Si trova sulla riva della Garonna e si raggiunge dal centro in pochi minuti con la tramvia o con una lunga passeggiata di tre chilometri sul lungofiume. Arrivati nei pressi del nuovissimo pont Jacques-Chaban-Delmas, ci appare il grande edificio di dieci piani di forma rotondeggiante e sinuosa, che ricorda quella di un decanter.

L'enorme struttura di legno è ricoperta di pannelli di alluminio dorato e vetro ed è stata progettata proprio per diventare un elemento di spicco della città.

Il biglietto è decisamente costoso (20 euro a testa, comprensivo di audioguida in italiano e degustazione di un calice sulla terrazza panoramica dell'ultimo piano), e questo sicuramente scoraggerà molti. Noi abbiamo deciso di provare, e possiamo dire di esser rimasti soddisfatti, oltre ad aver molto apprezzato la grande capacità dei nostri cugini d'oltralpe a valorizzare le loro tradizioni con l'innovazione tecnologica. L'impostazione è un mix tra museo e parco a tema, con l'obiettivo di stimolare i sensi e le emozioni in un percorso attraverso la cultura del vino in tutte le sue

tematiche: da quelle storiche a quelle artistiche, dalle tecniche alla letteratura, dal cibo alla convivialità.

Tutto questo si sviluppa attraverso l'uso di raffinate tecniche multimediali e interattive che coinvolgono il visitatore e lo fanno partecipe della storia raccontata. Si può camminare tra i filari di un grande vigneto cileno, sedersi a una tavola imbandita dove l'ologramma di un grande chef parla di abbinamenti di cibo e vino, navigare su un veliero insieme a un mercante di vini francese di due secoli fa, ascoltare vignaioli di ogni parte del mondo che parlano con passione del loro lavoro e del loro vino, compreso uno di Conegliano, come unico rappresentante per la produzione italiana; e questo, in verità, ci è sembrato veramente poco. Dicono che per la visita occorrono circa due ore, ma noi ne abbiamo impiegate quasi il doppio, concludendo il percorso con una gradevole sosta nella sala panoramica dal cui soffitto pendono migliaia di bottiglie. Qui ci godiamo il panorama a 360° sulla Garonna e sulla città, sorseggiando un calice del bianco francese da noi scelto. Tornati al pianoterra, abbiamo mangiato alla *brasserie* un ottimo hamburger grigliato con un calice di rosso. Infine, nella grande enoteca dove ci sono tutti i vini del mondo, con l'aiuto di una gentile sommelier giapponese, abbiamo comprato due bottiglie di un buon Bordeaux.

REPORTAGE

Tornando verso il centro, abbiamo attraversato il quartiere Chartrons, antica zona commerciale e residenziale settecentesca dei mercanti stranieri che hanno creato la fortuna del vino francese nel mondo. Qui, danesi, tedeschi e inglesi, oltre che esportatori di vino, importatori di prodotti coloniali, fecero costruire, affacciate sull'antico porto, le loro residenze, dietro le quali si trovavano i magazzini e i depositi. Oggi il quartiere è famoso per i molti negozi di antiquariato e restauro.

30 giugno 2016

Bordeaux – Saint-Émilion - Riberaç - Bourdeilles - Brantome - Périgueux, 177 km

Lasciamo il campeggio di Bordeaux, con la sua piccola vigna all'ingresso, e ci dirigiamo verso altri vigneti molto più importanti e famosi, diventati addirittura patrimonio Unesco, quelli di Saint-Émilion.

Prima di arrivare alla cittadina si percorrono chilometri e chilometri attraverso bellissime distese di vigne punteggiate da splendidi Chateau, dove vengono prodotti i migliori Bordeaux.

Arriviamo al piccolo borgo, adagiato tra morbide colline coperte dal verde dei vigneti che mette in risalto l'ocra dei suoi edifici. Questo luogo, nato e sviluppatosi intorno alla figura del suo santo eremita, che nell'Ottavo secolo richiamava qui folle di pellegrini, oggi accoglie invece altrettanti turisti, alla ricerca del buon vino e di antiche vestigia.

Riusciamo a sistemarci poco fuori del borgo, nel parcheggio segnalato e indicato per le autocaravan, anche se lo troviamo già invaso dalle auto e che, dopo pochi minuti, diventerà inaccessibile ai nostri mezzi. All'ufficio turistico scopriamo che la chiesa monolitica e la grotta del Santo sono visitabili solo con visite guidate a orari fissi, una è già in corso e la prossima sarà nel primo pomeriggio. Quindi passeggiamo per nostro conto lungo le stradine acciottolate della cittadina, dove si affacciano bellissime enoteche e negozi dei famosi Château.

Salendo e scendendo per le strette vie scopriamo affascinanti scorci e panorami, dal bellissimo portale gotico della chiesa monolitica, con un grande rilievo del giudizio universale, fino al possente Château de Roi che, da un costone roccioso, domina l'abitato.

Sempre percorrendo le viuzze del borgo scopriamo un vero gioiello: un ex convento francescano trasformato in cantina. Si tratta di Les Cordeliers, un antico complesso composto di una chiesa senza tetto e un

bellissimo vino bianco spumante di loro produzione, che poi acquistiamo.

Dopo le due bottiglie di bianco Les Cordeliers, non ci rimane che trovare due rossi Grand Cru di Saint-Émilion e, dunque, ci fermiamo al chiostrò, un ambiente veramente suggestivo e tranquillo, per un aperitivo prima di tornare all'autocaravan. L'ultima sosta è nella Maison du Vin, in Place Pierre Meyrat. È la vetrina ufficiale dei produttori di Saint-Émilion, ci sono più di 250 Châteaux venduti al prezzo base stabilito dai produttori, divisi per annata, con l'indicazione del numero delle bottiglie prodotte.

Lasciato Saint-Émilion, con la nostra preziosa scorta di Bordeaux che aggiungeremo a quella della Cité du Vin, iniziamo l'avvicinamento alla prossima meta, il Périgord.

Questo variegato territorio, dove troveremo importanti testimonianze preistoriche, villaggi fortificati chiamati *bastide*, foreste e vigneti, viene distinto in quattro aree: a nord il Vert, per i suoi boschi, al centro il Blanc per il bianco delle rocce calcaree, a sud-ovest il Pourpre per il colore del vino, e infine a sud-est il Noir in omaggio al prezioso tartufo.

Il nostro itinerario prevede di toccare tutti e quattro i colori del Périgord, ognuno con le sue peculiarità. Superato l'imponente castello di Bourdeilles, sulla Dronne, arriviamo a Brantôme, nel Périgord Vert. Sostiamo in un parcheggio sterrato e gratuito in Avenue Devillard (N 45.360798, E 0.651269) e da qui raggiungiamo a piedi il centro. La cittadina ha una forma rotondeggiante ed è completamente circondata da un canale formato dal fiume Dronne, che ha cinque ponti: infatti essa è nota come l'ennesima 'Venezia', questa volta del Périgord!

Superato un ultimo ponte ci troviamo davanti alla grande Abbazia Benedettina di Saint-Pierre, che si dice fondata da Carlo Magno. Il suo aspetto odierno, tipicamente settecentesco, è il risultato di secolari trasformazioni. La vicina chiesa presenta invece ancora eleganti finestre gotiche e bassorilievi duecenteschi. Alle spalle dell'intero complesso si trova una grande falesia, disseminata di grotte preistoriche, sormontata da un crinale alberato. Con l'ultima tappa della giornata raggiungiamo Périgueux, nel Périgord Blanc, l'antica città gallo-romana di Vesunna. Ci sistemiamo nella bell'area di sosta di Rue de Prés, vicina al centro che visiteremo domani (completamente auto-

Alla pagina seguente: Chateau a Saint-Emilion







Sopra e sotto: Brantôme



REPORTAGE

matizzata, con zona carico e scarico perfetta, 6 euro per 24 ore, pagamento con carta di credito).

1° luglio 2016

Périgueux - Bergerac - Issigeac - Monpazier, 97 km

Dall'area di sosta raggiungiamo in pochi minuti il ponte sull'Isle e siamo già davanti alla cattedrale di Saint-Front. La mescolanza di stili, dal romanico al bizantino, la pianta a croce greca e le cinque cupole orienteggianti testimoniano un'epoca in cui la città era tappa importantissima nei cammini religiosi, sia quello di Compostela, sia quello verso la Terrasanta. Nell'Ottocento fu pesantemente rimaneggiata dall'architetto Abadie, che a questa basilica s'ispirò poi nella progettazione del Sacro Cuore di Parigi.

Dietro la chiesa, attraverso la via del Calvario, ci inoltriamo nella città medioevale con le sue stradine strette e le case a graticcio, mescolate a eleganti palazzetti rinascimentali come la famosa *Maison du Pâtissier*, dimora del famoso inventore del patè di Périgueux. Si scorgono eleganti cortili interni, porte con timpani scolpiti, spesso con la conchiglia di Saint-Jacques. Ad ogni angolo si apre una piccola piazza con i tavoli di ristoranti e caffè o piccoli mercati con bancarelle di prodotti locali, tra i quali il celeberrimo *foie gras*.

Arrivati nella piazza del mercato ci fermiamo presso la bancarella della signora Josette, proprietaria del laboratorio artigianale di *foie gras* "Au paradise des Gourmets", che con pazienza e gentilezza ci spiega le differenze dei vari tipi di prodotto che vediamo in vendita nelle scatolette.

Prima di tutto varia la materia prima, cioè il contenuto può essere a base di solo fegato d'oca, anatra, maiale o misto con carni di questi animali, in percentuali diverse. Poi varia la preparazione, che va dal più pregiato pezzo intero di fegato, detto "bloc", alla mousse o alla terrine che sono preparazioni con altri ingredienti. Da tutto questo deriva la grandissima differenza di prezzo, che varia da 35 a 150 euro al kg. A questo punto, con tutte queste informazioni, speriamo di aver fatto qualche acquisto più consapevole, e dunque salutiamo la signora Josette con il nostro sacchetto pieno di confezioni.

Proseguendo nella nostra passeggiata, arriviamo alla Tour Mataguerre, la sola rimasta delle 28 torri e 12 porte che costituivano la cinta difensiva della città medioevale.

Da qui raggiungiamo la zona della città dove si trovano notevoli resti dell'antica città romana di Vesun-

na, tra i quali quelli del tempio in stile gallo-romano, dedicato a una divinità celtica, di cui resta soltanto l'enorme cella circolare. S'incontra, naturalmente, la statua del personaggio del dramma di Rostand, ispirato a un nobile realmente esistito, ma sempre vissuto a Parigi, la cui famiglia aveva possedimenti in questa zona.

Si arriva infine sul fiume Dordogna, dove si trovavano l'antico porto e il castello di Bergerac, distrutti da una delle tante inondazioni che nei secoli hanno danneggiato la città varie volte.

Ci sono ormeggiate le tipiche imbarcazioni dal fondo piatto, dette *gabare*, che un tempo portavano la legna dell'Alvernia per costruire le botti e ripartivano con il vino destinato all'Inghilterra, mentre oggi sono utilizzate dai turisti per le gite lungo il fiume.

La meta finale della nostra giornata è Monpazier, una delle più famose *bastide* della Guascogna.

Le *bastide* sono piccoli borghi fortificati, sorti per opera dei mercanti inglesi nel periodo della Guerra dei Cent'anni, cioè tra il XIII e il XIV secolo.

Hanno una struttura particolare, di solito quadrata, con una piazza centrale, contornata di portici, che accoglie sia il mercato sia la chiesa. Intorno, le strade si incrociano perpendicolarmente tra loro in modo regolare e convergono nella piazza principale: una sorta di piano regolatore *ante litteram* che ha disegnato in quel periodo più di cento nuovi villaggi in Francia. Prima di arrivare a Monpazier, ci fermiamo lungo la strada in un'altra piccola ma interessante *bastide*, Issigeac, che ha un'origine e un'impostazione diversa dalla altre.

Il villaggio ha infatti una forma rotondeggiante, una remota origine gallo-romana e uno sviluppo trecentesco attorno al monastero benedettino, il cui abate era anche signore del borgo.

Una breve passeggiata per le sue strade, ora silenziose e quasi deserte, ci fa scoprire angoli deliziosi e affascinanti.

Arriviamo infine a Monpazier e troviamo facilmente la piccola e tranquilla area di sosta, gratuita, con carico e scarico; fortunatamente c'è ancora qualche posto, anche se per poco però!

2 luglio 2016

Monpazier - Montignac - Grotte di Lascaux - Roque-Saint-Christophe - Les-Eyzies-de-Tayac, 93 km

Sono le prime ore di una domenica mattina grigia e piovigginosa quando, attraverso una delle tre porte

d'accesso che interrompono la fortificazione, entriamo nella cittadina silenziosa e ancora addormentata. Arrivati nella piazza rimaniamo incantati dal susseguirsi armonioso delle piccole case, con i portici dagli archi in stile gotico e dalla struttura intatta dell'antico mercato dal tetto cinquecentesco sostenuto da colonne lignee. Appena fuori dalla piazza si trova la chiesa gotica di Saint-Dominique, semplice e a una sola navata, ma di dimensioni enormi se paragonata al villaggio. Dopo un po', la 'bella addormentata' comincia a risvegliarsi, i caffè e i negozi si animano, e anche noi facciamo qualche acquisto nel negozio di alimentari, in particolare una confezione di buonissimo prosciutto d'oca, che è stato una vera e piacevole scoperta. Lasciata la piccola *bastide* di Monpazier, un vero gioiello nel suo genere, c'inoltriamo nella zona del Périgord Noir, per raggiungere Montignac; dove, presso l'ufficio del turismo, facciamo i biglietti per la visita guidata alla Grotta Lascaux II (10 euro a persona). Non esistono visite guidate in italiano e questo lo possiamo capire, vista la scarsità di turisti italiani che anche noi abbiamo verificato da queste parti. Non è affatto comprensibile, invece, che non abbiano alcuna guida cartacea in lingua italiana, visto che le hanno in tutte le altre lingue europee. Per quel che potrà servire, anche qui lo abbiamo fatto presente. Lascaux II, che dunque visitiamo con guida in inglese, è la fedelissima ricostruzione dell'originale, la cosiddetta 'Sistina della Preistoria', la grotta scoperta per caso, nel bosco, da quattro ragazzi nel 1940. I dipinti rupestri, che sono datati tra 25.000 e 15.000 anni prima di Cristo, si trovano principalmente sul soffitto, e rappresentano più di 1.500 figure di animali: cavalli, bisonti, tori e cervi, nei colori nero, rosso e ocra in movimentate scene. Fu chiusa al pubblico nel 1963, perché i disegni rischiavano di deteriorarsi irrimediabilmente a causa delle spore generate dalla respirazione umana. Oggi è stata ricostruita nel bosco, vicino all'originale, sotterranea, ricreando perfino la stessa temperatura di 13°.

Dopo esserci infilati le giacche a vento, scendiamo fino a una prima grotta, dove la guida fa un'introduzione generale. Quando, dopo aver attraversato la prima galleria, si arriva alla Sala dei Tori, nonostante si sappia che si tratta di riproduzione, si rimane comunque affascinati dalla grandiosità e dalla potenza di queste raffigurazioni. La maestria e l'abilità tecnica di questi autori sono sorprendenti, visto che sono state espresse da esseri umani che noi consideriamo 'primitivi'.



Perigueux

Pare che Picasso, dopo aver visto questi dipinti, abbia detto: "Noi non abbiamo inventato nulla".

Alcuni animali mostrano addirittura la ricerca di una forma di prospettiva e di un notevole realismo, gli occhi sono tutti diversi tra loro e spesso i dettagli dei corpi sono accentuati dall'uso voluto dei rilievi naturali della roccia. Tra i numerosi animali raffigurati, compare un solo pesce, un solo uccello e un solo essere umano, che però ha il volto coperto da una maschera da uccello; e questo è uno dei misteri che non ha avuto spiegazione. Come del resto, non sappiamo quale fosse la funzione di questo luogo e a quale scopo sia stato così splendidamente decorato, dato che sicuramente non è mai stato abitato.



Poiché le foto all'interno sono espressamente vietate, anche senza flash, di conseguenza queste ultime non sono nostre.

Tornando verso Montignac, ai piedi della collina di Lascaux, abbiamo visto un grande cantiere con vari edifici in costruzione.

Infatti, dopo Lascaux II, i lavori non si sono certo fermati, e mentre un'Esposizione Internazionale sull'Arte Rupestre, detta Lascaux III, sta girando il mondo, il prossimo anno aprirà Lascaux IV, un museo sull'arte rupestre con tecnologie multimediali interattive di ultima generazione. Sono riusciti a trasformare una situazione negativa, come la chiusura della grotta, in una gigantesca e proficua operazione di marketing.

Che dire? *Chapeau!* Continuando questa *full immersion* preistorica, torniamo indietro e seguiamo il corso del fiume Vezere, lungo la D706.

Prossima tappa è l'immensa falesia di La Roque Saint-Christophe, un luogo incredibile, abitato ininterrottamente per 50.000 anni.

C'è un grande parcheggio anche per autocaravan e il biglietto per la visita costa 8,50 euro, con guida cartacea in italiano. Vissero qui gli uomini di Neanderthal, poi quelli del Neolitico, seguiti da quelli dell'età del Bronzo e del Ferro, per continuare nel Medioevo fino agli ultimi anni del 1500. Durante le guerre di religione, l'abitato venne definitivamente distrutto e abbandonato.

L'insediamento, lungo più di un chilometro, alto cento metri, sul fiume, consiste in cinque terrazze formatesi con l'erosione millenaria del fiume, poi trasformate in abitazioni, ricoveri per animali, luoghi di lavoro.

Questa fortezza troglodita ha avuto una vita lunghissima, poiché difficilmente espugnabile per la sua posizione; e accessibile, da terra, soltanto attraverso uno stretto passaggio, costituito da una passerella mobile con torre di guardia.

Ci sono varie ricostruzioni del periodo medioevale, sinceramente un po' naïf, con attrezzi e manichini; decisamente più apprezzabili i filmati sullo schermo, oltre allo stupendo panorama sulla Valle della Vézère. Concludiamo la giornata sostando nel bel parcheggio attrezzato e alberato di Les-Eyzies-de-Tayac (5 euro a notte, con carico e scarico, pagabili al vigile urbano che passa due volte al giorno. N 44.93791, E 1.01004). Siamo nella cosiddetta 'Capitale della Preistoria': il piccolo villaggio, nato nell'Ottocento in seguito ai rilevamenti archeologici di quel periodo, si trova sotto un'enorme falesia. Le case, appoggiate alla roccia, si arrampicano fino al vecchio castello, accanto al quale si trova il modernissimo edificio del Museo Nazionale della Preistoria, dalla cui terrazza una grande statua raffigura l'uomo di Cro-Magnon che guarda la sua valle.

Dopo cena, in un bar del centro, assistiamo alla partita dei Campionati Europei Italia-Germania, purtroppo finita male per noi.

3 luglio 2016

Les-Eyzies-de-Tayac - Sarlat-la-Canéda - La Roque-Gageac - Domme, 41 km

Stamattina visitiamo il bel museo Nazionale della Preistoria, tra l'altro casualmente gratis, essendo la prima domenica del mese. Si tratta di un'ottimo allestimento, chiaro e suggestivo, con un buon compromesso tra l'esposizione museale tradizionale e l'apporto di filmati e tecniche multimediali. Consigliabilissimo da vedere all'inizio o alla fine del tour preistorico nella Valle della Vézère.

Ripartiamo da Les-Eyzies-de-Tayac alla volta della piccola capitale del Périgord Noir, Sarlat-la-Canéda. Sostiamo in Avenue Général De Gaulle, in un parcheggio per autobus, gratuito, accanto al cimitero, ottimo per la visita della città perché da qui, in dieci minuti a piedi, si raggiunge il quartiere antico. Si può iniziare la visita da Place de Peyron, dove sorge la grande Cattedrale, in origine abbazia benedettina carolingia, che ha subito nei secoli molte trasformazioni. Alle sue

spalle troviamo l'antico cimitero, con una curiosa torre cilindrica detta "Lanterne des morts".

Con una piacevole passeggiata attraverso il piccolo centro, ricco di antiche case rinascimentali e gotiche dal tipico color ocre, ben conservate, arriviamo in Place de la Liberté. Vi si affacciano poderosi edifici seicenteschi, anche questi dai caratteristici tetti a punta, spioventi, coperti di ardesia scura. Tutti i negozi e negozietti traboccano dei prodotti tipici del Périgord, come *foie gras*, tartufo, noci e vino. Qui, dunque, optiamo per le rinomate noci, che ancora ci mancavano nell'elenco gastronomico del Périgord!

Torniamo a sud, verso il corso della Dordogna, e raggiungiamo La Roque-Gageac, un altro dei villaggi inseriti nel circuito dei più belli di Francia.

Parcheggiamo nell'area di sosta in fondo al villaggio, dove il parchimetro, oltre alla tariffa notturna di 8 euro, dispone pure di quella oraria diurna, perfetta per la nostra visita (istruzioni anche in italiano).

Sul fiume si snoda una lunga fila di casette dai tetti aguzzi, sovrastate da un'alta falesia. In fondo all'ansa della Dordogna si scorge l'elegante castello Manoir de Tarde, ricostruito nel secolo scorso in perfetto stile rinascimentale.

Percorrendo una delle stradine che si inerpicano sulla falesia, si incontrano i resti di un forte trogloditico e una chiesetta, da cui si gode un magnifico panorama sul fiume. Da qui si può percorrere un sorprendente giardino che, grazie a un clima mite dovuto alla sua esposizione a sud, accoglie piante mediterranee come limoni, aranci, bouganville e addirittura palme e banani.

Anche qui, nei secoli, il corso d'acqua ha avuto un ruolo fondamentale nella vita del borgo, come testimonia la sua flotta di *gabare*, che tutt'ora solcano il fiume, traboccanti di turisti.

Lasciamo questo borgo molto suggestivo e concludiamo la giornata raggiungendo la vicina *bastide* di Domme, un villaggio fortificato, posto su un promontorio, anche questo sulla Dordogna.

Ci sistemiamo nella bell'area di sosta municipale, in località Le Pradal, a circa 500 metri dalla *bastide* (carico e scarico, ottimi servizi igienici; sosta diurna 3 euro, dalle 19 alle 10 7 euro, per 24 h 9 euro, pagabili con carta di credito. N 44.80053, E 1.22156)

4 luglio 2016

Domme - Rocamadour - Figeac - Decazeville - Rodez - Millau - Alzon, 278 km

Al mattino, con il cielo di un azzurro sorprendente e una temperatura piacevolmente fresca, ci incamminiamo verso il villaggio, che ci accoglie con la sua imponente porta racchiusa tra due massicce torri cilindriche. Entriamo nella cittadina, ancora quasi deserta, e arrivati in Place de la Rode ci troviamo davanti un bel palazzetto dalla curiosa forma irregolare, con portici e una deliziosa trifora.

Si tratta dell'antica abitazione del reale battitore di moneta, oggi trasformata nell'atelier di uno scultore. Proseguendo sulla Gran Rue si giunge nella Place de la Halle, dove troviamo l'ufficio turistico all'interno dell'antico mercato coperto.

Con la mappa della *bastide* tra le mani, fatti pochi passi, ci troviamo sul Belvedere de la Barre, davanti a un panorama spettacolare che, da solo, vale la visita a Domme.

La falesia scende a picco sotto di noi e, spostando intorno lo sguardo, si ammira la verdissima valle, percorsa dalle anse sinuose e azzurre della Dordogna, che scorre lenta tra campi coltivati, boschi e speroni rocciosi. Da qui inizia la Promenade des Falaises, un facile e piacevole percorso lungo le mura, sempre con splendidi scorci sulla pianura sottostante.

Durante la passeggiata, tranquilla e ancora solitaria, incontriamo un piccolo e curato parco pubblico, un vecchio mulino a vento e le altre due antiche porte della *bastide*, poste lungo la cinta muraria che segue la cresta del promontorio roccioso.

Poco prima di aver compiuto il giro completo delle mura, arriva il famoso trenino, che avevamo visto parcheggiato nella piazza principale. Se possibile, secondo noi, per gustare l'incanto e la magia di questo bellissimo luogo, il percorso delle mura va fatto a piedi. Per la nostra esperienza, dunque, consigliamo la visita al mattino presto e, assolutamente, senza trenino.

Tornati all'area di sosta ripartiamo per la seconda tappa della giornata, Rocamadour, la cittadella religiosa, aggrappata alla parete rocciosa del canyon sul fiume Alzou, famosa tappa francese sul Cammino di Santiago.

Ai piedi del costone roccioso, il piccolo borgo, racchiuso da quattro porte, si snoda lungo un'unica strada. Da qui si può salire alla cittadella religiosa con l'ascensore o la scalinata, detta *Via Sancta*.

Lasciata l'autocaravan nel parcheggio vicino al castello, che si trova sulla sommità del costone roccioso, scendiamo verso la cittadella religiosa percorrendo la

Via Crucis, un percorso pedonale nel bosco a strapiombo sulla valle, scandito dalle cappelle delle 'stazioni'. Alla fine arriviamo al livello centrale della falesia; dove, addossato alle pareti rocciose, si trova il complesso di edifici religiosi come la romanica Saint-Sauveur, la più antica cripta di Saint Amadour e, più in alto, la cappella di Notre-Dame-de-Rocamadour, che risale al 1700.

All'interno, le pareti, annerite da secoli dal fumo delle candele, sono coperte di *ex voto* e vi si venera la piccola statua della Vergine Nera, un'immagine intagliata nel legno, in stile piuttosto primitivo ma di grande forza espressiva. Il culto delle madonne nere, molto antico e con profondi legami con l'Oriente, si diffuse in Europa soprattutto con le Crociate e, più tardi, per opera dei Templari.

Con la visita a questo importante centro di spiritualità, salutiamo la regione del Périgord, che si è rivelata veramente un concentrato di attrazioni all'insegna della natura, dell'arte e della gastronomia, e iniziamo il viaggio di ritorno verso casa. Attraversiamo la regione del Midi-Pyrénées e, dopo Rodez, percorriamo di nuovo un tratto della A75, la bella superstrada che attraversa l'altopiano del Parco Naturale Grands Causses.

Dopo Millau, invece di continuare verso Montpellier, seguiamo una strada secondaria deserta, fin troppo stretta e tortuosa, che scende tra i boschi in direzione di Nîmes, e ci fermiamo per la notte nell'area di sosta (gratuita, con servizi a pagamento) di Alzon, un piccolo e sperduto villaggio ai confini del parco Grands Causses.

5 luglio 2016

Alzon - Nîmes - Salon-de-Provence - Aix-en-Provence - Frejus - Sanremo, 457 km

Oggi giornata di viaggio sulle statali francesi, fino a Frejus e poi in autostrada fino a Sanremo, dove ci siamo sistemati nell'area di sosta di Pian di Poma. Purtroppo, dopo le ottime soste francesi il confronto è desolante. Quella che viene spacciata per area di sosta, al costo di 15 euro, non è altro che un parcheggio, sporco e mal tenuto, dove giorno e notte entra chiunque, dai motorini sgommanti a chi porta i cani a defecare, con i servizi di carico e scarico lontani e inutilizzabili. Veramente un peccato, perché la posizione sul mare è bellissima.

6 luglio 2016

Sanremo - Siena, 450 km

Viaggiare in compagnia di un animale domestico

Un sintetico aggiornamento sulle normative inerenti alla sicurezza nella circolazione stradale e alla tutela dell'igiene pubblica

di Anisa Myrto

Alcuni soci dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti ci hanno chiesto chiarimenti in tema di trasporto di animali domestici. A tal proposito riportiamo in primo luogo le normative vigenti, delle quali è essenziale essere a conoscenza; inoltre, per avere un quadro più completo, abbiamo chiesto la collaborazione delle principali associazioni di settore, così da fornirvi alcune, ulteriori, indicazioni pratiche. D'altronde, è doveroso specificare che queste ultime possono essere ritenute più o meno condivisibili: sta al lettore, in ultima analisi, decidere come comportarsi nel caso di trasporto di animali.

Prima di partire

Vediamo rapidamente cosa dobbiamo fare se portiamo i nostri animali da compagnia (siano essi cani, gatti o altri animali) per evitare loro pericoli, disagi e inutili stress. Il Codice della Strada all'articolo 169, in merito al trasporto di animali, parla chiaro: se stiamo trasportando un solo animale non sono previste forme particolari di ritenuta, purché non sia di intralcio al conducente e non costituisca un pericolo.

Ma se stiamo trasportando più di un animale?

Il Codice della Strada in questo caso dispone che "è consentito il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete o altro analogo mezzo idoneo che, se installati in via permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio provinciale della Direzione generale della M.C.T.C".

Le modalità di trasporto in questo caso cambiano, e per portarli con noi in tutta sicurezza dobbiamo munirci di tre sistemi di ritenuta, a scelta tra:

1. trasportino (o kennel rigido);
2. cintura di sicurezza per cani con imbragatura (pettorina);
3. nel bagagliaio con rete divisoria rigida.

Il mancato rispetto di queste semplici regole, oltre a poter cagionare un pericolo per noi e l'animale che trasportiamo, si traduce anche in una sanzione che va da 85 a 338 euro, alla quale si aggiunge il decurtamento di un punto dalla patente di guida.

Inoltre, in caso di incidente stradale con feriti e/o morti, detta violazione, da sanzione amministrativa potrebbe attivare gli articoli 589-bis e 590-bis della legge n. 41 del 23 marzo 2016 del Codice penale, che disciplinano i reati di omicidio stradale e lesione stradale.

Li lasciamo soli a bordo?

"Il tempo di una commissione e torno". Vi sarà sicuramente capitato di agire in questo modo almeno una volta. E così, in buona fede, pensando che il nostro animale domestico stia bene a bordo, lo lasciamo solo per un periodo che consideriamo breve.

Ogni padrone agisce sempre per il meglio del proprio animale, avendone cura e premurandosi che non soffra. Ma chi ci dice che, nel lasso di tempo in cui lo lasciamo in auto, lui effettivamente stia bene? Ci saremmo sicuramente preoccupati di lasciare i finestrini aperti, che il veicolo non sia esposto al sole, che abbia dell'acqua a disposizione; ma è sufficiente fare questo per tutelare la sua salute?

Abbiamo chiesto ad alcune associazioni ed ecco le loro risposte

- L'ENPA (Ente Nazionale Protezioni Animali - <http://www.enpa.it/>) "sconsiglia vivamente di lasciare soli gli animali in un'autovettura o nelle autocaravan. E questo a prescindere dal fatto che i finestrini siano aperti. Infatti, l'abitacolo può venire a trovare (anche per effetto delle alte temperature) in condizioni letali per gli animali. Con tutte le conseguenze che ne derivano a carico del proprietario, anche dal punto di vista legale".

CIRCOLAZIONE STRADALE

- La **LAV** (Lega Anti Vivisezione - <http://www.lav.it/>) precisa che "la materia di solito è disciplinata dal Regolamento comunale per la tutela degli animali (se presente) che prevede anche apposite sanzioni. Alcuni Regolamenti vietano di lasciare il cane in autovettura in determinati mesi, altri lo vietano durante tutto l'anno. Anche la Corte di Cassazione si è espressa in merito nel 2012 e nel 2015. La LAV per motivi di benessere degli animali non è favorevole a lasciare i cani chiusi in un veicolo. Anche se la temperatura esterna non è elevata e il veicolo si trova parzialmente al sole o con i finestrini aperti, l'animale rischia il colpo di calore. Lasciare incustodito il cane in autoveicolo è pericoloso anche d'inverno poiché l'abitacolo potrebbe diventare molto freddo, soprattutto durante le ore serali, causando l'ipotermia o il congelamento dell'animale. In entrambi i casi i pericoli aumentano se i soggetti sono anziani e/o cardiopatici, se hanno problemi respiratori oppure se fanno parte delle razze brachicefale come boxer, carlino, bulldog che già per natura li hanno".
- L'**APR** (Associazione Proprietari Responsabili - <http://www.apr-italia.org/>), fornisce anche alcuni suggerimenti per far loro affrontare insieme, in tutta tranquillità, il viaggio a bordo di un'autocaravan: "il primo è quello di far prendere confidenza al nostro amico a quattro zampe con questo splendido veicolo. È bene iniziare con piccoli viaggi per poi avventurarsi in viaggi di lunga percorrenza. È anche molto importante creare all'interno dell'autocaravan uno spazio dove riporre una cuccia, mettendovi vicino una ciotola contenente acqua fresca e una con qualche osso o croccantini. Dobbiamo infatti creare uno spazio tutto per il nostro cagnolino. Una volta seguite queste elementari regole per far sentire il cane a suo agio, l'associazione afferma che è meglio non lasciare il cane solo nell'autocaravan. In realtà non esistono regole precise, come già detto ogni municipio in Italia e nazione estera ha regolamenti diversi, sia per una questione di un possibile eccessivo calore, ma anche e forse soprattutto, perché negli scorsi anni si sono registrati diversi casi di rapimenti di cani lasciati soli".
- La **LDC** (Lega Difesa del Cane - <http://www.legadelcane.org/>) fa un'ultima precisazione: "se l'animale viene lasciato per breve tempo e con le dovute precauzioni (sosta in zona ombreggiata in estate, con finestrini aperti per fare entrare aria eccetera) non vi è alcuna illiceità. Ovviamente occorre buon senso e tenere sempre in considerazione le esigenze dell'animale".
- L'**ADUC** (Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori - <http://www.aduc.it/>) che ha inviato questo comunicato stampa "Per quanto riguarda invece il benessere degli animali occorre prendere in considerazione il Codice Penale e le sentenze della Cassazione che confermano come lasciare il cane in auto può ravvisare il reato di abbandono e causare sofferenza all'animale. In particolare gli articoli cui fare riferimento sono il 727 (Abbandono di animali) che prevede che 'Chiunque abbandona animali domestici ... è punito con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro'; il 544-ter (Maltrattamento di animali), in particolare 'Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da 3 mesi a 18 mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro' e l'articolo 544-sexies con la confisca dell'animale. Almeno due sentenze della Corte di Cassazione confermano come lasciare il cane in auto possa ravvisare il reato di maltrattamento. In particolare la Corte di Cassazione con la sentenza n. 44902 del 16 novembre 2012 investita del ricorso di una donna già condannata dal Tribunale di Torre Annunziata, sez. distaccata di Sorrento per il reato previsto dall'art. 727 c.p. La donna era stata ritenuta penalmente perseguibile perché, in una giornata con temperatura particolarmente elevata, aveva lasciato il proprio cane chiuso in auto con i finestrini chiusi. Concetto ribadito dalla Corte con la sentenza n. 14250 del 9 aprile 2015 che ha confermato una sentenza di condanna inflitta a due imputati che per diverse ore avevano lasciato un Beagle in auto quando all'esterno c'era una temperatura di circa 30 gradi, ai sensi all'articolo 727 secondo comma del codice penale. Oltre al Codice Penale occorre tenere presente i regolamenti interni ad esempio dei campeggi. Laddove è prevista l'ammissione, si specifica ad esempio tra le diverse condizioni, che il cane non venga lasciato incustodito.

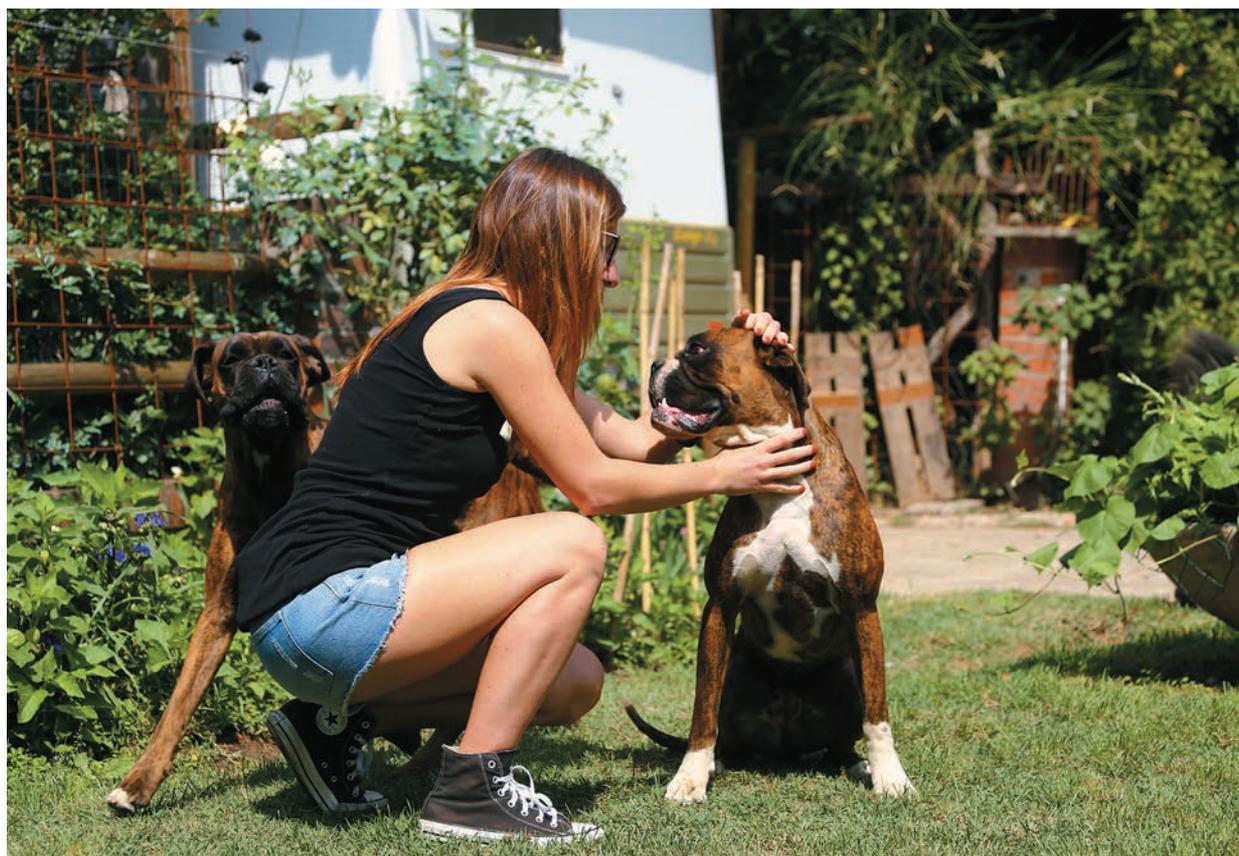
Le Associazioni contattate che non hanno inviato riscontro

- **OIPA** (Organizzazione Internazionale Protezione Animali)
<http://www.oipa.org/italia/>;
- **LEIDAA** (Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente)
<https://www.leidaa.info/>;
- **AIPA** (Associazione Italiana Protezione Animali)
<http://www.aipa-av.net/>;
- **Associazione Animalisti Italiani**
<http://www.animalisti.it/>;
- **Associazione Amici Animali**
<http://www.amicianimali.org/>;
- **AAE** (Associazione Animali Esotici)
<http://www.amicianimali.org>
sezione AAE conigli;
- **AIC** (Associazione Italiana Criceti)
<https://www.aicriceti.org/>;
- **AIDA&A**
(Associazione Italiana Difesa Animali e Ambiente)
<http://www.aidaea.it/default.php>.

La raccomandazione a livello ministeriale

Il **Ministero della Salute**, nel documento consultabile aprendo http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_189_allegato.pdf, riporta una serie di buone azioni per poterci sempre prendere cura al meglio degli animali domestici che ci accompagnano nel viaggiare:

- ✓ non lasciate cani, gatti e altri animali in un veicolo (non è sufficiente lasciare i finestrini un poco aperti e neanche parcheggiare all'ombra, perché l'abitacolo si riscalda rapidamente; inoltre l'animale con l'iperventilazione emana a sua volta calore);
- ✓ non lasciate gli animali legati in luoghi esposti alla luce solare diretta;
- ✓ assicuratevi che gli animali abbiano sempre a disposizione dell'acqua fresca, soprattutto dopo l'esercizio fisico;
- ✓ evitate di portarli a spasso nelle ore più calde della giornata (fa male anche a noi!);
- ✓ portare i cani in spiaggia solo se ci sono condizioni favorevoli (esempio: ventilazione, ombra).





Il *vademecum* del buon padrone a passeggio con il cane

Abbiamo fino ad ora parlato di come prenderci cura di loro per tutelarli anche mentre siamo insieme in vacanza. Ma durante la passeggiata, il momento che più comunemente passiamo con il nostro cane, siamo sicuri di conoscere e rispettare tutte le norme di comportamento?

Il caso da cui prendiamo spunto per poter trattare dell'argomento, ci viene dato da una recente pronuncia della Cassazione con la sentenza 7082/2015. Un padrone viene denunciato per violazione dell'articolo 639 co.2 c.p., perché il proprio cane aveva orinato sulla facciata di un edificio storico architettonico di Firenze.

Nella sentenza la Corte, oltre a riconoscere che il comportamento del padrone sia stato rispettoso, avendo questi provveduto a lavare con una bottiglietta d'acqua la facciata dell'edificio, è andata oltre. Difatti la Cassazione arriva a stilare quello che è un vero e proprio *vademecum* del buon padrone che porta a passeggio il cane così da "ridurre il più possibile il rischio che questi possano lordare i beni di proprietà di terzi quali i muri di affaccio degli stabili o i mezzi di locomozione ivi parcheggiati", con alcune semplici

regole che potrebbero fare evitare salate sanzioni al padrone inadempiente, oltre a garantire il rispetto dell'igiene pubblica. In sintesi il proprietario:

- deve far espletare ciclicamente, sicuramente prima portarlo a passeggiare, i bisogni fisiologici al cane nella propria abitazione e/o qualora sia presente in un'area a loro dedicata;
- deve mettere in atto una attenta vigilanza sui comportamenti dell'animale;
- deve limitarne libertà di movimento in modo che non sia totale (se del caso tenendolo con un guinzaglio);
- deve intervenire qualora manifesti un bisogno fisiologico, con atteggiamenti tali da farlo desistere – quantomeno nell'immediatezza – dall'azione, cercando un posto dove poter pulire agevolmente e in modo efficace;
- nell'impossibilità di vietare al cane di fare pipì deve portarsi dietro una bottiglia d'acqua per ripulire.

Il fatto concreto che abbiamo preso in esame dà modo di fare una riflessione: la scelta di avere un cane rimane comunque individuale e non deve comportare una limitazione della libertà altrui.

Si deve sempre cercare di garantire una convivenza armonica tra la collettività e l'individuo nel rispetto reciproco. Non bisogna dimenticare che le conseguenze di un comportamento maleducato di pochi si ripercuotono, come sempre, nei confronti della restante parte della categoria che invece tiene un comportamento rispettoso dell'igiene e del decoro pubblico. Sappiamo bene come la questione del rispetto del decoro e dell'igiene pubblica, non è sempre così pacifica come dovrebbe essere. Difatti, per contrastare i comportamenti di chi non ripulisce gli scarti dei propri animali, alcuni Comuni hanno emanato ordinanze volte a

neutralizzare il fenomeno instillando un po' di civiltà, quantomeno nel timore di una ripercussione a livello sanzionatorio. E non sono solo le deiezioni canine ad essere nel mirino delle ordinanze.

Il Comune di Torri del Benaco (VR) è salito agli onori della cronaca a causa della sanzione comminata al padrone di due cani. Il motivo? Non aver ripulito la minzione dei propri animali dal suolo del centro cittadino. Riteniamo utile riprodurre di seguito l'ordinanza che prevede, oltre che l'obbligo di raccolta delle deiezioni del proprio cane, anche il ripulire con dell'acqua le minzioni da questi prodotte.



COMUNE DI TORRI DEL BENACO

Provincia di Verona

Viale F.lli Lavanda n. 3 – C.A.P. 37010 P. I.V.A. 00661030239

www.comune.torridelbenaco.vr.it

Corpo di Polizia Locale

Prot. n.7767 / Ordinanza Permanente, n. 116

Tel. Ufficio: 800 800 300 / fax: 045 62 05 830

Torri del Benaco addì 23 maggio 2017

e-mail: uffpm@comune.torridelbenaco.vr.it

OGGETTO: Istituzione divieti ed obblighi nei centri abitati e nei centri storici.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

SENTITE le reiterate richieste di numerosi cittadini, i quali hanno denunciato il comportamento di taluni, che deambulano nelle strade cittadine frequentando locali pubblici ed esercizi commerciali in abbigliamento balneare o in abiti succinti;

CONSTATATO che la balneazione nello specchio di acqua del lago antistante la spiaggia corrente a nord del "Lido Bagni" fino alla fine del "Lungo lago Vittorio Veneto" nonché nella frazione di Pai, in Via Pai di Sotto, a partire dal parcheggio pubblico posto a sud del porto e procedendo in direzione nord fino al molo di attracco del battello, costituisce intralcio e crea disagio ai passanti durante la stagione estiva;

CONSIDERATO che la pratica della pesca sullo specchio d'acqua antistante il capoluogo crea intralcio e pericolo a passanti e bagnanti durante il periodo estivo;

CONSIDERATO che per incuria e malcostume di taluni proprietari e/o detentori di cani o di altri animali da affezione, spazi e luoghi pubblici nonché aree destinate a verde pubblico o parchi giochi, vengono di sovente sporcati dalle deiezioni di animali, recando disturbo e disagio ai cittadini;

RILEVATO inoltre che durante la stagione turistica vi è la presenza di un sempre maggior numero di persone dedite all'accattonaggio, oltre alla presenza di altre che esercitano, sia abitualmente che occasionalmente, mestieri girovaghi quali saltimbanchi, cantanti, suonatori, venditori ambulanti di fiori e simili o che pretendono somme di denaro dopo la richiesta di apposizione di firme a favore o contro lo spaccio o l'uso di droga o di qualsiasi altra attività illecita, creando disagi ed disturbo a cittadini e turisti che frequentano i centri storici del capoluogo e delle frazioni di Albisano e Pai;

CONSIDERATO che, nella stagione estiva, la presenza dei cantieri edili contrasta, per i disagi ed il disturbo che provocano, con le esigenze sociali e ricreative di cittadini e turisti che frequentano i centri storici del capoluogo e delle frazioni di Albisano e Pai;

VISTO il Regolamento di Polizia Urbana;

VISTI gli artt. 50, 107 e 109 del D. L.vo 18.08.2000, n. 267, avente all'oggetto "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

PRESO ATTO delle direttive impartite dall'Amministrazione comunale;

ORDINA

1. è istituito, a partire dal c.n. 2 di Via G. Marconi – circolo nautico - e fino alla fine di Lungolago V. Veneto nonché, a partire dal parcheggio pubblico posto a sud del porto e procedendo in direzione nord fino al molo di attracco del battello, in Via Pai di Sotto nella frazione di Pai, il divieto di balneazione;
2. è istituito, a partire dal c.n. 2 di Via G. Marconi – circolo nautico - e fino alla fine di Via V. Veneto nonché nei centri storici delle frazioni di Albisano e Pai, il divieto di deambulare e circolare in tenuta balneare o in abiti succinti;
3. E' vietato appendere abiti o mute o indumenti o materiali da sub, sulla ringhiera o sul monumento AVIS, posti alla fine di Lungolago Vittorio Veneto;
4. è istituito, nei centri abitati del capoluogo nonché delle frazioni di Albisano e Pai, per i proprietari o i detentori di cani o di altri animali d'affezione, nella conduzione degli stessi in luogo pubblico, l'obbligo di:
 - a) munirsi di apposite palette o strumenti adatti alla raccolta delle deiezioni, ivi compresa l'orina;
 - b) provvedere, nel caso in cui detti animali lascino deiezioni, ivi compresa l'orina, all'immediata e completa pulizia del suolo;
 - c) trattenerne, gli animali con apposito guinzaglio;
 - d) condurre, gli animali di grossa taglia e/o da difesa, muniti di apposita museruola;
 - e) non introdurre gli animali nei parchi o giardini pubblici nonché sulle aiuole;
5. è vietato introdurre cani nei cimiteri comunali del Capoluogo o delle frazioni di Albisano o Pai;
6. è istituito, a partire dal c.n. 2 di Via G. Marconi – circolo nautico - e fino alla fine di Via V. Veneto nonché a partire dal parcheggio pubblico posto a sud del porto e procedendo in direzione nord fino al molo di attracco del battello di Via Pai di Sotto, nella frazione di Pai, dalle ore 8:00 alle ore 24:00, il divieto di pesca, nonché dalla fine di Via V. Veneto fino al monumento ai "Caduti del Mare" in corrispondenza del parco pubblico di Villa Melisa lungo il lago il divieto di pesca dalle ore 08:00 alle ore 19:00. E' inoltre fatto divieto di occupare il suolo pubblico con qualsiasi mezzo, al fine di prendere il posto per le ore in cui la pesca è consentita.
7. è istituito, su tutto il territorio comunale, il divieto di fermarsi od intrattenersi in loco per effettuare l'acconciatura, anche in forma passiva, nonché di svolgere qualunque attività di mestieri girovaghi, quali saltimbanchi, cantanti, suonatori, venditori ambulanti di fiori e simili, qualunque forma di spettacolo, qualsiasi pretesa di somme di denaro correlata a richieste di apposizione di firme a favore o contro lo spaccio o l'uso della droga e di qualsiasi altra attività illecita, senza il permesso dell'Autorità comunale;
8. è vietato eseguire lavori edili nei centri storici di Torri del Benaco, Albisano e Pai, a far data dal 01 GIUGNO e fino al 10 SETTEMBRE, ad eccezione dei lavori manutentivi interni, per i quali non necessiti l'uso di attrezzature rumorose. Possono essere concesse autorizzazioni in deroga per particolari e comprovati motivi.

9. è revocato ogni altro provvedimento in contrasto con la presente;
10. All'ufficio tecnico di apporre la necessaria segnaletica;
11. I trasgressori alle disposizioni previste nella presente ordinanza sono soggetti al pagamento di una sanzione amministrativa da € 75,00 a € 500,00, ai sensi dell'art. 7 bis del Decreto Legislativo 18.08.2000, n. 267, salvo che il fatto non costituisca reato;
12. Ove previsto il trasgressore dovrà provvedere al ripristino immediato dello stato dei luoghi o all'immediata esecuzione delle prescrizioni impartite dall'operatore di Polizia previste dal presente provvedimento e, in caso di mancata esecuzione, si provvederà d'ufficio con spese a carico dello stesso e/o degli obbligati in solido;
13. A chi spetta, l'espletamento dei servizi di Polizia locale, di fare osservare il presente provvedimento.

Il Responsabile Area Vigilanza e Territorio
Stefano Nicotra

Ma il Comune di Torri del Benaco non è l'unico con una simile previsione.

Un altro Comune, il Comune di Piacenza, con ordinanza n. 621 del 09/10/2015 ha stabilito norme di comportamento per la pulizia e la conduzione del cane (qui il testo integrale: <https://www.comune.piacenza.it/temi/animali/info/Ordinanza-n.-621-del-9-10-2015>), che prevedono, tra l'altro, l'obbligo per il padrone di ripulire oltre alle feci, l'urina del proprio cane, versandoci sopra dell'acqua.

La "lotta" dei Comuni contro i padroni maleducati è passata anche attraverso altri, più singolari, progetti. In alcuni Comuni italiani, tra cui il Comune-pilota del progetto Napoli nei quartieri di Vomero e dell'Arenella (dove è stato introdotto e sperimentato), il Comune di

Malnate (VA), il Comune di Vailate (CR) e anche nel Comune di Livorno, si è pensato di introdurre una banca dati canina, in cui viene raccolto il dna dei cani presenti sul territorio.

Lo scopo? Punire i padroni che non ne raccolgono i "ricordini". Attraverso il dna lasciato nelle deiezioni si risalirebbe al padrone proprietario dell'animale a cui verrebbe comminata la sanzione. Al di là delle prevedibili critiche cui il progetto, se venisse attuato, incorrerebbe, la soluzione potrebbe essere sicuramente delle più semplici; rispettare il decoro urbano e l'igiene pubblica provvedendo a ripulire dove sporcato dal nostro cane portando con noi oltre a paletta e sacchetti, anche una bottiglietta d'acqua per ripulire dove imbrattato dagli scarti liquidi del nostro cane.



APPELLO AI CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA

**NO
VISIT!**
**LEGITTIMA
DIFESA**

Non portiamo i nostri soldi nei paesi i cui governi commerciano con i terroristi dell'ISIS e ricattano l'Europa sulla pelle dei profughi.

Difendiamo i diritti umani.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
NUOVE DIREZIONI
CITTADINO E VIAGGIATORE
www.nuovedirezioni.it

Inserisci qui il tuo logo e/o il tuo nome e diffondi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
**COORDINAMENTO
CAMPERISTI**
www.coordinamentocamperisti.it

*Dalla parte dei viaggiatori.
Sempre.*

Con Vittoria il risparmio è ASSICURATO

OFFERTA RISERVATA
AI CLIENTI VITTORIA CAMPERISTI

La tua casa non è assicurata?
Vieni in Vittoria e scopri l'offerta
dedicata a soli

(*) offerta valida dal 01/07/2016

135 €*

Le garanzie prestate:

- Incendio dell'abitazione
- Incendio del contenuto dell'abitazione
- Danni a terzi da incendio
- Furto degli oggetti portati nell'autocaravan
- Duplicazione documenti personali
- Sostituzione serrature
- Spese mediche a seguito di furto e rapina
- Uso fraudolento carte di credito
- Responsabilità civile del capo famiglia
- Responsabilità civile relativa alla proprietà
- Terremoto
- Soccorso bici

E' sufficiente presentarsi in Agenzia o chiamare il numero verde
RCamper 800.403060



Vittoria
Assicurazioni

**Vittoria
Doppio
Vantaggio**



La raccolta punti
per i Clienti Vittoria

**Chi sceglie Vittoria, vince due volte!
Anche InCamper!**



**PUNTI
120
PER TE!**

**Assicurati una vacanza senza pensieri e raccogli punti preziosi
per regalarti premi bellissimi.**

Conosci già Vittoria Doppio Vantaggio? È la raccolta punti che Vittoria Assicurazioni ha creato per i suoi Clienti. Iscriviti al programma e sottoscrivi la polizza **InCamper Casa**: **accumulerai subito 120 punti**. E se hai già una polizza Casa e passi a Vittoria, **ti garantiamo un risparmio**. Scopri tutti i dettagli e iscriviti subito su www.vittoriadoppiovantaggio.it o presso il tuo Agente Vittoria di riferimento. **Ti aspettiamo!**

I TUOI PUNTI DIVENTERANNO...



PREMI!



**ABBUONI
SULLE
POLIZZE!**

 **Vittoria
Assicurazioni**

www.vittoriadoppiovantaggio.it

Regolamento disponibile sul sito di www.vittoriadoppiovantaggio.it.

Vittoria
Doppio
Vantaggio



La raccolta punti
per i Clienti Vittoria

**Chi sceglie Vittoria,
vince due volte!**



**È sempre il momento giusto
per iscriversi a Vittoria Doppio Vantaggio.**

L'esclusiva raccolta punti dedicata ai clienti Vittoria, con tanti premi interessanti.
Scegli il tuo regalo o converti i tuoi punti in sconti sulle polizze!

Iscriviti **gratis** su
www.vittoriadoppiovantaggio.it,
oppure rivolgiti al tuo Agente Vittoria
di riferimento.

Ti aspettiamo!



Vittoria
Assicurazioni

www.vittoriadoppiovantaggio.it

Regolamento disponibile sul sito di www.vittoriadoppiovantaggio.it.